Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 5 Gennaio 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 5

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 58 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 178 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria di La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 4, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-033 - 52-061

Il cordiale incontro del ministro Laval col Duce

Le accoglienze alla stazione di Roma - Stamane s'iniziano i colloqui politici

In treno con Laval

Treno PR, 4 notte.

Notte, e giornata, di lavoro intenso a bordo del convoglio di lusso che copre quotidianamente la distanza fra le capitali di Francia e d'Italia. Appena gli echi degli applausi sono stati assorbiti dalla grande tettoia della stazione di Lione e mentre sulla banchina fotografi e cinematografisti smobilitavano apparecchi e treppiedi, Pierre Laval si è ritirato nella stanza di lavoro della sua carrozza-salone. Non ne è uscito che a mezzanotte e, percorrendo i corridoi di cinque lunghissime vetture, ha raggiunto la vettura ristorante. Vi si è trattenuto fino all'una e mezza.

Stamane alle 7, doveva essere di nuovo in piedi e di nuovo al lavoro; già a Modane si era intravveduta la sua sagoma attraverso i finestrini resi terribilmente opachi dal contrasto fra i venticinque gradi sopra zero dell'interno e i quattordici sotto il medesimo che non delibavano nè il Prefetto della Savoja nè un gruppetto di giornalisti nè i gendarmi raccolti per le loro differenti e tutte buone ragioni intorno alla carrozza ministeriale.

Il locomotore francese s'è staccato, quello delle nostre Ferrovie è venuto a farsi agganciare. In perfetto orario il «treno di Laval» ha lasciato l'ultima stazione francese. Il convoglio si svegliava: sciatori di Londra e di Parigi concludevano la colazione per esser pronti a scendere a Oulx-Sestrières, gli altri viaggiatori si preparavano ad assistere al grande spettacolo del primo sole che colora prima di viola poi di rosa poi ancora di arancione l'ultima neve.

Alle otto e mezza si è notato del movimento dietro la porta di comunicazione fra la vettura di testa e il saloncino del Ministro francese: un funzionario delle Ferrovie, un segretario, poi ecco apparire la caratteristica cravattina bianca ed i non meno caratteristici baffi spioventi di Laval che, evidentemente, ama far precedere anche la piccola colazione da quel poco o tanto di equilibrismo cui la forte velocità, la strettezza del corridoio e la lunghezza del convoglio costringono.

E' stato all'inizio di questa passeggiata che ho rivolto l'obiettivo fotografico sull'ospite illustre, il quale non ha trovato affatto strano la preghiera di posare per un istante e ancor meno inusata la domanda con cui ogni giornalista si presenta:

— Qualche cosa da dire per La Stampa?

— Grazie. Ho già detto, e vi ripeto, che mi considero e sono estremamente lieto di aver intrapreso questo viaggio. Il Capo del Governo italiano ed io lavoriamo per una pace i cui pilastri poggiano sulla riconciliazione dei popoli. Una pace, quindi, con le basi più durevoli che si possano desiderare, anche perchè riconciliazione vuol dire, oltre al resto, mutua comprensione e scambievole rispetto. Considero che il mio incontro con Mussolini porrà il primo suggello a questa opera che si può veramente chiamare di ricostruzione e sono doppiamente convinto che il viaggio intrapreso segni l'inizio di amichevoli rapporti fra le due Nazioni sorelle.

Mi è sembrato che Laval volesse mettere suggello anche alle sue dichiarazioni. Ho allora iniziato l'unica manovra possibile: ho iniziato una retromarcia lungo il corridoio, mentre Laval proseguiva nella sua passeggiata verso il ristorante.

— Posso quindi scrivere — ho incalzato — che l'opera di cui l'atto di nascita sarà sottoscritto a Roma, è destinata a consolidarsi e ad ampliarsi nell'interesse della pace fra i popoli, tutti i popoli?

— Un'amicizia salda, durevole e naturale come quella fra i nostri due Paesi offre il miglior punto di partenza per giungere a ciò. Questo del resto lo ho chiaramente detto iersera prima di montare su questo treno.

— A proposito della conclusione di quelle ultime vostre dichiarazioni, posso chiedervi se dicendo che «Mussolini dovrà guidarci a un ravvicinamento di tutti quelli di cui la collaborazione è indispensabile alla sicurezza di una pace» intendevate accennare in particolare a qualche nazione europea?

Laval non mi ha risposto, e meglio mi ha risposto con un sorriso e, avvertendomi che alle spalle aveva ormai la porta della vettura ristorante, mi ha detto: «Basta».

L. R.

IL DUCE E LAVAL ALLA STAZIONE DI ROMA

(Per filo alla stazione telefotografica de «La Stampa»).

Il saluto dell'Urbe

Roma, 4 notte.

Il Ministro Laval è giunto stasera alle 19,5 alla stazione di Termini. Il suo soggiorno romano, che si concluderà martedì a mezzogiorno, si è quindi iniziato, ed è superfluo aggiungere che si è iniziato sotto ottimi auspici: un tono di schietta fascistica cordialità ha improntato l'arrivo degli ospiti d'Oltralpe, e l'incontro fra il signor Laval e il Capo del Governo italiano che si era recato a riceverlo in qualità di Ministro degli Esteri, è stato estremamente amichevole.

Alla Stazione di Termini

Non è mancata neanche una certa cornice di festa. La direzione generale delle Ferrovie aveva disposto, come si usa coi visitatori illustri, che il treno che portava il Ministro degli Esteri francese — il treno di lusso Roma-Parigi a cui era stata agganciata una vettura salone — si istradasse sul ventunesimo binario, quello che corre dinanzi alla saletta reale; e da questo lato erano schierati i carabinieri e metropolitani in alta uniforme alternati con militi ferroviari.

Delle autorità italiane erano il Sottosegretario agli Esteri on. Suvich, col capo di gabinetto del Ministro barone Aloisi e col capo del cerimoniale conte Senni, il Sottosegretario per la Propaganda e Stampa conte Ciano e il Sottosegretario per la Presidenza on. Rossoni.

Pochi minuti prima dell'arrivo del treno è giunto il Capo del Governo, lungamente e fervidamente acclamato dalla folla che sostava all'esterno e ossequiato dalle autorità nell'interno della Saletta Reale. Il Duce si è trattenuto a conversare con i due Ambasciatori di Francia; ma appena il treno è stato annunciato in arrivo, è uscito sotto la tettoia dirigendosi verso il vagone di testa, sul quale erano gli ospiti.

Il signor Laval aveva già spalancato lo sportello, e con un agile salto, prima ancora che il treno si fosse arrestato, scendeva a terra.

Presa di contatto immediata: Mussolini saluta e sorride, il signor Laval risponde con pari effusione.

Frattanto scende il seguito dell'ospite che viene presentato al Duce, il quale, a Sua volta, presenta al ministro francese le autorità italiane. Il signor Laval, col quale è anche la sua gentile figliuola, è accompagnato dal Segretario generale del Ministero degli Esteri Leger, dal vice direttore degli affari d'Africa De Saint Quintin e dal capo gabinetto Rochat. Con lo stesso treno è giunto l'Ambasciatore d'Italia a Parigi conte Pignatti Morano di Custoza.

Dopo le presentazioni, il gruppo è entrato nella saletta reale per avviarsi verso l'uscita.

Alcuni giornalisti trovano qui modo di arrivare fino a Laval e lo interrogano. Il Ministro degli Esteri francese si limita a rimettersi alle dichiarazioni fatte a Parigi prima della partenza, e in luogo di dichiarazioni politiche espone impressioni di viaggio. Egli si dice, tra l'altro, più che soddisfatto delle attenzioni e delle cortesie a cui è stato fatto segno fin dal suo primo giungere sul territorio italiano dalle nostre autorità.

L'acclamazione della folla

Sulla soglia della saletta reale il Duce e il signor Laval sostano qualche minuto dinanzi agli obbiettivi dei fotografi.

Intanto la folla che gremisce il piazzale improvvisa al Duce e all'ospite d'Oltralpe una calda e vibrante manifestazione. Il signor Laval e il suo seguito prendono quindi congedo dal Duce e salgono sulle automobili che li portano all'albergo di via Vittorio Veneto dove alloggeranno. Subito dopo sale in macchina il Duce che si allontana tra un incalzare appassionato d'entusiastiche acclamazioni.

Domani alle 9,30 il signor Laval sarà ricevuto in udienza dal Duce a Palazzo Venezia; avrà luogo il primo colloquio che successivamente proseguirà a Palazzo Chigi. Alle 11,30 Laval si recherà al Quirinale per l'udienza reale e quindi parteciperà alla colazione a Corte. Alle 15 si recherà a rendere omaggio alle tombe dei Sovrani al Pantheon e al Milite Ignoto. Alle 18,30 a Palazzo Farnese riceverà la colonia francese. Alle 20,30 il Capo del Governo offrirà in onore dell'ospite, a Palazzo Venezia, un pranzo che sarà seguito da un ricevimento. Domenica, alle 10, si svolgerà a Palazzo Venezia un secondo colloquio. Nella giornata di domenica è pure previsto per le ore 17 un ricevimento in Campidoglio e per le 20,30 un pranzo a Palazzo Farnese, seguito da un ricevimento. Lunedì 7, alle 12, Laval sarà ricevuto dal Sommo Pontefice, e alle 18 si recherà a far visita al cardinale Pacelli Segretario di Stato. Alle 21 prenderà parte al pranzo offerto in suo onore a Palazzo Taverna dall'Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede. Laval ripartirà martedì 8, alle ore 12, dalla stazione di Termini, con l'espresso per Parigi.

Gli obbiettivi

Roma, 4 notte.

I colloqui romani del Ministro degli Esteri di Francia, i quali cominceranno domani mattina, come appare dai comunicati ufficiali e dalle dichiarazioni del signor Laval, hanno due obbiettivi, il primo riguardante la soluzione di alcuni problemi particolari ai due Paesi, l'altro riguardante la politica generale. Questo secondo obbiettivo discende dal primo, il riavvicinamento fra l'Italia e la Francia, costituendo di per se stesso la base essenziale e fondamentale della pacificazione effettiva in particolar modo psicologica dell'Europa.

Sotto questo aspetto il risultato dei colloqui romani sarà notevolissimo per questa Europa tormentata da una crisi economica e morale — che può essere di portata storica — e colpita dalla mancanza di fiducia nella forza della sua stessa civiltà e nella capacità di evoluzione di questa civiltà. Era logico, vorremmo dire fatale, che la posizione dell'Italia, grande potenza europea la cui politica poggia su formidabili basi unitarie con obbiettivi bene identificati, precisi, chiari e destinati a creare correnti vivificatrici, a creare cioè gli elementi dell'ordine e della pace; era logico che questa posizione venisse intesa e apprezzata e che la discussione e la soluzione dei problemi avvenisse appunto sulle direttive italiane.

Risolti i punti controversi dei rapporti italo-francesi, si saranno gettate le basi di una collaborazione che supera i confini dei due Paesi, per divenire europea. Pur senza anticipare intempestivamente i temi dei colloqui di Palazzo Venezia, appare evidente che alcuni di essi si riferiranno in particolar modo alla Europa danubiana, allo scopo di facilitarne e aiutarne la ricostruzione economica e la normalizzazione politica. Da molti anni, come grande Potenza vicinore e come Stato successore dell'impero austro-ungarico, l'Italia mira costantemente allo stabilimento di un'atmosfera di serenità e di equilibrio nel settore danubiano, manifestando apertamente la sua volontà contraria a ogni irrigidimento di gruppi contrapposti, vale a dire contraria a ogni cristallizzazione e inasprimento della situazione già assai delicata e sensibilissima a ogni minimo urto. L'indipendenza dell'Austria costituisce la base principale della pace nella regione danubiana, e non solo danubiana; ma la pace deve poggiare su altre basi e quindi ogni torbida manovra deve essere sventata, ogni elemento di minaccia e [illegible] deve essere soppresso. Recenti avvenimenti, per esempio l'ultima discussione ginevrina, hanno dimostrato come la collaborazione tra Italia e Francia possa portare alla armonia dei rispettivi punti di vista e possa costituire la migliore garanzia per il rispetto degli interessi dei singoli Stati e del loro coordinamento in un quadro di interessi superiori. Per raggiungere questi obbiettivi, l'Italia non intende sacrificare le sue amicizie e d'altra parte non pretende che la Francia abbandoni le sue. Avverrà così che l'azione concorde dell'Italia e della Francia permetterà ai paesi amici di eliminare conflitti e superare difficoltà; ciò che non sarebbe possibile se Italia e Francia avessero divergenti concezioni della loro politica.

Seppure notevolissimo e importantissimo ai fini della pace e del riordinamento politico ed economico del settore danubiano, non sarà questo soltanto il risultato della collaborazione italo-francese la quale costituirà una nuova manifestazione della politica di collaborazione degli Stati a interessi generali, politica che è stata sempre considerata dall'Italia come la maggiore garanzia della pace e della stabilità europea. Tragiche esperienze hanno dimostrato che l'accordo fra i grandi Paesi è la condizione assolutamente necessaria per il mantenimento della pace e per la soluzione di tutti quei problemi che, se lasciati all'arbitrio di piccoli Paesi, potrebbero incrinare le mura dell'edificio europeo. C'è un certo punto, infatti, nella discussione di un dato problema che trascende i confini particolari per assumere importanza generale. Soltanto le grandi Potenze, custodi dell'ordine e della civiltà, possono appunto intervenire al momento opportuno per dire la parola definitiva eliminando così frizioni che, avvelenate dalla polemica e dalla minaccia, potrebbero creare situazioni pericolose.

Dalla collaborazione degli Stati a interessi generali, intesa dunque come garanzia massima della pace, ne viene che la cooperazione italo-francese non ha carattere particolare, cioè esclusivo. Questo essendo il carattere e lo spirito degli accordi italo-francesi, cioè aperti ad altre adesioni, la Gran Brettagna ha già manifestato sin da ora il suo desiderio di collaborare con l'Italia e con la Francia. E' desiderabile, ed è d'altra parte intenzione dei due Governi, che altri Stati europei entrino più decisamente su una via di collaborazione e d'intesa. Il mantenimento della pace e lo sviluppo della civiltà richiedono uno sforzo da parte di tutte le grandi Potenze. La politica del Duce che ha aperto vasti orizzonti fin dalle sue prime enunciazioni e manifestazioni, e che li ha amplificati ancora con atti decisivi di portata veramente storica, dà alle grandi Potenze tutte le possibilità d'intesa e di collaborazione fattiva.

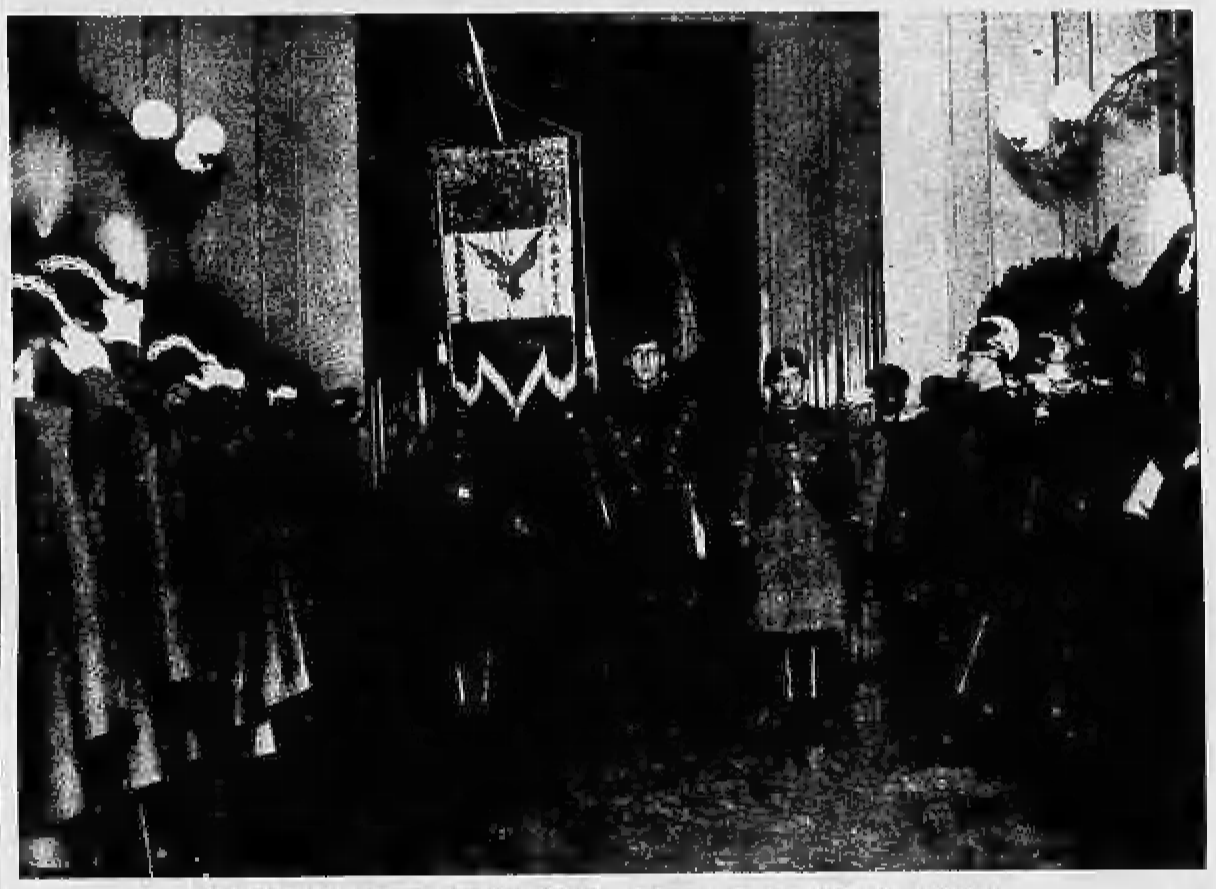
L'accordo fra l'Italia e la Francia, se è un punto d'arrivo, è anche e sopra tutto un punto di partenza.

MUSSOLINI E LAVAL CON LE AUTORITA' CONVENUTE ALLA STAZIONE

(Fotografia trasmessa per filo alla stazione telefotografica de «La Stampa»).

Il Labaro e i Gerarchi del Partito lasciano Torino

Nuove ardenti manifestazioni di popolo al Duce - La mattinata al Sestrières - Un lieve incidente a S. E. Starace



IL LABARO DEL PARTITO ALLA STAZIONE DI PORTA NUOVA

Spalancando ieri mattina al primo risveglio le finestre della nostra camera sull'incomparabile panorama del Sises e dell'Alpette, a parte la neve che copre d'un alto soffice strato la vasta conca alpina e le cime i dorsi i declivi delle montagne che le fan corona, ci parve d'esser trasmigrati durante la notte palpitante di stelle in un tepido angolo di Riviera. Chiudendo gli occhi tale sensazione era viva come una realtà. Pioveva dal cielo un sole caldo come di primavera, era nell'aria la incertezza di certi giorni di aprile carichi di profumi e di luce, uno spirito di giovinezza e di gioia pareva fasciare uomini e cose, donando all'ambiente, già lietissimo per i tanti giovani calumi convenuti, una inconsueta letizia. Il giorno nasceva a Sestrières sotto gli auspici più benevoli: prodiga la natura di ogni suo dono, bello il programma delle cerimonie delle gare e delle manifestazioni, cara al cuore di tutti la presenza negli alberghi fastosi della maggior stazione alpina d'Italia, forse d'Europa, del Segretario del Partito, delle alte cariche del Regime, dei Federali delle 92 Provincie del Regno.

Sui campi di neve

E fervide di gioia furon l'ore prime trascorse in manchie gare sui campi di neve, finchè il doloroso incidente occorso a S. E. Starace non giunse, se pur non grave nè preoccupante, a diffondere un velo di mestizia sulle cento e cento persone mettenti sui recenti sottili fra gli arabeschi dei dolci declivi. Numerose, abbiam detto, a fianco del Segretario del Partito e dei Federali, le alte cariche del Governo e del Partito: S. E. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, S. E. il Sottosegretario Renato Ricci, il Segretario Amministrativo del Partito, on. Marinelli, il generale Ricciardi, comandante la Divisione [illegible], il gen. Vaccaro, un folto gruppo di Consoli della Milizia, i membri del Direttorio della Federazione torinese.

Il Segretario del Partito, assistito dall'avv. Edoardo Agnelli, nella sua qualità di Presidente della Società del Sestrières, giunse sui campi di neve che le vaste distese bianche [illegible] dalla folla [illegible]. [illegible] l'arrivo dei battaglioni dei Giovani Fascisti del Comando Federale di Torino, giunti a Sestrières in scorta d'onore ad Achille Starace. I reparti, gli sci ai piedi, si schierarono in linea di fronte, ricevendo il Segretario del Partito, che li passò quindi in rassegna, con ardenti acclamazioni al Duce.

Appena terminata la breve cerimonia hanno avuto inizio le due gare di discesa dei Giovani Fascisti e degli Universitari torinesi. I concorrenti, che erano giunti al Sestrières sul presto del mattino, avevano già raggiunto la cima dello Alpette e quella più alta del Sises. Si è, quindi, potuto incominciare immediatamente e, tra la fine della rivista e l'arrivo del primo concorrente, non sono passati che pochi secondi. Altra prova, questa, del ritmo veloce che ha caratterizzato le giornate torinesi e alpine del Consiglio Nazionale, densissime di attività e di episodi profondamente significativi.

Di esse e del loro significato son state ben degne le due gare, per l'ardimento e l'entusiasmo con cui son state disputate, per il valore e la preparazione tecnica messe in evidenza da tutti i concorrenti, per la disciplina e l'ordine perfetti che le hanno caratterizzate. La centuria dei ragazzi che si è data leale battaglia sui fianchi nevosi del Sises ha dimostrato ai gerarchi presenti quali siano la forza e la fede delle organizzazioni giovanili del Regime.

La prima delle due competizioni era un incontro di discesa dal Sises fra le squadre del G.U.F. di Torino e del Comando Federale dei Fasci Giovanili della Provincia di Torino. La contesa era di risultato incerto, giacchè, se il G.U.F. metteva in campo il campione piemontese Piccinini ed il littore Huber, oltre ad altri elementi di valore provato, i Giovani Fascisti schieravano una temibile squadra di valligiani, tra i quali emergevano Passet, Eydallin, Francon e i due Perron Gabus di Oulx.

I risultati delle gare

La vittoria, disputata con ogni energia da tutti i concorrenti, è toccata ai goliardi, che hanno avuto una maggior regolarità di rendimento: qualità, questa, che, nelle gare a squadre, ha il più delle volte importanza decisiva. Il superiore valore medio è stato decisivo agli effetti della classifica complessiva, poichè individualmente non tutti gli universitari hanno reso quanto c'era da attendersi da loro, tenendo presenti le prove compiute in passato; questo vale specialmente per Huber. Tra i Giovani Fascisti è emerso Passet, che ha segnato sul lungo pendio il miglior tempo assoluto e che ha confermato le belle prove compiute lo scorso anno.

La gara, che aveva come premio la Coppa Direttorio Nazionale del P.N.F. ha dato, pertanto, i seguenti risultati:

Classifica per squadre: 1. GUF di Torino, con punti 115; 2. Comando Federale dei FF. GG. CC. con punti 85.

Classifica individuale: 1. Passet (F. G.), in 2'3"; 2. Perroglio (GUF), in 2' e 13"; 3. Piccinini (GUF), 2'14"1/10; 4. Eydallin (F.G.), 2'16"1/10; 5. Francon (F.G.), 2'27"4/10; 6. Huber (GUF), 2'31"8/10; 7. Magnone (GUF); 8. Gallarotti (GUF); 9. [illegible] (GUF); 10. Brezzi (GUF); 11. Malinverni (GUF); 12. Perron E. (F.G.); 13. Buosi (GUF); 14. Berton (F.G.); 15. [illegible] (F.G.); 16. Dotti (GUF); 17. Bes (F.G.); 18. Chareun (F.G.); 19. Ricca (F.G.); 20. Allaud (F.G.).

Questa prova era appena terminata che s'iniziava quella per la Coppa Città di Torino, consistente in una gara di discesa a squadre di Fasci Giovanili formate di tre sciatori. La competizione, disputata sul breve pendio delle Alpette, ha avuto uno svolgimento quanto mai interessante e si può affermare senza tema di sbagliare che gli scopi propagandistici ad essa affidati sono stati pienamente raggiunti.

Il successo è arriso ai ragazzi di Bardonecchia, che, schierando atleti non affaticati dalla precedente contesa, hanno distanziato di poco, ma nettamente, i camerati di Oulx. Nella lotta contro i valligiani i rappresentanti di Torino si sono comportati in modo eccellente, giacchè le squadre del «Bazzani» e del «Duca d'Aosta» si sono piazzate al terzo e quarto posto, precedendo le salde formazioni di Cesana e di Pinerolo.

Ecco la classifica della gara:

1. Fascio Giovanile di Bardonecchia (Martoglio, Roude, Lantelme) in 2'0" e 8/10; 2. F. G. di Oulx (Perron M., Perron S., [illegible]) in 2'5"; 3. F. G. Lucio Bazzani di Torino (Chiaudrero, Bertonelli, Oddone) in 2'20"1/10; 4. F. G. Duca d'Aosta di Torino, in 2'35" e 6/10; 5. Cesana, 2'39"5/10; 6. Pinerolo sq. B.; 7. Cesare Oddone di Torino; 8. Lucio Bazzani sq. B; 9. Angrogna; 10. Maramotti di Torino; 11. Pinerolo sq. A; 12. Pinerolo sq. D; 13. Pinerolo sq. C.

Le due gare avevano notevole importanza, oltre che per il loro significato, perchè precedenti prove di indubbio interesse sportivo; i goliardi, dopo le competizioni di ieri, disputeranno, infatti, i campionati piemontesi studenteschi a Claviere, mentre i Giovani Fascisti hanno considerato le discese del Sises e dell'Alpette come prima selezione per il prossimo incontro interprovinciale delle vallate.

Le gare hanno avuto svolgimento regolare e alla loro organizzazione ha provveduto, oltre ai dirigenti del Guf e dei Fasci Giovanili di Torino, l'ispettore sportivo federale.

L'incidente a S. E. Starace

Mentre si apostava per seguire più da vicino lo svolgimento delle gare dei Giovani Fascisti con la sua presenza animatrice, S. E. il Segretario del Partito, che si era tolti gli sci, è stato vittima di un lieve incidente che ha richiesto il suo trasporto in automobile.

Premurosamente assistito dal prof. Bargellini, membro del Direttorio Federale, e dal dott. Picco, del Comando dei Giovani, S. E. Starace veniva con breve sosta nell'ambulatorio del Municipio dove si provvedeva a un esame ra-

diologico dell'arto fratturato, raggiunse Oulx, di dove in treno fu accompagnato a Torino.

Nei pressi di Cesana si svolse, spontaneo e gentile, un significativo episodio. Su un campo di neve costeggiante la strada nazionale un battaglione di Guide di Frontiera del 63.o Fanteria era intento ad una esercitazione sugli sci. Sparsasi in un lampo in tutta la vallata la notizia dell'incidente occorso al Segretario del Partito, i soldati chiesero ai loro ufficiali di poter ossequiare e gridare un alalà a Starace. Di buon grado, lietissimi anch'essi della cosa, gli ufficiali accondiscesero e, non appena la macchina del Segretario del Partito giunse all'altezza del battaglione fu comandato l'attenti. Dai petti dei giovani balzò allora altissimo il triplice saluto al Duce e un fervido alalà per Starace. Il comandante il reparto si avvicinò quindi alla macchina e porse al Segretario del Partito l'augurio schietto dei soldati. L'episodio, nato improvviso per la fede dei giovani fanti, fu per noi, soli partecipi dell'inatteso momento, pieno di commozione.

A Torino, dove S. E. Starace giunse assistito dal prof. Bargellini che lo accompagna sino alla Capitale, erano a porgergli il loro devoto saluto le massime autorità cittadine: S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario Federale Piero Gazzotti, S. E. il generale Aja, numerosi gerarchi della Federazione. Era pure presente l'on. Marinelli, Segretario Amministrativo del Partito, che aveva a fianco il dott. Meda, Federale Amministrativo di Torino.

A Palazzo Madama

Lo storico stupendo edificio che in una mirabile unità raduna i ricordi della storia antica e nuova di Torino Romana, Sabauda e Fascista attendeva ieri alle 16,45 nelle magnifiche sue sale ridonate all'antico regale splendore, S. E. il Segretario del Partito che doveva giungere dal Sestrières unitamente ai Gerarchi convenuti nella nostra città per il Consiglio Nazionale del Partito.

Fra gli ori delle decorazioni, i fastosi arazzi, e i mirabili affreschi, attendeva una eletta folla, ma nell'antico abito da cerimonia ma nell'austera divisa fascista, e fra essa spiccavano gruppi di generali e alti ufficiali nelle brillanti uniformi e numerose signore in elegantissimi abiti.

Nella sala d'ingresso erano schierati in servizio d'onore i valletti in alta uniforme, mentre altri valletti erano disposti lungo il monumentale, imponentissimo scalone Juvarresco.

Faceva gli onori di Casa il Podestà sen. Paolo Thaon di Revel e con lui erano i vice-Podestà ing. Silvestri e avv. Gianolio, col Segretario capo al Comune, il Capo di Gabinetto, e i Consultori municipali.

Fra le Autorità erano S. E. il Prefetto, il Magnifico Rettore dell'Università, il Preside della Provincia, Senatori, Deputati, Accademici, personalità della Magistratura, dell'industria, gli alti gradi dell'Esercito, dell'Aviazione e della Milizia. In folto gruppo erano i Fiduciari dei Gruppi Rionali, gli ispettori di zona; con le delegate dei Fasci femminili, numerose erano le Donne fasciste.

Il ricevimento era stato preparato con fasto. Lo storico Palazzo Madama doveva rivivere ieri una delle sue giornate più felici; ma la notizia improvvisamente diffusasi dell'incidente toccato al Sestrières a S. E. Starace, incidente che gli avrebbe impedito di partecipare alla cerimonia con la quale Torino ufficialmente avrebbe porto il saluto ai Gerarchi del Consiglio Nazionale che per volere del Duce si erano radunati nella nostra città, valse a smorzare l'atmosfera di entusiasmo.

Tema di tutti i discorsi fra i gruppi era questo malaugurato incidente e soltanto le favorevoli notizie circa le condizioni del Segretario del Partito valevano a togliere ogni apprensione.

Ricevuti dal Podestà e dai vice-Podestà, facevano ingresso nella sala S. E. Teruzzi, capo di Stato Maggiore della Milizia, l'on. Marinelli, Segretario Amministrativo del Partito, i vice-Segretari del Partito, e col Segretario Federale Piero Gazzotti, i Membri del Direttorio Nazionale, ed il folto gruppo composto dai Segretari Federali di tutta Italia.

Per circa un'ora le sale sono apparse animatissime: secondo il perfetto stile fascista non vi sono stati discorsi, ma una cordiale cameratesca riunione. Poi i Gerarchi e le autorità, ossequiati dal Podestà hanno lasciato Palazzo Madama le cui sale sono poi venute lentamente sfollandosi.

A Porta Nuova

Il glorioso Labaro del Partito ha lasciato ieri sera Torino. Camicie Nere e popolo, fieri ed orgogliosi di avere ospitato in questi giorni la purissima insegna della Rivoluzione, si sono schierate lungo le vie del centro per renderle nuovo e caloroso omaggio. Lungo il percorso dalla Casa Littoria alla stazione erano disposti i camerati dei Gruppi rionali con i singoli gagliardetti, e dietro di essi una folla plaudente, desiderosa di esprimere la devota vibrante riconoscenza al Duce per le reiterate prove d'affetto date a Torino.

Poco prima delle ore 21, con gli onori militari, il Labaro è stato tolto dal Sacrario dei Caduti, dove ininterrottamente avevano montato la guardia Camicie Nere della vigilia e militi della Legione Universitaria «Principe di Piemonte». Alla severa cerimonia erano presenti Gerarchie e autorità, S. E. il Prefetto, i vice-Segretari del Partito, camerati Serena e Marigi, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Podestà, membri del Direttorio, della Federazione e del Fascio, fiduciari di Gruppi rionali, ispettori di zona, il Segretario dei Guf con una larga rappresentanza e con la Delegata dei Fasci femminili, molte Donne fasciste.

In via Carlo Alberto attendevano i Giovani Fascisti. Dietro il Labaro preceduto dai vigili municipali, fiancheggiato dai gagliardetti della Federazione e del Fascio e da quello dell'Associazione Famiglie dei Caduti, mutilati e feriti fascisti, venivano il gruppo dei Gerarchi e delle autorità; poi le marziali formazioni dei Giovani Fascisti e, distanziate fra le centurie, le musiche che eseguivano gli inni nazionali. Lungo il percorso segnalava il passaggio del Labaro il grido di «Duce! Duce!» lanciato dalle Camicie Nere e dalla moltitudine, e questo grido appassionato accompagnava la marcia militare.

Intanto nella stazione di Porta Nuova si ultimavano i preparativi per la partenza del treno che doveva portare alla Capitale il Labaro. Davanti al vagone salone nel quale si trovava S. E. Starace, era schierata una compagnia di bersaglieri, mentre lungo la banchina, di fianco alla saletta Reale erano disposti ufficiali di tutte le Armi del Presidio di Torino e delle Legioni della Milizia, mentre nella saletta Reale erano ad attendere il glorioso Labaro le alte cariche dell'Esercito, dell'Aviazione e della Marina e le maggiori autorità politiche e civili; i generali in alta uniforme con feluca e pennacchio, le autorità in divisa fascista.

Per impedire eccessivi assembramenti che avrebbero potuto ostacolare la regolare partenza dei treni, nella stazione non avevano avuto accesso, oltre ai Gerarchi e personalità, che rappresentanze di Giovani Fascisti, di goliardi, di militi. Ad un tratto, dall'entrata di via Sacchi, faceva ingresso nella stazione e si fermava non lungi dalla vettura di S. E. Starace, la fanfara dei bersaglieri, suonando una festosa marcia. Pochi minuti dopo il Labaro veniva accolto nella saletta Reale. Soldati, militi e Giovani Fascisti presentavano le armi, mentre il glorioso vessillo, accompagnato dagli altri tre gagliardetti e dalla scorta d'onore, passava sul fronte delle Legioni e delle truppe, seguito dalle Gerarchie e dalle autorità e personalità. La musica suonava la Marcia Reale e subito dopo «Giovinezza». L'Insegna della Rivoluzione fascista e la sua scorta salivano sul vagone, davanti al quale l'assembramento si faceva sempre più fitto.

Ad informarsi della salute del Gerarca erano saliti poco prima il Comandante di Corpo d'Armata e altre personalità. Le notizie soddisfacenti risapute in un attimo da tutti i presenti avevano data nuova esca all'entusiasmo. Accanto al Segretario del Partito non erano rimasti che il prof. Bargellini ed alcuni intimi che lo avrebbero accompagnato fino a Roma.

La massa, per porgergli un caloroso saluto e i voti di una pronta guarigione, ha trovato subito, spontaneamente, l'espressione più idonea: il grido di «Duce! Duce!» scandito ritmicamente, insistentemente, ha echeggiato sempre più elevato, potente, sotto l'arcata della Stazione. Contemporaneamente i vessilli delle organizzazioni del Regime si erano radunati e si affittivano davanti al finestrino illuminato, dietro il quale si sapeva trovarsi il Segretario del Partito.

Poi, ad un tratto, prorompente, travolgente, a dominare tutte le grida, la fanfara bersaglieresca con un baldanzoso e suggestivo canto di guerra. E le note si facevano sempre più alte e il tempo più affrettato, finchè lentamente il convoglio cominciò a muoversi. La fanfara ebbe allora una sosta: senza che un comando fosse dato, tutti tesero il braccio nel saluto romano, i bersaglieri agitarono il piumato cappello e si elevò nuovamente tonante il grido di «Duce! Duce!», che non cessò finchè il treno non scomparve.

A S. E. Achille Starace giunga, con i voti fervidi dei fascisti di tutta Italia, l'augurio devoto delle Camicie Nere de *La Stampa* di una pronta guarigione.

L'on. Bottai consegna al Duce
il rendiconto dell'Istituto di Previdenza

Roma, 4 notte.

Il Capo del Governo, Ministro per le Corporazioni, ha ricevuto l'on. Bottai, Presidente dell'Istituto Nazionale fascista della Previdenza sociale, che Gli ha consegnato i rendiconti per l'esercizio 1933, fornendo chiarimenti sull'azione che l'Istituto sta svolgendo nei diversi campi delle sue attribuzioni.

Egli ha espresso il suo compiacimento per le posizioni raggiunte e per la continuità dei progressi della previdenza sociale nel quadro delle provvidenze con le quali il Regime assiste i lavoratori.

Nel 1933 la riscossione dei contributi assicurativi ha segnato un lieve aumento rispetto al 1932, indice di un inizio di ripresa economica, che si è accentuata nel 1934. Per le tre principali branche della Previdenza sociale (invalidità e vecchiaia, disoccupazione, tubercolosi) sono stati infatti riscossi 623 milioni di lire con un aumento di oltre 11 milioni sull'anno precedente.

Il numero degli assicurati in godimento di pensioni si è elevato da 294.885, quanti erano al 31 dicembre 1932, a 334,015 alla fine del 1933, con un aumento di 40 milioni nell'importo, che da 233 è passato a 273 milioni di lire. Il numero dei lavoratori pensionati al dicembre 1934 è salito a 380 mila, con un importo di pensione per 320 milioni annui.

Le spese di cura e di assistenza degli assicurati e dei loro famigliari ammalati di tubercolosi hanno raggiunto nel 1933 l'importo di 139 milioni, con un aumento di 4 milioni sulle spese del 1932. I ricoveri in speciali ospedali sanatoriali e sanatori di montagna hanno costituito, quasi totalmente, la cura a domicilio.

Ciò è conseguenza non solo della maggiore disponibilità di posti nelle case di cura che l'Istituto sta costruendo ed attrezzando, quanto anche dei criteri che presiedono alla lotta contro la tubercolosi. Figurano nell'attivo dell'Associazione tubercolosi 241 milioni in beni immobili (costruzioni sanatoriali), attività che, per l'incremento avuto nel corrente anno, possono ora valutarsi in oltre 350 milioni di lire. Nel 1933 sono state assistite per tubercolosi 57.000 persone.

A tutt'oggi — in sei anni dall'entrata in vigore dell'assicurazione obbligatoria, — ne sono state assistite 210.000, con una spesa che supera i 600 milioni.

Soddisfacente è la situazione del fondo per la disoccupazione che fa fronte pienamente agli impegni per l'assistenza sussidiata. Lievi miglioramenti sono stati conseguiti nell'assicurazione maternità, con la riscossione di circa 800 mila lire di contributi in più, rispetto all'anno precedente, indice anche questo di una più vasta applicazione della legge e di una attenuazione della crisi di disoccupazione. Nel 1933 sono stati erogati 35.211 sussidi di puerperio per l'importo di 5 milioni e 235 mila lire.

Anche il rendiconto della Cassa di previdenza della gente di mare presenta risultati confortevoli rispetto a quelli dell'anno precedente. I contributi riscossi (lire 17.783.604) segnano una differenza in più di circa 2 milioni e mezzo. Il fondo di copertura per le pensioni in corso di pagamento alla fine dell'esercizio era di 198 milioni di lire, mentre la consistenza del fondo di riserva per le pensioni e per gli assegni da liquidare era di 177 milioni.

L'on. Bottai ha riferito al Capo del Governo anche sulle riforme da lui introdotte, e in corso di attuazione, nell'apparecchio dei servizi periferici dell'Istituto, cui lo stesso ordinamento dei servizi centrali è in via, mediante acconcia revisione, di conformarsi; e sull'elaborazione del testo unico delle leggi dell'Istituto condotta, ormai, a termine.

L'on. Bottai ha infine consegnato al Duce la somma di 1 milione di lire che l'Istituto, come nello scorso anno, ha destinato alle Opere Assistenziali del Regime.

La vasta portata dell'esenzione
delle imposte sui nuovi fabbricati

Le condizioni alla scadenza del termine

Roma, 4 notte.

Col 31 dicembre del corrente anno 1935 scadrà il termine fissato dalla legge 7 giugno 1928 per la esenzione venticinquennale delle imposte e sovrimposte sui fabbricati costruiti e resi abitabili entro questa data.

Ciò è stato opportunamente ricordato nei giorni scorsi dagli organi competenti e dai giornali. Senonchè questo «memento» ha indotto in errore molti interessati, i quali hanno ritenuto che alla scadenza del 31 dicembre 1935 cessi definitivamente l'esenzione fiscale per le costruzioni.

Si apprende in proposito che gli allarmi sono completamente ingiustificati poichè il beneficio delle esenzioni si protrarrà ancora, sia pure in diversa e ridotta misura, per parecchi altri anni.

Il Regime, sino dal suo avvento, provvide con opportune leggi all'incremento delle costruzioni edilizie. Risale al marzo 1923 il primo decreto che stabiliva con effetto retroattivo l'esenzione dalla imposta sui fabbricati per 25 anni alle nuove costruzioni erette e dichiarate abitabili dal 5 luglio 1919 a tutto il 1926 e che fossero adibite a uso di alberghi, uffici, negozi, abitazioni.

Venne poi il decreto dell'agosto 1925 il quale stabiliva che la esenzione venticinquennale spettasse a tutti gli edifici di cui al 22 agosto 1925 fosse stata iniziata la costruzione. Per gli edifici posteriori era invece concessa una esenzione graduale e quindicennale, vale a dire che per due anni dal giorno della dichiarata abitabilità, vigevano esenzioni normali. Dal terzo anno l'immobile cominciava a pagare un quindicesimo dell'imposta e, aumentandolo ogni anno successivo di un altro quindicesimo, fino ad arrivare al pagamento totale.

Questo decreto restò in vigore fino al 23 gennaio 1928. A quella data, con nuova legge, fu sancito che l'esenzione di cui al decreto precedente venisse di nuovo estesa fino a 25 anni, ma limitata alle case di civile condizione, ai negozi, alle sopraelevazioni ed agli alberghi popolari costruiti da enti pubblici.

Restavano dunque esclusi gli uffici e gli alberghi costruiti da privati, per i quali continuava a vigere la predetta concessione quindicennale.

Quest'ultimo decreto, com'è noto, concedeva l'esenzione alle costruzioni che fossero dichiarate abitabili entro il 31 dicembre 1935. Ora, dunque, quando fra dodici mesi verrà a cessare il decreto del 1928, resteranno sempre in piena efficienza le disposizioni del presente decreto, concernenti l'esenzione quindicennale. Infatti il provvedimento, all'articolo secondo, concedeva la esenzione graduale agli edifici che «siano ultimati e dichiarati atti all'uso cui sono destinati, entro il 31 dicembre 1935». Ed ecco allora che, per almeno altri cinque anni, sarà possibile costruire con il beneficio della esenzione fiscale.

Ma non basta. Il beneficio continuerà ancora per molto tempo a farsi sentire. Infatti le ultime costruzioni, che saranno dichiarate abitabili entro il 31 dicembre 1940, dopo essere rimaste completamente esenti da imposte sino a tutto il 1942, continueranno per altri 15 anni — e cioè a tutto l'anno solare 1957 — a goder di una esenzione parziale e graduale che, principiando con il pagamento di un solo quindicesimo di imposta nel primo anno, aumenterà di un altro quindicesimo in ciascuno degli anni successivi: cioè a dire saranno pagati due quindicesimi nel secondo anno, tre quindicesimi nel terzo anno, e così via, fino al pagamento intero dell'imposta.

Un busto al Duce
nel Tribunale di Cuneo

Cuneo, 4 notte.

Alla presenza del primo Presidente della Corte di Cassazione S. E. il sen. D'Amelio, e di tutte le gerarchie provinciali e cittadine, domani, alle 10, in un atrio del palazzo del Tribunale, verrà solennemente scoperto un busto in bronzo a S. E. il Capo del Governo, collocatovi sotto gli auspici della cessata Commissione Reale degli Avvocati, presieduta da S. E. il sen. Tancredi Galimberti. Saranno pure presenti S. E. Manno, primo Presidente della Corte d'Appello di Torino, e S. E. Muggia, Procuratore generale. Il busto è pregevole opera dello scultore romano Albino Manca.

Il posteggio delle automobili
e le disposizioni del R. M. d'Italia

Roma, 4 notte.

La Presidenza del R.A.C.I. ha concesso ai soci del Reale Motoclub d'Italia di usufruire anche per l'anno 1935 dei suoi posteggi per il parcamento delle motociclette. Per godere di tale vantaggio che dà la facoltà di poter depositare gratuitamente la motocicletta in tutti i posteggi d'Italia gestiti dal R.A.C.I., verrà rilasciata ai soci del Reale Motoclub d'Italia una speciale fascetta metallica di riconoscimento. Dette fascette verranno cedute dal motoclub al prezzo di lire dieci ciascuna. E' data facoltà a ogni singolo motoclub di cedere la fascetta ai propri soci con un soprapprezzo massimo di lire due a titolo rimborso spese, spedizione, ecc. I motoclub potranno prelevare presso la sede centrale il quantitativo di fascette occorrente per i propri soci anche di volta in volta che riceveranno dagli stessi le richieste.

IL ROSAIO MALEDETTO
Spine che avvelenano e uccidono
Un contadino morto

Biella, 4 notte.

La morte per infezione tetanica, avvenuta in questi giorni, di un contadino di Cossato, Secondo Bonelio, di 61 anni, è messa in relazione dalle popolazioni di Cossato e di Valdengo con un rosaio che già fu causa di gravi malanni ad altri due agricoltori ed al quale il popolino attribuisce ora un misterioso potere mortifero. Tale malefica pianta sorgeva un tempo nel giardino del possidente Guido Bonelio nella regione Ronco di Cossato, donde passò, donata dal suo proprietario, alla cascina Peschiera nel confinante comune di Valdengo. Il garzone che la dovette trasportare, Ercole Gruppo, già allora ebbe a ferirsi con una spina alla mano, riportando un'infezione che richiese oltre tre mesi per la guarigione. Più tardi fu un giovane di Valdengo, tale Giovanni Spaudo, a conficcarsi un aculeo in un dito, ciò che gli causò un'infezione per la quale è tuttora ricoverato al nosocomio di Biella. Ed ecco ora il caso più tragico occorso al povero Secondo Bonelio che per essersi punto con una spina del fatale rosaio, ha perduto la vita.

Le disavventure di un tifoso del gioco del calcio

Vercelli, 4 notte.

Mentre sul campo sportivo O.N.D. di Gattinara si svolgeva una partita di calcio fra le squadre di Gattinara e quella di Romagnano Sesia, certo Carlo Brigatti di Luigi, d'anni 32, nativo di Suno, direttore tecnico della squadra di Romagnano, entrava con animo alquanto eccitato nel campo di gioco per protestare contro l'arbitro Eugenio Roggero, residente a Casale Monferrato il quale, secondo lui, non adempiva bene il suo mandato col favorire la squadra locale.

Invitato ad uscire dal campo dal milite Giacomo Lorenzini di Felice, il Brigatti colpiva questi con pugni al viso. Il fatto provocò risentimento negli astanti, un centinaio dei quali invase il campo stesso. I Carabinieri prontamente intervenuti si impossessarono del Brigatti che venne accompagnato in Caserma e denunciato. Subito dopo la folla ritornava al suo posto ed il gioco veniva regolarmente ripreso.

Due sciagure alpine
causate da valanghe

Trento, 4 notte.

Questa sera è giunta notizia dalla valle di Fassa di una mortale sciagura alpinistica avvenuta sul Catinaccio. Certo Gualtiero Burmeister, di 26 anni, da Friburgo, maestro di sci a Canazei, accompagnava cinque turisti tedeschi in una escursione sciatoria, quando, nell'attraversare un sentiero scosceso assai pericoloso per il ghiaccio che lo ricopre, metteva un piede in fallo e precipitava da una roccia in località Ciampiei. Nella caduta egli provocava la caduta di una valanga che si abbatteva sopra il suo corpo esanime travolgendolo. La salma è stata ricuperata dopo lunghe e difficili ricerche, e trasportata alla cappella mortuaria del cimitero di Canazei, dove domani avranno luogo i funerali. Gli alpinisti tedeschi che avevano assistito alla fulminea sciagura, dopo aver raggiunto un fienile dove hanno passato la notte, sono stati tratti in salvo da una squadra di soccorso.

Un'altra gravissima sciagura è avvenuta sul versante meridionale della Marmolada. Una comitiva di sciatori di nazionalità straniera è stata travolta, durante un'escursione, da una grossa valanga. Appena giunta la notizia squadre di soccorso sono partite dai paesi vicini per la località ove è avvenuta la sciagura. Le ricerche sono fortemente ostacolate dal cattivo tempo che imperversa in tutta la zona. Mancano finora più precisi particolari sulla sciagura.

Treno deviato presso Varazze
Nessun danno a persone

Savona, 4 notte.

Questa sera il treno n. 146, in partenza da Genova alle 18,5, giunto presso Varazze nella galleria Invrea, deviava con quattro vetture, fortunatamente senza danno alle persone ma ingombrando la linea in modo da impedire ogni ulteriore passaggio di treni. Le autorità ferroviarie sono sul posto, e mentre sono stati inviati mezzi idonei per lo sgombero della linea, è stato attivato un servizio di trasbordo mediante automezzi fra la stazione di Varazze e quella di Cogoleto. Si prevede che il servizio normale non potrà essere ristabilito che nella giornata di domani.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

4 Gennaio 1935 - XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	11	6	½ cop.	l. mosso
San Remo	13	7	½ cop.	»
Milano	10	—2	nebbia	—
Venezia	9	3	coperto	mosso
Trieste	12	3	»	l. mosso
Fiume	13	1	»	agitato
Trento	7	—3	»	—
Bologna	11	—3	½ cop.	—
Firenze	13	—4	sereno	—
Ancona	10	6	coperto	mosso
Roma	12	2	sereno	l. mosso
Napoli	13	1	½ cop.	mosso
Bari	12	8	coperto	agitato
Taranto	11	4	»	mosso
Palermo	15	10	»	agitato
Catania	15	4	½ cop.	»
Messina	14	9	coperto	mosso
Cagliari	15	1	sereno	l. mosso
Tripoli	16	9	coperto	mosso
Bengasi	16	13	piovoso	»
Rodi	13	10	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 4
Minima	— 0,6
Pressione barometrica	743,9
Umidità	89 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 2
Minima	— 0,8

Cielo coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 4 notte.

Situazione barica: il ciclone dell'Europa settentrionale si è spostato verso le coste norvegesi, ove ha il suo minimo sensibilmente approfondito. Una fascia di alta pressione si estende ancora dal golfo di Guascogna alla Russia settentrionale, con tendenza ad indebolirsi sull'Europa centrale, interessando di conseguenza l'Italia settentrionale e centrale. Sulla Russia centrale e meridionale e sulla zona mediterranea orientale persiste la pressione relativamente bassa, con minimo più accentuato sull'Egeo.

Probabilità: le condizioni del tempo sulle regioni settentrionali e centrali dell'Italia subiranno un certo peggioramento, con ulteriore aumento di nebulosità e lievi precipitazioni. Sulle regioni meridionali la nebulosità andrà attenuandosi pur persistendo la instabilità del tempo.

Sulla Val Padana ed in genere sull'Italia settentrionale si avranno ancora formazioni nebbiose.

Venti in prevalenza moderati o quasi forti grecali sulle Venezie e sull'alto Adriatico, del quarto quadrante piuttosto forti sull'alto Tirreno, moderati settentrionali altrove. Temperatura in lieve diminuzione. Mare piuttosto agitato l'Adriatico e il Jonio, molto ondoso in aumento sull'alto e medio Tirreno, mosso rimanente.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 4. — Riunione molto attiva e sempre bene intonata specie in apertura, dove il Redimibile sfiora il massimo di 84,10. In seguito, rallentato il ritmo dell'attività, i prezzi dei valori più in vista, come Fiat, Viscosa e Montecatini, cedono leggermente. Per contro nel settore degli elettrici locali, sulla Terni, Mittel e Italgas la domanda sono in prevalenza con migliorie nelle relative quotazioni.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Contr.	Preced.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Snia 294; Metall. It. 179; Ilva 170,50; Montecatini 137,50; M. Amiata 24,50; Ansaldo 36,50; Fiat 289,50; Terni 197; Romana Elettricità 340,50; Romana Zuccheri 112,25; Fondi Rustici 58; Immobiliare 576; Beni Stabili 192; Imprese Fond. 58; Risanamento 1004; Acqua Marcia 742. — CAMBI: Parigi 77,85; Londra 57,45; Zurigo 379,50; N. York 11,64.

TRIESTE, 4. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 84,50; Conversione 3,50 % f.m. 83,90; Obbl. Venezie 3,50 % 91,80; Buoni Tes. nov. 4 % (1940) 104,30, id. (1941) 104,75, id. 4 % (1943) 99,50; Adria 34,50; Cosulich 14,35; Libera Triest. 29; Lloyd 87; Assicur. Generali [illegible]. — CAMBI: Parigi 77,86; Londra 57,49; New York 11,64; Zurigo 379,50.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 4 Gennaio 1935 - XIII

Rend. 3½ 1906	84 45	Svizzera	379 50
Id. 1902	82 75	Argentina	2 95
Id. 3 % lordo	61 475	Belgio	274 4
Cons. 3,50 %	83 60	Canadà	11 75
B. T. 5% '40	104 725	Cecoslov.	49 00
Id. 1941	104 585	Danimarca	258 —
Id. 4 % '43	99 60	Germania	469 04
Ven. 3,50 %	91 60	Norvegia	289 5
CAMBI		Olanda	792 5
Stati Uniti	11 64	Polonia	221 —
Inghilterra	57 45	Spagna	160 07
Francia	77 86	Svezia	296 —

SETE

MILANO, 4. — Borsa merci - Bozzoli: chiusura: corrente 9,30; febbraio 9,35; marzo 9,85; aprile 9,35; maggio 9,60. — Sete greggie 13/15: chiusura: febbraio 42; marzo 42,75; aprile 43,50; maggio 44. — Sete greggie 20/22: chiusura: corrente 38,25; febbraio 39; marzo 41; aprile 41,25; maggio 42.

Società Torinese, 4. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 2, kg. 102,50; trama colli 1, kg. 101,36; greggia colli 4, kg. 384,10; lana colli 2, kg. 1118,80. Operazioni d'assaggio: greggie 9, lavorate 1, varie 5.

Fiam. An. ASPA, 4. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 3, kg. 302,10, ass. 5; trame n. 1, kg. 100,18, ass. 1.

Fallimenti

TORINO, 4. — **Formento Celestino**, corso Moncalieri 68; con sent. 31 dic. p. p. chiusa procedura per insuff. di attivo — **Bo Dario**, salumeria, via Chiesa della Salute 44; decr. 31 dic. p. p. picc. fall. Pretura locale; comm. giud. avv. Campanella Francesco; attivo L. 1444, passivo L. 19.611,10 — **Gruppo Maria**, drogheria, via Saluzzo 70; decr. 31 dic. p. p. picc. fall. Pretura locale; comm. giud. dott. Pagella Bosco Alfredo; attivo L. 7786, passivo L. 16.945,80 — **Desanti Antonio**, terraglie, Moncalieri, borgata Palera; decr. 31 dic. p. p. picc. fall. Pretura Moncalieri; comm. giud. dott. Lisdero Alfredo; attivo L. 2240, passivo L. 12.984,38 — **Dotto Ottavio**, fabbrica grana gazose, Foglizzo; ist. cred.; sent. 31 dic. p. p.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curatore dott. Jona Luciano; giorni 30 produz. titoli, verifica cred. 14 febbraio, ore 9,30 — **Gattoratti Tomaso**, **Morero Caterina**, confetteria, chincaglierie, Pinerolo; ist. propria; sent. 31 dic. p. p.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curatore avv. Marchisio Alessandro; giorni 30 produz. titoli, verifica cred. 15 febbraio, ore 9 — **Rossetti Francesco**, elettricità, Pinerolo; ist. propria; sent. 31 dic. p. p.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curatore avv. Piacenza Camillo; giorni 30 produz. titoli, verifica cred. 14 febbraio ore 10,30; attivo L. 41.329,25, passivo 77.451,85.

BORSE ESTERE

PARIGI, 4. — Mercato sempre attivo e favorevolmente orientato. Dopo un inizio resistente, alcune realizzazioni hanno prodotto nella maggior parte dei gruppi una leggera reazione, dopo di che le quotazioni hanno progredito per stabilirsi in chiusura ai più alti livelli della giornata e in progresso notevole sui corsi di ieri. Anche i titoli internazionali hanno generalmente dato prova di una reale fermezza. Sul mercato dei cambi la sterlina ha ancora perduto un po' di terreno a franchi 74,15 contro 74,22 di ieri, mentre il dollaro a franchi 15,0750 contro 15,0550 si mostrava più sostenuto. Con minima variazione la lira italiana è passata da franchi 129,75 a 129,70.

Chiusura titoli	3	4
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Rassegna agraria settimanale

L'inizio del nuovo anno ha trovato i mercati dei prodotti agricoli fermi o con tendenza sostenuta. Fra questi ultimi si distingue particolarmente quello del frumento che, sia pure non molto attivo per qualche mancata riunione dei giorni scorsi, pure ha dimostrato una poco facile arrendevolezza dei detentori di fronte alle proposte già notevolmente vantaggiose dei compratori. In un prossimo avvenire dovrà verificarsi qualche sensibile sbalzo in alto del frumento, poichè si faranno sentire i bisogni di approvvigionamento dell'industria: non sono molti, fra gli industriali, coloro che si sono provveduti in tempo con accortezza a condizioni vantaggiose: chi lo ha fatto realizzerà certamente vistosi utili.

Alla sostenutezza delle precedenti settimane è subentrata per il granoturco una prudente attesa, durante la quale si sono mantenuti però ben difesi i prezzi raggiunti. Nel risone non si hanno variazioni di sorta: il mercato di questo prodotto è così sorvegliato dall'Ente Risi, che sono ormai resi quasi impossibili gli spostamenti degli scorsi anni; il vantaggio da tale stato di fatto è evidente per l'economia delle regioni risicole, dove, per le forti anticipazioni che la coltura del riso richiede, è più vivamente sentito il bisogno che i prezzi conservino una certa stabilità.

I foraggi vengono trattati con un maggiore interesse, ma le quotazioni, pur acquistando una certa fermezza, che prima non avevano, non sono aumentate. Le transazioni sono state facilitate dal bel tempo, che rende possibili i trasporti. Non è però da credersi che nel mercato foraggero si rafforzerà la tendenza attuale. In quelle regioni dell'Italia Settentrionale, dove l'allevamento del bestiame, e quindi il consumo di foraggio, è più intenso, le marcite si trovano in favorevoli condizioni di sviluppo e renderanno possibile un primo taglio più presto del normale.

I bovini non hanno dato segni di particolare attenzione: nè nelle categorie da macello, nè in quelle da allevamento e da produzione. E' da augurarsi caldamente, per l'avvenire della nostra industria zootecnica, che si guadagni almeno il terreno perduto. Su questa strada stanno mettendosi i suini, i quali troppo tardi hanno potuto beneficiare dei provvedimenti governativi, quando la grande massa dei suini grassi era già stata venduta.

I vini sono sempre attivi e sostenuti, specialmente se di qualità pregiate, come non mancano di certo quest'anno. Stimolati dal buon andamento del mercato vinicolo, nelle zone fillosserate i viticoltori provvedono alla ricostituzione dei vigneti.

MERCATI

CEREALI

Bra, 4. — Grano nostrano nuovo al Ql. da L. 89 a 94; meliga da 50 a 55; segale da 70 a 72.

Casale Monf., 4. — Grano al Ql. da L. 89 a 93; meliga da 50 a 54; segale da 62 a 64; fagioli da 30 a 90; fave da 85 a 110; ceci da 115 a 130.

Ivrea, 4. — Frumento nostrano al Ql. da L. 90 a 95; granoturco da 55 a 60; segale da 30 a 65; avena da 65 a 70.

Mortara, 4. — Frumento mercantile al Ql. da L. 87 a 91; risone vialone da 68 a 73; maratelli da 60 a 63; originario e comune da 53 a 57; segale da 72 a 77; avena da 57 a 60; granoturco nostrano da 55 a 56; fagioli borlotti da 160 a 170; crusca di grano da 44 a 46.

Nizza Monf., 4. — Grano estero (manitoba) al Ql. da L. 123 a 126; grano nazionale da 83 a 86; farina di meliga da 60 a 63; meliga in grana da 51 a 54; segale da 64 a 67; farina di frumento da 118 a 137.

Vercelli, 4. — Risone originario, media ponderata al Ql. L. 46,102; riso raffinato da 100 a 103; id. originario speciale da 91 a 92; id. id. brillato da 103 a 106; id. id. camolino da 101 a 106; id. maratelli da 123 a 126; frumento fino da 91 a 92; id. buono mercantile da 88 a 90; id. mercantile da 83 a 86; segale da 73 a 76; avena da 54 a 56.

Voghera, 4. — Frumento al Ql. da L. 92 a 93; id. mercantile da 89 a 90; id. inferiore da 87 a 88; segale da 70 a 72; granoturco da 54 a 55.

BESTIAME

Bra, 4. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 15 a 18; buoi da 16 a 18; vacche da 8 a 10; vitelli della coscia da 20 a 22; id. nostrani da 38 a 44; agnelli da 30 a 36; maiali da 32 a 36; agnelli e capretti da 32 a 34; vitellini da allevamento da 160 a 200; suini magroni cadauno da 90 a 120.

Casale Monf., 4. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 14 a 18; vacche per capo da 800 a 1500. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 14 a 16; buoi da 18 a 20; vacche da 8 a 12; vitelli e manzi da 20 a 26; sanati da 25 a 35; maiali da 37 a 41; lattonzoli per capo da 80 a 90; agnelli e capretti al Mg. da 30 a 50; maiali magroni da 34 a 38; vacche anziane da 15 a 17; vitelli d'allevamento da 20 a 23.

Ivrea, 4. — Vacche al Mg. da L. 13 a 16; manzi da 15 a 20; vitelloni da 24 a [illegible]

magnesia magnesia magnesia
Basta! con le solite magnesie
la Miscela S. Francesco
Magnesia perfezionata purgativa rinfrescante
gradevole
efficace
economica

Roma nel medioevo

Belisario cavalca

All'Italia laica la vera delusione la infliggerà l'arrivo dei Bizantini. Di lontano, dopo la parentesi gotica, lo scettro di Giustiniano sembrava promettere al popolo della penisola la restaurazione dell'ordine politico, amministrativo e sociale consacrato dalla tradizione, il ritorno a quell'unità del sistema imperiale che per l'uomo civile del VI secolo, non ancora iniziato al concetto di nazione, era qualcosa di almeno altrettanto necessario quanto le tre dimensioni dello spazio euclideo. Il sogno gotico di un reame d'Italia non aveva mai entusiasmato una gente incline a vedere in esso più che altro una *deminutio capitis*, un insulto all'universalità di Roma, una specie di degradazione della capitale a provincia. Agli occhi dei contemporanei di Boezio la figura del Re nazionale si presentava irresistibilmente sotto la specie di un Giugurta, di un Nicomede, di un Tigrane, di un Erode, di un qualunque filopatore marciante scalzo e scarmigliato dietro il cocchio dell'immancabile generale romano trionfante. Il prestigio accordato al personaggio era paragonabile a quello goduto oggi sulla scala dei valori internazionali da un sultano del Marocco o da un maragià di Indore. Il concetto della grande monarchia nazionale è un concetto moderno, che solo molti secoli di irreparabile e clamoroso discredito dell'idea imperiale riusciranno ad accreditare, almeno in Italia. Darsi a Giustiniano non significava pertanto pei Romani darsi a un padrone, e tanto meno a un padrone straniero: significava rientrare nel circolo mondiale, riprendere il proprio posto nel gioco delle forze che reggono l'orbe civile.

Di qui la delusione sofferta. La folata d'ossigeno giunta sulle rive del Tevere nelle pieghe dei vessilli di Belisario fa presto a consumarsi tra le vampe di vent'anni di guerre. La politica di Giustiniano è la solita politica degli imperi vasti e deboli, attaccati contemporaneamente su troppi punti per non vedersi ridotti a vincere su un punto solo per volta cioè a fare del proprio sforzo militare una vana tela di Penelope. Dal 536 al 540 l'Italia non ha più occhi se non pel casco piumato e pel roano dalla stella in fronte che dai giardini della *Domus pinciana*, residenza romana del generalissimo, alle paludi di Ravenna trascorrono invincibili sulle calcagna dei Goti: ma in quegli occhi la gratitudine non tarda ad ecclissarsi. La conquista bizantina si rivela un lusso rovinoso. La pace di Teodorico aveva risanata Roma: la guerra di Belisario la copre di ferite che metteranno secoli a rimarginare.

La prima brutta sorpresa riserbata ai Romani dall'assedio che nel 537 aduna sotto le loro mura lo sterminato campo di centocinquanta mila Goti con carri, masserizie, macchine di guerra, parchi di cavalleria e armenti che sanno di vello e di sterco lontano tre miglia è il taglio degli acquedotti. Seccati i mascheroni e le cannelle, orgoglio di Roma, le regioni orientali, dalla Celemontana all'Alta Semita, si spopolano del tutto per riversare i loro abitanti nei quartieri bassi, là dove il flutto fangoso del fiume permette almeno di mettere ancora al fuoco una minestra e dove emigrano l'un dopo l'altro i mulini che sul Gianicolo non girano più. La città dalle acque innumerevoli non ha più fontane nè terme: i Romani hanno finito di lavarsi. Chi provi a raffigurarsi l'inglese moderno senza il *tub*, non negherà l'importanza di questa data nella storia della civiltà latina. E' il primo segno tangibile della decadenza imperiale.

Non sarà l'ultimo, ahimè. La fame, la miseria, le epidemie gli succedono. La stessa difesa di diciotto chilometri di mura con poche migliaia di fanti e di caballari è quotidiana occasione di agguati che solo la vecchia pratica militare bizantina riesce a parare. Il 21 di marzo un colpo di mano di Vitige contro il Mausoleo di Adriano non vien respinto se non precipitando a pezzi sugli assalitori dall'alto della rotonda le statue di marmo, non esclusi i colossi di Adriano e di Antonino, che sino a quel giorno ne han fatto una delle meraviglie del mondo. Quando, dopo un anno di lotta e di stenti, scoppiano le prime proteste dei Romani, esasperati dal veder Roma ridotta a un immenso cimitero — il solo assalto del marzo ha stesi al suolo trenta mila Goti — Belisario non trova miglior modo per cavarsi d'impiccio, dell'evacuare, spinte o sponte, il grosso della popolazione.

A soli pochi anni dalle feste e dalle gale di Teodorico, la presenza dei Greci si traduce già in uno sbandamento generale, in miserande risse intestine, nella fine del Senato, in nuove beghe intorno al soglio pontificio. Fra tanta confusione, il filo conduttore della sventata politica italiana del 536 è bell'e smarrito. Vinta contro Vitige, la guerra riavvamperà fra non molto contro Totila. Belisario cavalca, dall'Eufrate al Tevere, coprendosi di gloria ufficiale, ma quaranta giorni di sacco sprofondano ancora una volta l'Urbe nella desolazione. Un terzo delle mura rase al suolo, templi e chiese depredati, domicilii violati, ricchezze disperse: ecco il bilancio del tradimento degli Isaurici che consente ai Goti di rientrare in città senza combattere da Porta Salaria poche notti prima del Natale del 546.

Giacchè la famosa riorganizzazione militare bizantina, coi suoi bucellarii e sopratutto coi suoi federati, produce effetto più che non effetti. L'esercito di Giustiniano è la solita giubba d'Arlecchino che ha già condotto Roma al disastro. Greci, Traci, Isaurici, Pisidi, Mauritani, Unni alimentano fra le truppe incomprensione e discordia, mentre fra i capitani lo spagnolo Peiano cerca di farla al trace Barbatane, il persiano Artasira insidia l'erulo Filemuzio, il greco Bessa rivaleggia con l'isaurico Termuto e tutti insieme subiscono la gelosia e i malumori di un lontano Basileus il cui ideale starebbe nel destituirli in massa al termine di ogni campagna. I Goti, all'onta di tutto, verranno cacciati un'altra volta. Ma anche questa seconda vittoria bizantina resterà vana. Roma è appena ripresa, che Giustiniano richiama Belisario: e sulle orme del vecchio guerriero, la cui fortuna comincia ad oscurarsi, ecco ricomparire Totila. Un'altra campagna e un altro generale saranno necessari per stabilire, almeno apparentemente, la dominazione greca in Italia: solo Narsete, nel 554, potrà vantarsi di avere coronata l'opera. Senonchè, anche la vittoria dell'eunuco è una vittoria per modo di dire. I suoi frutti non durano più di tre lustri, e nel 569 Milano, capitale dell'antica prefettura d'Italia, apre le porte ad Alboino. I duecent'anni del dominio titolare di Bisanzio sulla penisola saranno in realtà duecent'anni di effettivo, ancorchè contrastato, dominio longobardico!

Questo i Romani non lo avevano previsto. Dimentichi della dura esperienza del V secolo, essi non si sono resi conto che l'Impero d'Oriente, oggetto dell'ingenua fiducia d'una generazione allevata nell'odio dei Goti, ha ereditati, e forse aggravati, i vizi costituzionali dell'Impero d'Occidente. Primi, i vizi militari. Il problema della stabilità del comando si è fatto, col crescente snazionalizzarsi dell'esercito, più insolubile che mai. Tenuti in perpetua diffidenza dai rapporti dei loro agenti segreti, gli Imperatori perdonano ormai più volentieri ai propri generali una sconfitta che non una vittoria. Se Stilicone è finito sotto la scure di Onorio il giorno che le sue virtù militari n'ebbero fatto il salvatore dell'Impero, Belisario e Narsete finiscono, anch'essi per aver troppo vinto, sotto il peso dei sospetti di Giustiniano e di Teodora. Nessuno, certo, che non sia totalmente immemore di quanto han fatto un Arbogasto, un Ricimero oserebbe condannare a priori gli eccessi della prudenza imperiale. Sono gli inconvenienti del sistema, quelli medesimi che un giorno consiglieranno ai Veneziani di abbattere un Carmagnola e detteranno al Machiavelli il capitolo XII del *Principe*. Ma qual sorta di capi è dato procurarsi alla scuola dell'ingratitudine?

Altro problema sempre più grave, e al quale i Romani non avevano pensato, è quello degli effettivi, il cui esaurimento precipita irrimediabile. Nel 405 Stilicone poteva ancora mettere in linea trentamila uomini per far la guerra a Radagasio; i Bizantini, nel loro momento migliore, disporranno in tutto di centoventimila armati, dei quali il solo Oriente accaparra una settantina di migliaia. Sostenere con forze avaramente misurate i colpi di assalitori innumerabili dispersi attraverso tre continenti non è facile. Bisanzio si abitua presto a regnare sulla carta.

La storia dei mille anni dell'Impero d'Oriente fa già pensare ai villaggi del russo Potiomkine durante le ispezioni di Caterina II. L'insensibilità e l'ipocrisia diventano le caratteristiche del regime. Purchè si salvino i centri amministrativi essenziali e la facciata dell'edificio rimanga in piedi, il resto non conta. Purchè nelle pubbliche cerimonie la serie dei dignitari appaia completa e i cómiti, i magistri, i patrizi, gli spatarii, i vicarii di diocesi, gli esarchi, gli strateghi inscritti sull'organico della grande macchina amministrativa figurino tutti al loro posto, il bizantino medio del VII e dell'VIII secolo, occupato ad azzuffarsi sulle panche del Sinodo e sui gradini dell'Ippodromo, nell'ignoranza di quanto accade a un tiro d'arco dai moli di Crisokeras, non tiene a sapere quanti di loro non rappresentino più se non un nome e uno stipendio. Si paghino pure al bollente Agilulfo trecento libbre d'oro all'anno, se in compenso giura di non far la guerra all'Esarca: non è forse il metodo che ha servito a meraviglia coi Bulgari, con gli Armeni, con dieci altri popoli dell'Oriente?

Il prestigio universale del nomisma, non inferiore a quello che nel secolo XIX godrà la sterlina, asseconda questa politica suntuaria. I barbari piegano volentieri il ginocchio davanti all'effigie dell'Autocrator, a condizione che essa venga loro incontro in molti esemplari nel conio di monete di buona lega. L'idea di pagar tributo ai propri vassalli affinchè continuino a riconoscersi tali può sembrare speciosa, quale principio di governo: non altrimenti sarebbe oggi se l'Inghilterra versasse ai Dominions un certo numero di milioni l'anno per avere il diritto di seguitare a chiamarli Dominions. Ma la prassi bizantina, materiata di pessimismo orientale e cristiano, non raccomanda la ricerca della gloria per la gloria bensì le transazioni vantaggiose, gli accomodamenti che consentano di tirare innanzi.

Agli Italiani, purtroppo, non sono concessi nemmeno quelli. Per loro, che non stanno sul Bosforo e non vivono di apparenze, quale brutto risveglio tengono in serbo le illusioni della guerra vinta! I reggimenti dai pennacchi di colore hanno appena finito di manovrare attraverso la penisola, che del potere imperiale non vi rimane già più se non il fantasma. Nel 572, tre anni dopo Milano, l'Impero perde Pavia, di cui i Longobardi fanno la loro capitale: e da questo momento il nuovo invasore non cesserà di incombere e minacciare dalla Pentapoli al Lazio come l'avvoltoio sull'ovile. Altro che Goti! I Goti tendevano all'unità nel solco di Roma: i Longobardi, istruiti forse dall'esperienza dei primi, tendono al particolarismo negatore di Roma. Pretendono legiferare, ma il diritto romano, che pure Giustiniano ha ormai codificato, è per essi lettera morta. I loro Re si appiccicano, a imitazione di Teodorico, il nome di Flavio: ma conoscono almeno il senso dell'aggettivo? E' con Autari, con Agilulfo, con Rotari, con Liutprando che, ufficialmente greca, ufficiosamente barbara, praticamente anarchica, l'Italia cesserà veramente d'essere romana. Ridotta a una popolazione di quattro milioni d'anime, desolata dalle soldatesche dell'Imperatore, del Re, dei Duchi e smunta a gara dal fisco civile e dalle requisizioni militari, l'*alma parens frugum* diventa un immenso pantano selvoso. I campi, abbandonati, non valgono più nulla. I villaggi, deserti, si mutano in tane da lupi e da cinghiali. *Vae victis!* Unica alleata dei vinti, la malaria, che nel 538, mezzo secolo avanti la prima peste, ha messi in fuga i Goti, monta la guardia alle porte dell'Urbe.

Se, dal fondo del suo mausoleo ravennate, potesse assistere allo scempio di questa Italia che non lo ha capito e non ha voluto saperne di lui, Teodorico griderebbe forse che non aveva invocata dal Dio degli Ariani una vendetta così dura.

Concetto Pettinato

Voti di insegnanti inglesi

per lo studio della lingua italiana

Londra, 4 notte.

In una conferenza tenuta nell'aula magna dell'Università di Londra in connessione con la conferenza delle associazioni di insegnanti britannici iniziatasi ieri il prof. Cyril Norwood, presidente del «St. John S. College» di Oxford, ha parlato dello studio dell'italiano delle scuole medie britanniche. Dopo avere esposto alcune tra le fondamentali ragioni che militano in favore dello studio della nostra lingua, «essenziale oltre tutto per una esatta comprensione della letteratura e dell'arte inglese», l'oratore ha dichiarato che una diffusa conoscenza della lingua italiana permetterà al popolo inglese di meglio valutare la portata del Fascismo e della dottrina di Mussolini che fra le numerose dottrine politiche sperimentate nel dopoguerra è quella che senza dubbio è stata coronata dal maggiore e più positivo successo.

In una relazione sul valore dell'insegnamento delle lingue classiche e moderne nell'istruzione attuale svoltasi alla conferenza delle associazioni di insegnanti, il prof. Macxail, eminente umanista cui il Re di Inghilterra ha in questi giorni concessa la rara distinzione della decorazione dell'Ordine del merito, ha ricordato che è nella storia di Roma che va ricercata la chiave della grandezza e della civiltà dell'Inghilterra. «Il fenomeno dell'incivilimento ed il suo stesso nome, egli ha detto, hanno origini esclusivamente e puramente romane. L'influenza di Roma e della sua lingua si è esercitata costantemente su tutta l'Europa, ed è e resta una influenza indistruttibile».

Questo movimento per lo studio e la conoscenza della lingua italiana in Inghilterra non può non essere seguito con aperta simpatia.

La spedizione cine-giornalistica de "La Stampa" in Africa

Amore gelosia e morte nella realtà e nella finzione

La sosta di attori e tecnici durante l'ora meridiana.

Ho già narrato in precedenti corrispondenze come e dove sia riuscito a scovare Fai, la migiurtina fiera e ribelle ad ogni freno, languida e indocile, avida, generosa, menzognera, bella e calda di colore come una statua di bronzo.

Non nera. Guai a dire a Fai di essere nera. La sua pelle infatti è appena patinata e molte delle nostre signore, dopo il mare, sono colorate dal sole come lei.

Fai disprezza gli uomini e le donne di colore e non si confonde nel villaggio indigeno con la turba dei Bimal, dei Gaccia e tanto meno degli Suaeli che son di razza inferiore, ex schiavi o figli di liberti.

Con una felice frase del professor Cucco dirò che i somali veri, i somali puri, sono neri per combinazione. Potrebbero infatti essere bianchi come noi chè, i loro lineamenti non li tradirebbero.

Fai è dunque una ragazza che ha ricevuto sulla pelle liscia come il velluto il sole dell'equatore al quale s'è rovinata pigramente ma è bianca.

Almeno così dice lei affermando di appartenere alla nobilissima cabila degli Ogadur.

Morte e resurrezione di Fai

Volli a sapere se è vero.

La mia «prima attrice» mi ha mentito dal minuto in cui l'ho scelta fra le sue compagne in una camera del Commissariato di Mogadiscio, al momento in cui, pagandole l'ultima mensilità a Genale, l'ho restituita alla famiglia.

La famiglia di Fai è composta di un uomo.

I primi giorni la ragazza mi giurava di morire d'amore per lui che viveva a mille chilometri lontano da Chisimaio consumandosi nel suo ricordo.

Di tempo in tempo, misteriosi messaggi arrivavano a Fai; dei cartaaa, così chiamano le lettere in Somalia, che avevano l'arcano potere di gettarla in uno stato tale di eccitazione che ero costretto, per frenarla, a farla chiamare dal commissario davanti al quale aveva giurato fedeltà al contratto di lavoro.

Allal! Billal! Tallal!

Una notte l'ho sentita raspare alla porta di casa, e l'ho sorpresa mentre stava andandosene col fagottino delle sue «fute».

— Ma lo ami proprio tanto così!

— Non sapere, coronel; lui scrivere a me certe lettere che io non dormire più.

Ho fatto costruire nella sua camera una doccia e ho telegrafato al Commissario di Mogadiscio, conte Carlo di San Marzano perchè richiamasse alla ragione il frenetico innamorato di Fai.

La migiurtina da quel giorno è diventata più docile. Spero che tu, Fai, abbia finalmente imparato a tradire un uomo che vive a mille chilometri di distanza.

La fanciulla sorride. Non ha bisogno di imparare nulla; sa tutto. E sa anche fare del cinematografo.

Come il suo amico Dik Doro. Il cinematografo l'ha disincantata; apprendendole come si gira una lunga avventura che poi il pubblico segue di quadro in quadro, col fiato sospeso, ho tolto anche a Fai la sua folle passione per le sale cinematografiche di Mogadiscio.

Fai, la «Mudundu» amore, muore naturalmente alla fine della favola ma noi, per necessità di cose, l'abbiamo fatta morire quasi subito, in un paesaggio che ci era parso adatto ad una scena così triste.

E Dik-Doro aveva veramente le lacrime agli occhi e quando con Rigato si è avvicinato al bel corpo della migiurtina distesa nell'erba quasi non osava toccarla. Fai invece s'è destata dall'eterno sonno artificiale con gli occhi raggianti di felicità.

Credeva di essere finita. Con la sua morte riteneva che il contratto fosse sciolto e s'illudeva di avere riconquistata la sua libertà.

Domani si ricomincia, Fai, si seguita a girare e tu sarai viva un'altra volta.

Questa storia della resurrezione non è andata giù nè a Dik-Doro nè a Fai.

«Ma io l'ho sposata sul serio»

Ho dovuto pazientemente spiegare ai due attori indigeni come in cinematografo si possa morire e risuscitare a seconda delle esigenze dello «scenario» e alla volontà del regista.

— L'amore non è vero e la morte neppure. No Fai, niente è vero. Tutto quello che hai veduto fino adesso, nei cinematografi di Mogadiscio, non è esistito che nella fantasia degli uomini che hanno voluto raccontarti, tutto di seguito, una bella favola che, viceversa, i cineasti costruiscono un pezzettino alla volta. E d'altronde Fai, la tua vita reale, non è forse un mosaico creato a caso dal destino che scompone e ricompone i suoi disegni nei quali tu cammini senza neppur vederli?

La fanciulla capisce benissimo il mio facile ragionamento ma scuote il capo perchè si diverte a sentire raccontare delle favole. Sono riuscito però a convincerla a riprendere il lavoro il giorno successivo alla sua morte.

Morte tragica e immatura dovuta alla crudele gelosia di Nur, suo marito fittizio e mio autista. Quando Nur s'è lanciato sulla sua sposa posticcia abbiamo dovuto intervenire e spiegare all'autista come doveva essere interpretata l'azione.

— Sì, Nur, perchè così tu non l'ammazzi, ma l'abbracci...

Il negro mi ha sgranato tanto d'occhi come per dirmi che la cosa era naturalissima. Sicuro, l'abbracciava e davanti a tutti e anche davanti ad Allah!

— Come, anche davanti ad Allah... cosa vuoi dire?

— Voglio dire che l'ho sposata sul serio, da due giorni.

Una parte del mio romanzo era già diventata realtà.

Nur, uno dei migliori autisti dell'autoparco di Mogadiscio, sposato già tre volte a Genale, s'era preso, nella persona di Fai una quarta moglie.

E io non me n'ero accorto. E neppure mia moglie che teneva gli occhi bene aperti aveva mai dubitato di nulla. Il fidanzamento era avvenuto naturalmente a casa nostra, nelle camere superiori dove tenevamo Fai chiusa sotto chiave; sulle nostre teste i due s'erano scambiate le prime e interminabili promesse d'amore.

Le tre mogli di Nur pur vivendo a trecento e più chilometri di distanza da Chisimaio, il giorno successivo al «colpo di scena» sapevano già che avrebbero dovuto, d'ora in poi, dividere la loro capanna, già così piccola e miserabile, con una quarta sposa.

La tragedia più grave è avvenuta quando, per ordine del governatore la capanna di Nur, insieme a tutte quelle che formavano l'orribile villaggio indigeno di Genale, è stata data alle fiamme.

Le tre furie di Nur

— Adesso Nur, ammazza Fai invece di abbracciarla e ti aiuterò, ancorchè il Governo ti abbia già indennizzato, a costruirti un'altra casa, più grande di quella bruciata, e nella quale potrai tenere comodamente le quattro spose, un po' distanti l'una dall'altra.

La scena dell'assalto al tukul dove nella favola vive Fai con Rigato, in seguito a questa promessa, è riuscita di una selvaggia e meravigliosa evidenza. I tre protagonisti sono finiti all'ospedale per contusioni, come direbbe uno dei nostri cronisti, guaribili in pochi giorni. Fai ha ricevuto sullo zigomo sinistro un colpo di pugnale; Nur, fuggendo dopo il tentato assassinio, si è prodotta una ferita abbastanza profonda al pollice del piede destro, e Rigato cadendo sulla schiena ha riportata una ferita lacero contusa che si è cicatrizzata in una diecina di giorni.

Il dramma vero, che veniva ad innestarsi al mio, si è svolto invece improvvisamente una mattina, sulla punta dell'alba, quando sono arrivate a Chisimaio, come altrettante furie le tre mogli di Nur. Per poco le tre furie non mi hanno accoppato i protagonista che una settimana dopo s'era divorziato da Fai.

I matrimoni in Somalia si annodano e si sciolgono così, con una facilità sbalorditiva per un europeo.

La colpa è certamente del sole.

Un episodio quasi consimile si è verificato a Genale, dove giravamo le ultime scene. Per poco non ho dovuto ritardare il rimpatrio di una diecina di giorni, e devo al conte Eugenio Beria d'Argentina se le cose sono andate più liscie di quanto prevedevo.

Una delle attrici nere di «Mudundu», una certa Santure, cameriera di Beria, sposa di un qualunque Arbò, approfittando una notte, dell'assenza del marito, decise di tradirlo.

Di questa decisione me ne importava fino ad un certo punto; mi premeva invece che Santure si trovasse all'alba sul lavoro.

Arbò, mite negro liberto, beato e ignorante, fiducioso marito, se n'era andato, quella notte, in boscaglia a far «fantasia» con gli amici di una vicina cabila.

Lo scandalo è scoppiato prima che spuntasse il sole.

Non già il marito fu ad accorgersi dell'affronto patito in quella serena notte di «fantasia», ma furono invece gli amici suoi che si avvidero dell'intruso entrato nella sua capanna.

Santure balla il «mudundu»

Con un pensiero gentile, gli uomini del villaggio appartenente al conte Beria, accerchiarono il tukul tenendoci prigionieri i due innamorati.

Agli uomini si aggiunsero anche le donne e i bambini e quando io arrivai sul posto a reclamare l'attrice Santure questa, tremante e vergognosa, era chiusa in un cerchio di pelle nera.

Inutilmente ho reclamato Santure; le ore passavano e la «troupe» si cuoceva al sole nell'attesa.

Il capo aveva decretato di aspettare il marito onde offrirgli intero lo spettacolo della sua disavventura coniugale.

Arbò, una volta giunto davanti all'uscio sprangato della sua capanna, lasciò cadere la lancia, in segno di estremo dolore e attese il conte Beria d'Argentina al quale un nero aveva recato uno scudiscio perchè facesse giustizia.

— Fa il tuo dovere, amico Beria, ma sbrigati che il sole s'arrampica verso lo zenit e fra un'ora il paesaggio sarà color del gesso.

Beria s'infilò i guanti, prese il frustino, picchiò col manico del medesimo all'uscio del tukul.

Santure si affacciò sulla soglia con le lacrime agli occhi, e allora l'amico concessionario passò il frustino al marito tradito.

— Fatti giustizia.

Arbò aperse la bocca in un tremolante sorriso e gettò lungi da sè la striscia di pelle d'ippopotamo.

— Signor conte, io perdonare Santure.

Allora Santure gli cadde sul petto, singhiozzando.

La scena era molto commovente e la generosità del negro aveva fatto luccicare qualche lacrima negli occhi delle donne.

— Ho finito — mi ha detto Beria — giustizia è fatta. Puoi prenderti Santure.

Andiamo piccola bratiolina tremante, andiamo a lavorare.

Camminavo con lei tra i filari delle banane.

— Che cosa devo fare coronel...

— Niente Santure, ballare con un uomo che non è tuo marito, ballare il «Mudundu» la danza dell'amore...

— Io sani, mai fare questo coronel...

E lo diceva con una tal convinzione che per poco non ingannava anche me.

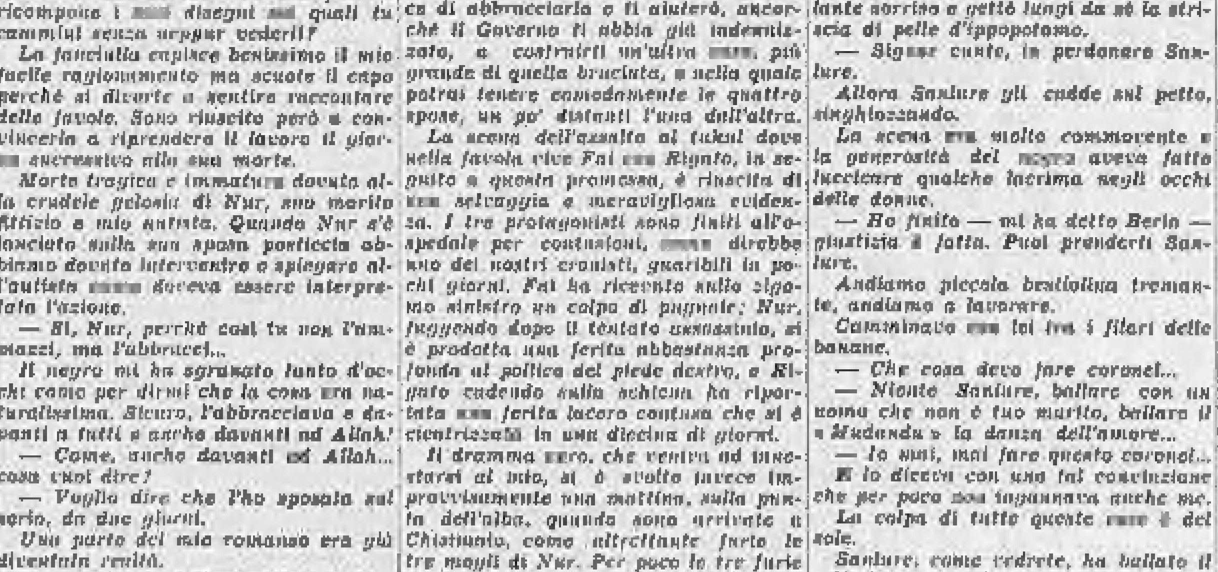
La colpa di tutto questo era è del sole.

Santure, come vedrete, ha ballato il «Mudundu» e il marito, il bravo Arbò non s'è chinato e non si chinerà mai a raccogliere il frustino.

Esiste o non esiste la gelosia in Somalia? Esiste anche la gelosia, ma in circostanze speciali, e allora l'uomo uccide la donna che lo ha tradito, come Nur, uno dei protagonisti del film, ha ammazzato Fai...

La quale poi è risorta, forse soltanto per il gusto di tradirlo ancora.

Ernesto Quadrone



Una scena in preparazione nel tukul della protagonista negra: La Fai, Rigato e Dik-Doro.

Ciclopi della meccanica

Titani per le miniere - Cucchiaiate di dieci metri cubi - Turbine contro la neve - Presse da ventimila tonnellate

Il gigante dei frantoi è quello fornito recentemente da un'acciaieria americana a una miniera del Cile; pesa quattrocentottanta tonnellate il che è quanto dire come quattro o cinque locomotive: questo colosso fu trasportato in pezzi sulle montagne della Cordillera, all'altitudine di 2900 metri. La tramoggia di carico è talmente ampia che accoglie il contenuto di sessantacinque tonnellate di minerale da frantumare. La mostruosa produzione di questa macchina può raggiungere le 2500 tonnellate all'ora! Per accogliere tutti i pezzi di questo frantoio occorsero ventiquattro vagoni speciali.

Non è per soddisfare la vanità del colossale che i titani meccanici per gli sterri e gli scavi sono stati concepiti: quali mostri che annichilino la potenza dello sterratore sono comparsi a dominare i lavori stradali, ferroviari, idraulici, o nelle miniere per preparare trincee e scavi a milioni di metri cubi.

Un terrazziere non può lanciare il contenuto della sua pala a più di tre metri o quattro in senso orizzontale, a più di due metri in verticale e ancora non si tratta che di limiti eccezionali, mantenibili per poche ore di lavoro. Nelle condizioni più comuni si potrà ammettere che un terrazziere scaverà mezzo metro cubo all'ora o poco più.

Da ciò deriva la convenienza di ricorrere per lo scavo e per il carico meccanico a macchine coscienti e docili che sappiano riprodurre in scala grandiosa i movimenti dell'uomo; il capitale impiegato nel titano meccanico sarà compensato dalla economia di mano d'opera, dalla rapidità del lavoro. Da pochi anni queste macchine dagli aspetti di scheletri di mammut o di dinosauro ergono le loro membra titaniche al cielo; sono enormi incastellature che si staccano da una piattaforma ed un braccio manovra una cassetta escavatrice e raccoglitrice a un tempo. La pala collocata all'estremo di tal braccio colossale può raccogliere fino a dodici metri cubi per volta di materiale e la macchina che riposa su cingoli, è azionata a vapore o con motori Diesel, della potenza di migliaia di cavalli, quanti basterebbero per servire una grandiosa officina: in una miniera di carbone negli Stati Uniti è ora in servizio una di queste macchine giganti che dà un colpo per minuto e pesa milleottocento tonnellate cioè due volte il peso di un lungo treno merci. Nella pala può comodamente stare una automobile.

* * *

Fratelli di queste macchine draganti sono gli escavatori a catena continua che, sulle braccia enormi e possenti lasciano filare una serie di cucchiai (le benne) che scavano e asportano in pari tempo; l'albero si stacca con varie foggie dalla cabina centrale posta su binari e si dirige verso il terreno da scavare perchè le benne, attaccate alla loro catena «senza fine», possano compiere una ad una la loro missione; non più il misero braccio dell'uomo, ma una travata d'acciaio di sessanta metri affronta il terreno a vario pendio a mezzo d'una cinquantina di pale per asportare con ognuna una massa duecento volte maggiore di quella che il badilante tiene sulla sua pala. L'uomo ha creato il ciclope perchè gli ubbidisca e lo serva.

Si parla di rendimenti che ascendono a mille metri cubi all'ora, di profondità per la trincea di scavo di trenta metri; uno di questi titani lavora in una miniera di lignite renana ed estrae ottocentocinquanta tonnellate di carbone all'ora, ben posato su quarantotto ruote portanti, sempre pronte a spostarsi per attaccare una nuova parete.

* * *

Ed ora portiamoci ad ammirare i titani contro la neve, dopo di aver salutata la pala dei nostri nonni, lo sgombraneve a vomere dei nostri padri. Oggigiorno la trattrice possente, dotata di cingoli, signoreggia le coltre di neve anche sui passi alpini e la affronta con le turbine a pale d'acciaio per sconvolgerla, lanciarla sui lati come si trattasse di acqua. Il lugubre inverno è sconfitto sulle strade alpine d'Italia.

I più potenti apparecchi viati di fronte hanno l'aspetto di gamberi colossali che affrontano la neve per fenderla, morderla, frantumarla, soffiarla con un ruggito da belva dalle nari apocalittiche. Se questi mostri della strada non arretrano di fronte a coltri nevose con due metri di spessore, quelli a vapore della Ferrovia Tirano-Bernina affrontano anche i quattro metri, aprendosi la strada fra due muraglie di candore.

* * *

La nostra epoca da ogni parte reclama lavori giganteschi e insieme precisi; si tratti di costruire una locomotiva a vapore o dei motori Diesel di diecimila cavalli, o dei motori elettrici come quelli del nuovo supertransatlantico *Normandie* che raggiungono la potenza di quarantamila cavalli ognuno, la precisione non deve essere meno perfetta che per le macchine di dimensioni modeste.

Si costruiscono torni orizzontali capaci di forare alberi d'acciaio lunghi venti metri e un fabbricante di Düsseldorf ha installato anche lui il suo monumento alla grande meccanica: un tornio orizzontale — a carosello — che ammette la lavorazione dei pezzi di diciotto metri di diametro e pesi settecento tonnellate.

Passiamo invece alle presse, veri mostri d'acciaio posati su due o quattro colonne, impiegati specialmente per la fabbricazione delle corazze, degli alberi a gomito, dei tamburi per turbine a vapore. Una società di Duisburg ne ha costruito alcune della potenza di diecimila tonnellate e una ne ha in allestimento capace di dare ventimila tonnellate; se si pensa che un treno merci completo e carico può pesare in tutto seicento tonnellate, si comprende che lo sforzo sviluppato da questo titano equivale al peso di almeno trenta treni!

La pressa da diecimila, contando ha l'altezza di quindici metri, per sette si sprofonda sotterra e le fondazioni proseguono per altri sette: un palazzo di acciaio.

Così l'uomo ha saputo foggiare colossi due milioni di volte più possenti di lui, ma docili al punto di ubbidire al premere di un bottone. E questi titani hanno ormai un cervello perchè si regolano, si lubrificano da sè, si arrestano a lavoro finito, rallentano sotto gli sforzi: veri ciclopi fedeli al piccolo uomo che li ha creati.

G. Castelfranchi

LE INCHIESTE ECONOMICHE DE « LA STAMPA »

Fabbriche sociali ed industria

Le fabbriche a regime cooperativo, non hanno mai incontrato grandi simpatie presso l'industria a regime capitalistico, anche se, in ultima analisi, esse sono destinate a renderle qualche servizio.

La speculazione non è industria e non è nemmeno genuina scienza bancaria; quando la speculazione non è stata più possibile, o ha cominciato a funzionare a loro danno, alcune industrie e banche hanno dovuto accorgersi che non avevano una tecnica sana a fondamento della loro attività: l'esistenza di una industria non speculativa diviene allora un servizio quando riesca a trattenerle sulla via di una degenerazione, magari inconscia, della funzione del capitale.

Agricoltura ed industria, in quanto organismi di produzione, sono entrambe interessate ad una continuità e tranquillità di lavoro; condizione essenziale per un razionale sfruttamento degli impianti e del personale, e per potere fare dei preventivi suscettibili di realizzarsi nella pratica. Contrastano il raggiungimento di questo funzionamento ideale, prima di tutto le irregolarità nella quantità di prodotti disponibili, ed in secondo luogo la maggiore o minore capacità di assorbimento da parte dei consumatori, legata questa a variazioni nei loro gusti, abitudini e condizioni economiche.

Ad ogni alterazione del rapporto fra disponibilità ed assorbimento segue una brusca reazione sui prezzi, naturale soltanto in parte, che in proporzione molto maggiore non è effetto di panico; cosa che è resa evidente dal fatto che, sia pure transitoriamente, alcune produzioni non riescono a dare un compenso anche minimo al lavoro che richiedono.

Un argine alla speculazione

Ora il problema che si pone è questo: agricoltura e industria sono ugualmente interessate ad arginare gli eccessi della speculazione: quale delle due organizzazioni, capitalistica e sociale, di produzione è in grado di farlo più efficacemente e con i migliori risultati per l'economia generale?

La caratteristica dell'industria a regime capitalistico è quella di comprare i prodotti della terra ad un prezzo certo, per rivendere il prodotto lavorato ad un prezzo incerto. L'industriale che fa i suoi acquisti sui mercati agrari, quando ancora una gran parte del ciclo produttivo deve svolgersi, ha infatti davanti a sè l'alea della diminuzione di prezzo, che potrà determinarsi prima dell'epoca in cui egli avrà realizzato il prodotto finito; le quotazioni e contrattazioni anticipate, proprie del commercio internazionale, non escludono sempre questa incertezza.

Per non rischiare una perdita sicura, nei periodi di prezzi calanti, egli deve cercare di deprimere quanto più possibile il prezzo di acquisto; in mancanza di mezzi tecnici e finanziari, da parte degli agricoltori isolati, per provvedere alla conservazione dei loro prodotti, dà all'industriale il dominio del mercato.

Lo si è visto quest'anno, per esempio, sul mercato dei bozzoli; l'intervento dello Stato a sostegno della sericoltura sembrava dovere assicurare agli allevatori un prezzo variabile da 2,70 a 3 lire per chilogrammo; invece la quotazione media è stata di due lire circa. In alcuni mercati i bozzoli sono stati pagati solo L. 1,40, quotazioni che non riescono a pagare le spese vive degli allevatori di bachi: il risultato disastroso può essere l'abbandono della produzione.

In periodo di quotazioni crescenti o per errore di previsione, l'industriale può trovarsi di fronte ad una perdita troppo grave da sopportarsi; alcuni anni fa nel Parmense i produttori di estratto di pomodoro, avendo acquistato il frutto a 25 lire, si sono trovati a doverlo vendere, dopo lavorato, in ragione di sei lire per quintale di frutto. Ne seguono fatalmente liquidazioni, fallimenti ed ulteriori azioni di panico e di depressione sui mercati; se l'acquisto è stato fatto a pagamento dilazionato, l'alea sfavorevole è ricaduta sulle spalle dell'agricoltore. Il vantaggio, quello che si trova nella rovina altrui, non arriva mai al consumatore: se ne impadroniscono strada facendo altri organi commerciali di speculazione.

Avviene insomma nell'industria a regime capitalistico quello che capita al giocatore di azzardo; la perdita è una reale perdita, che si salda spesso con parecchie rovine, la vincita non è una reale vincita; si sbriciola, non la si trova più, l'organismo produttivo non se ne avvantaggia.

La fabbrica a regime cooperativo non ha ragioni di perplessità al momento di iniziare il suo lavoro; il problema è chiaro; il prodotto è quello che è; si tratta di lavorarlo per conservarlo; si penserà poi a valorizzarlo meglio che si può vendendo il prodotto finito subito, oppure attendendo un'epoca più propizia, secondo l'evoluzione del mercato e le disponibilità finanziarie dell'organismo sociale.

Gli eventuali rialzi e ribassi di prezzo, gli stessi errori di valutazione nella scelta del momento più propizio alla vendita, si traducono in un prezzo maggiore o minore pagato agli associati per i raccolti portati alla fabbrica. Gli agricoltori associati hanno riscosso quello che equamente potevano pretendere nelle contingenti condizioni di mercato; non sono stati nè sfruttati nè beneficati; gli altri agricoltori non associati realizzano un vantaggio indiretto, perchè la riduzione dell'offerta all'apertura dei mercati contribuisce alla difesa delle quotazioni.

La distribuzione del risparmio

In ogni caso il lucro o la perdita non sono caricati sopra un ristretto numero di imprenditori, ma vengono distribuiti fra i molti associati: una crisi si risolve in un adeguamento più graduale della loro fortuna al valore delle cose; in un periodo di crescente prosperità, una quota di risparmio cambia di proprietario; resta nelle mani degli agricoltori.

Si tratta di sapere se questo è un bene o un male.

A prima vista si può preferire una maggiore diffusione della ricchezza, atta a favorire un incremento dei consumi, invece di essere rivolta a provocare nuove convulsioni economiche; esercitazioni queste, alle quali può dedicarsi con troppa facilità il capitale accentrato.

La depressione economica delle classi rurali non è del resto un interesse nè dell'industria nè della banca, che hanno negli agricoltori una buona clientela ed un sicuro serbatoio di risparmio. Nelle mani dei rurali il risparmio acquista la sua giusta destinazione; potenziare la formazione di nuova ricchezza, preparare cioè nuovo lavoro e provocare nuovi consumi.

Lo sviluppo delle fabbriche sociali ne sono una prova evidente: attraverso le quote di ammortamento, l'uva raccolta nei campi, il latte munto nelle stalle, si sono trasformati, lentamente ma sicuramente, nella comune proprietà e godimento di moderni stabilimenti mirabilmente attrezzati.

L'azione di una società anonima passa di mano in mano nei tempi prosperi, ognuno vi realizza una sua immeritata quota di lucro e, come avviene nel gioco dell'uomo nero, l'ultimo che l'ha in mano, allo scatenarsi di una crisi, va al macello senza sapersi rendere conto di quello che è successo.

Il titolo di proprietà sociale si forma invece gradualmente con le trattenute annuali, non subisce soste nè alee di buona o cattiva fortuna; è una quota del proprio lavoro che i soci accantonano per sè stessi. Le fabbriche sociali non hanno direttori: tutti i soci conoscono bene il mestiere, e sanno sentire il polso della loro azienda: il titolo sociale è lavoro, il fine sociale è continuità di lavoro: su questo i contadini non sono disposti a giocare.

Forza tecnica ed economica

Sono note le obbiezioni contro le imprese cooperative; parecchi insuccessi, la competenza e probità che richiedono da parte dei loro dirigenti. Si viene intanto implicitamente ad assolvere la industria capitalistica da molti più clamorosi insuccessi; non lo si fa un complimento quando si richiedono competenza e probità solo ai dirigenti delle cooperative.

Gli insuccessi però sono precisamente avvenuti quando le fabbriche sociali hanno voluto pagare un prezzo stabilito in anticipo, ossia prima di realizzarne il valore: in questo caso esse hanno fatto dell'industria capitalistica. Gli industriali viceversa hanno sentito la tentazione di cedere parte dell'alea con il sistema dei prezzi di riferimento, e hanno sentito il bisogno di pagamenti dilazionati, corrispondendo rateatamente il prezzo convenuto.

In queste forme ibride si annidano le degenerazioni, e si perdono le caratteristiche ed i vantaggi dei due sistemi; cedendo i suoi prodotti all'industria l'agricoltore deve avere il vantaggio di un realizzo immediato e certo, anche se meno conveniente; cedendoli alla fabbrica sociale deve avere il vantaggio di un prezzo equo e scevro da ogni alea, anche se sarà dilazionato.

Da questo punto di vista, anche certe forme di pura assistenza economica dell'agricoltore, come quella degli enopoli consorziali, sono imperfette, perchè non sboccano in quella completa collaborazione, che fa di una lavorazione sociale un modello di industria.

Il vanto di una fabbrica sociale non è solo quello di arginare la speculazione e di provvedere ad una migliore distribuzione del risparmio; i vantaggi tecnici ed economici realizzati dalle latterie e dalle cantine sociali sono il loro maggiore titolo di onore, e provano infine che competenza e probità non sono mancate. I loro prodotti sono altamente apprezzati qui e all'estero, il rendimento della lavorazione razionale integrato dalla utilizzazione dei sottoprodotti, è stato tale da compensare ampiamente le spese di gestione, pure assicurando il graduale ammortamento degli impianti: un ammortamento compiuto non assurdo realizzato una riduzione del costo di produzione.

Tutti gli obbiettivi di una sana industria sono raggiunti; quale ragionevole antitesi si vuole dunque trovare fra cooperazione ed industria? Quella che esiste fra un corpo sano ed uno tarato. La speculazione vive in margine al lavoro e ne mina le energie; la cooperazione ne è guarita ed immune; tocca ora all'industria di guarirne; quando ne sarà guarita potrà giudicare più serenamente i suoi pretesi avversari di oggi.

Francesco Pedrini

Una Messa in suffragio della Regina Margherita

Roma, 4 notte.

Stamane, in occasione della ricorrenza dell'anniversario della morte di S. M. la Regina Margherita, le LL. MM. il Re e la Regina hanno assistito ad una Messa di suffragio che è stata celebrata al Pantheon. Erano anche presenti il Ministro della Real Casa, conte Mattioli Pasqualini, col grande Scudiero, il Gran Cacciatore, il Primo Maestro delle cerimonie di S. M. il Re, e gli altri membri della Casa Civile del Sovrano, il Primo Aiutante di campo, marchese gen. Asinari di Bernezzo, ed i componenti della Casa Militare di S. M. il Re, il Cav. d'onore, le dame ed i Gentiluomini della Corte di S. M. la Regina e personalità della Corte della defunta Regina Madre. Dopo la Messa, il Cappellano di Corte, mons. Beccaria, ha proceduto alla benedizione delle tombe di Re Umberto e della Regina Margherita.

I pugnali della Milizia ad un gruppo di aviatori cinesi

Roma, 4 notte.

Nella sede della Casa dell'Aviatore si è svolta una simpatica e suggestiva cerimonia per la consegna dei pugnali della Milizia a un gruppo di giovani aviatori militari della Cina venuti in Italia a compiere un corso di perfezionamento. Il simbolico dono è stato sollecitato dagli stessi capi e il Comando generale della Milizia ha volentieri accondisceso al loro desiderio. Alla cerimonia erano presenti il generale Pellegrini con un gruppo di ufficiali della Regia Aeronautica e una rappresentanza della Milizia, con a capo il generale Auro D'Alba, che ha proceduto alla consegna dei pugnali. La breve adunata si è sciolta all'unanime grido di « Viva il Duce ».

Nell'Istituto delle Comunicazioni

Roma, 4 notte.

In seguito a concorso, il prof. dottor Pietro Strumbolo è stato nominato direttore generale dell'Istituto nazionale delle Comunicazioni. Il prof. Strumbolo, valoroso combattente della grande guerra e milite della Rivoluzione, è anche docente universitario. Egli assume l'alta carica con ricchezza di cultura e di preparazione e sotto la sua guida l'Istituto avrà nuova prosperità.

I brillanti voli sperimentali del Reparto alta quota

I risultati che saranno raggiunti

Roma, 4 notte.

Il Reparto alta quota prosegue alacremente i suoi voli sperimentali che preludono al raggiungimento dello scopo essenziale per cui il Reparto è stato creato nello scorso giugno e cioè di giungere ad una navigazione stratosferica vera e propria.

In un recente comunicato, il Ministero dell'Aeronautica informava come i voli ad oltre 10 mila metri fossero ormai compiuti da tutti i piloti che prestano servizio presso lo speciale reparto. Ora si apprende che tali quote, al limite per così dire della troposfera, sono di gran lunga superati e che i voli compiuti dai bravi aviatori del Reparto alta quota superano di già i 12.500 metri.

Al termine di uno di questi voli, compiuto l'antivigilia di Natale, e durante il quale sono stati raggiunti i 12.630 metri di altitudine, il comandante del Reparto alta quota ha avuto modo di fare interessanti osservazioni. Il pilota ha descritto le varie fasi del volo da lui compiuto con lo stesso apparecchio del record di altezza, battuto lo scorso aprile da Donati.

Sulla verticale di Montecelio, stante l'ottima visibilità il pilota ha potuto ammirare un panorama di ineguagliabile grandiosità. Infatti la sua vista spaziava, oltre l'ammasso montuoso dell'Abruzzo, sul mare Adriatico, sulla Toscana e sul Tirreno, da Pisa a Gaeta e oltre. Sul versante Tirreno egli ha potuto persino scorgere le coste della Corsica.

Durante il volo il pilota non ha tralasciato di osservare il comportamento del motore e dell'apparecchio. Questo, dopo gli 11 mila metri, conservava ancora una velocità di salita di oltre otto metri al secondo. Giunto a 12 mila metri il pilota ha avvertito una leggera difficoltà nel respirare e, poco dopo, gli è venuto a mancare completamente l'ossigeno. Tuttavia un eventuale verificarsi di guasti al respiratore era stato regolarmente previsto dal comando del Reparto alta quota e dai tecnici addetti alla sorveglianza del materiale di volo, giacchè lo stesso respiratore era munito di un sistema di sicurezza, che ha funzionato benissimo e, in virtù del quale, il pilota ha potuto compiere regolarmente la discesa e toccare felicemente terra. Da notarsi che un guasto completo del respiratore avrebbe messo in serio pericolo la vita del pilota. Ciò nonostante egli non ha cessato di esperimentare il funzionamento del sistema normale del respiratore per accertarsi se l'inconveniente che lo aveva costretto a fare uso del sistema di sicurezza fosse dovuto a cause meccaniche o a cause dipendenti dalla quota raggiunta. Le osservazioni compiute saranno di grande utilità nei futuri esperimenti.

In conclusione quello eseguito dal comandante del Reparto il 22 dicembre è stato un vero e proprio volo sperimentale dal quale si sono tratti preziosi insegnamenti, che, insieme a quelli che scaturirono dai voli che vengono normalmente eseguiti, condurranno ai risultati che il Reparto dovrà immancabilmente raggiungere in un avvenire che abbiamo ragione di ritenere prossimo.

NOTIZIE MILITARI

Onorificenze a valorosi aviatori

Roma, 4 notte.

Un supplemento del Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Aeronautica reca la concessione delle seguenti ricompense al Valore Aeronautico:

Medaglia d'oro al Valore Aeronautico (alla memoria): De Pinedo Francesco, generale di divisione Arma Aeronautica, ruolo naviganti, pilota in ausiliaria:

« Insuperabile pilota di idrovolanti compiva negli anni 1925 e 1927, due crociere aeree traversando due volte l'Atlantico e accrescendo il prestigio dell'Aviazione italiana. Nel tentativo di decollo per battere il primato di distanza, trovava morte gloriosa ». Campo di Floyd Bennet (Stati Uniti d'America), 2 settembre 1933-XI.

Medaglia d'argento al Valore Aeronautico (alla memoria): D'Amico Nicola, capitano Arma Aeronautica, ruolo naviganti, pilota in servizio permanente effettivo; cielo di Spedaletto, 24 agosto 1934-XII. — Brandolini Tommaso, capitano Arma Aeronautica, ruolo naviganti, pilota in servizio permanente effettivo; cielo di Budoia (Udine), 24 maggio 1934-XII. — Cinci Alessandro, capitano Arma Aeronautica, ruolo naviganti, pilota in servizio permanente effettivo; cielo di Fascia (Genova), 17 marzo 1934-XII. — Vedovato Umberto, tenente Arma Aeronautica, ruolo naviganti, pilota in servizio permanente effettivo; cielo di Castiglione del Lago, 27 febbraio 1932-X. — Cili Andrea, sergente maggiore pilota; cielo di Budoia (Udine), 24 maggio 1934-XII.

Medaglia di bronzo al Valore Aeronautico (alla memoria): Giovannozzi Mario, tenente di vascello, pilota in servizio permanente effettivo; cielo di San Lazzaro Parmense, 1 dicembre 1933-XII. — Melandri Giuseppe, tenente Arma Aeronautica, ruolo naviganti, pilota in servizio permanente effettivo; cielo di Lero, 9 aprile 1934-XII. — Lomasto Giulio, sergente maggiore pilota; cielo di Fascia (Genova), 17 marzo 1934-XII. — Mariotta Augusto, aviere scelto motorista, cielo di San Lazzaro Parmense, 1 dicembre 1933-Anno XII. — Villa Raimondo, assistente tecnico, cielo di Fascia (Genova), 17 marzo 1934-XII.

Medaglia d'oro al Valore Aeronautico: Cassinelli Guglielmo, tenente colonnello Arma Aeronautica, ruolo naviganti, pilota in servizio permanente effettivo:

« Pilota di alta velocità, si prodigava per ben tre anni con ammirevole bravura e spirito di sacrificio in voli di eccezionale difficoltà, conquistando all'Italia il primato mondiale di velocità sui 100 chilometri ». Cielo di Falconara Marittima, 8 ottobre 1933-XI.

Scapinelli Pietro, capitano Arma Aeronautica, ruolo naviganti, pilota in servizio permanente effettivo:

Audacissimo pilota di alta velocità, in un brillante volo reso più difficile da avverse condizioni meteorologiche, si spingeva sul mare ad oltre 150 chilometri dalla base, alla velocità di circa 620 chilometri orari per conquistare all'Italia la coppa Bleriot e vincere il primato mondiale dei 500 chilometri ». Cielo di Ancona (Porto Corsini), 21 ottobre 1933-XI.

Agello Francesco, maresciallo pilota:

« Pilota di alta velocità, di eccezionale valore e ardire, dopo aver concorso con difficili e pericolosi voli sperimentali alla messa a punto del più veloce idrovolante del mondo, conquistava per due volte il « record » mondiale di velocità assoluta, superando nel primo i 682 chilometri orari e raggiungendo nel secondo la velocità di chilometri orari 709,209 ». Cielo di Desenzano del Garda, 10 aprile 1933-XI e 23 ottobre 1934-XII.

Medaglia d'argento al Valor Aeronautico: Baldi Osvaldo, capitano Arma Aeronautica, ruolo naviganti, pilota in servizio permanente effettivo; cielo di Desenzano del Garda, 1931 e 1933. — Desiderio Vittorio, capitano Arma Aeronautica, ruolo naviganti, pilota in servizio permanente effettivo; cielo di Ferrara, 31 luglio 1934-XII. — Buffa Giovanni, tenente Arma Aeronautica, ruolo naviganti, pilota in servizio permanente effettivo; cielo di Desenzano del Garda, 1931 e 1933. — Zocchi Aldo, tenente Arma Aeronautica, ruolo naviganti, pilota in servizio permanente effettivo; cielo di Talledo, 15 giugno 1934-XII. — Fruet Erardo, maresciallo pilota; cielo di Desenzano del Garda, 1931 e 1934.

Medaglia di bronzo al Valore Aeronautico: Calosso Carlo, capitano Arma Aeronautica, ruolo naviganti, pilota in servizio permanente effettivo; cielo di Castiglione del Lago, 18 agosto 1934-A. XII. — Martellucci Ariodante, sergente maggiore pilota; cielo di Ciampino, 28 marzo 1934-XII. — Lampugnani Giovanni, sergente pilota; cielo di Colle Citron (Aosta), 25 giugno 1934-XII. — Maglia Manlio, sergente pilota; cielo di Taranto, 5 settembre 1934-XII.

Lo standardo dei Lancieri «Vercelli» alla Scuola di Cavalleria di Pinerolo

Roma, 4 notte.

Alla Scuola di applicazione di Cavalleria di Pinerolo, quale istituto di reclutamento di ufficiali di complemento e sottufficiali della detta Arma, è concesso l'uso dello standardo nazionale conforme a quello adottato per i Reggimenti di Cavalleria, e S. E. il Sottosegretario di Stato, per rendere più significativa una tale concessione, ha disposto che sia dato in consegna alla Scuola di applicazione di Cavalleria lo standardo del disciolto reggimento Lancieri di Vercelli. Il glorioso drappello è fregiato di medaglia d'argento al valore militare per l'ardimentoso contegno tenuto dai Lancieri nel periodo dell'appiedamento (Monfalcone) e durante l'avanzata dell'ottobre 1918.

Encomio solenne alla memoria di un eroico osservatore d'aeroplano

Roma, 4 notte.

Il *Giornale Militare* odierno porta il seguente ordine del giorno all'Esercito. Encomio solenne al tenente osservatore d'aeroplano Alessandro Rossitto del 44.o Reggimento Fanteria (alla memoria).

« Ufficiale di elette qualità militari, osservatore d'aeroplano, abile e appassionato nell'assolvere il proprio dovere, lasciò la sua giovine vita precipitando con l'apparecchio durante le esercitazioni divisionali in zona alpina.

Val di Susa, 28 settembre 1934 XIII.

Il Bollettino

Roma, 4 notte.

Il Bollettino ufficiale dell'Esercito reca:

ARMA DI FANTERIA
Ruolo comando.

Tenenti colonnelli: Antonelli, 63 fant.; Isacca, 15 fant.; Perotta, 62 fant.

Maggiori: Borghesi, 94 fant.; De Pineda, 2 fant.; Di Gerominio, 19 fant.; Milanese, 76 fant.

Primi capitani: Battaglia, collocato in ausiliaria per età; Costetti, 30 fant.; Oriandella, 52 fant.; Cassio, 4 id.; Persiani, 61 id.; Bravi, assegnato comando 30 Brigata fanteria; Borriello, comando distretto Mondovì; Tocco, direzione servizio chimico militare; Colascio, 16 fant.

Capitani: Miraoghi, 57 fant.; Dell'arte comando divisione fanteria dell'Isonzo; Ruffei, 1 fant.; De Stefanis, 37 fant.; Lo-tini, 95 fant.

Primi tenenti: Galloni, comando divisione fanteria del Volturno quale ufficiale addetto al comandante; Colonna, 43 fant.; Faccani, id.

Tenenti: Janielli, 32 fant.; Zetrafallares 79 fant.; Tripulo, 34 id.; Vicentini, 13 id.; Famularo, 30 id.; Lelli, 11 id.

Ruolo mobilitazione.

Capitano Masini, comando divisione fanteria del Volturno.

ARMA DI CAVALLERIA
Ruolo comando.

Tenenti colonnelli: Cacciandra, comando divisione fanteria Superga per addestramento pre e postmilitare; Orsini, comando divisione fanteria Legnano, per id.; Fede, Cavalleggeri Guide.

Primi capitani: Pietrosti, l'aspettativa per infermità temporanee non provenienti cause servizio commutata in aspettativa infermità temporanee provenienti cause servizio.

Tenenti: Comminò, Truppe Cirenaica a domanda; Di Tocco, Truppe Tripolitania.

ARMA DI ARTIGLIERIA
Ruolo comando.

Colonnello Prin Abele, collocato ausiliaria per età.

Tenenti colonnelli: Seruelli, comando Corpo Armata Firenze; Pometti, 4 artiglieria divisione fanteria; Natrella, Ministero della Guerra comando Corpo Stato Maggiore.

Maggiori: Golasso, direzione servizio chimico militare; Buonincontro, 6 controaerei.

Primi capitani: Ferrarese, collocato in ausiliaria per età; Buongiorno, 9 centro automobilistico; Lojacono, 1 artiglieria alpina, cessa assegnazione Istituto geografico militare; Bruero, 1 artiglieria, divisione fanteria, assegnato Scuola centrale artiglieria; Marinucci, 13 artiglieria divisione fanteria assegnato id.; Peluso, id. id.; Iodice, 14 artiglieria divisione fanteria; Beldrini, gruppo artiglieria Corpo Armata Sardegna; Torregrossa, 13 artiglieria Corpo Armata.

Capitani: Rosati, 13 artiglieria divisione fanteria, assegnato Scuola centrale artiglieria; Pieri, direzione artiglieria Corpo Armata Milano; Ridolfo, 22 artiglieria divisione fanteria.

Tenenti: Nazzaro, Scuola applicazione artiglieria e genio; Angeloni, 13 artiglieria divisione fanteria, assegnato Scuola centrale artiglieria; Lo Faso, id. id. id.; De Grande, id. id.; Taroscu, id.; Mori, id.; D'Antona, 1 artiglieria, id. id.

Ruolo mobilitazione.

Primo capitano Ricciardi, Scuola allievi sottufficiali Nocera Inferiore.

ARMA DEL GENIO
Ruolo comando.

Maggiori: Torelli, ferrovieri; Gaudenzi, ufficio fortificazioni Corpo Armata Verona.

Primi capitani: Tagliamonte, in aspettativa infermità, richiamato servizio effettivo destinato comando genio Corpo Armata Roma; Baron, 1.o pontieri.

Tenenti: Castiglioni, ufficio fortificazioni Corpo Armata Alessandria; Cassera, ufficio fortificazioni Corpo Armata Verona.

CORPO SANITARIO MILITARE
Ufficiali medici.

Capitano: Filibeck, collocato aspettativa infermità cause servizio.

Tenente Colozza, ospedale militare Milano e comandato presso clinica chirurgica R. Università Milano in qualità di assistente militare.

Ufficiali chimici farmacisti.

Maggiore Grignani, ospedale militare Palermo.

Primo capitano Chiofalo, ospedale militare Messina.

CORPO AMMINISTRAZIONE MILITARE

Primo capitano Bellucci, La minatori.
Primo tenente Barbato, distretto Trapani.
Tenente Trinchella, La minatori.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Tenente Bertoloni, in aspettativa infermità, richiamato servizio effettivo, trasferito Cavalleggeri Monferrato.

Il nuovo Ambasciatore del Cile

Roma, 4 notte.

Proveniente da Brindisi, ove era sbarcato dal *Conte Verde*, è giunto a Roma il nuovo Ambasciatore del Cile presso il Quirinale S. E. Lion Von Teo.

Teatri e Concerti

Gui al Teatro di Torino

Il contributo del coro al concerto orchestrale è sempre utile e gradito. Lo vorremmo più frequente e non limitato alle brevi composizioni. Se ne giovò iersera Vittorio Gui, tre volte, nel baccanale del *Tannhäuser*, nella *Sarabande* del Roger-Ducasse, e nella sua *Cantata sul Cantico dei cantici*, composta nel 1921 e ancor nuova per Torino.

Questa *Cantata* si presenta in una forma singolare. Alcuni versetti del testo immortale, i più essenziali e poetici, sono intonati ora dal tenore, ora dal soprano, ora dal coro, e a volta a volta l'orchestra li commenta e svolge. Ciò ricorda, nella pratica, il *Choral mit Variationen*, ma nè il canto è liturgico, nè gli strumenti perseguono una determinata stesura. Le frasi vocali traggono l'impeto e l'incesso dai moti verbali, e poichè quelle mirabili parole ebbero nel Cinque e Seicento cantori fra i più insigni e sensibili, polifonisti e monodisti, dal Pierluigi al grande Claudio, càpita di osservare non rare coincidenze, non reminiscenze, di moderne e di antiche accentuazioni patetiche; anche il Grandi potrebb'esser ricordato, pel suo modo aerato e vasto di esporre la melodia. Diatonismo e cromatismo concorrono qui con la varia ondulazione della cantilena, per gradi congiunti o per larghi intervalli, alla sensibilità espressiva. Alla invocazione verbale, il suo accompagnamento già reca il ritmo e il colore proprio dell'episodio, segue la proiezione strumentale, che ne è la eco o lo svolgimento e la digressione. Ne risulta un poemetto di alterni pensieri, sereni e nostalgici, gai o cupi, in cui il misticismo, non distaccato dalla umanità, ne è sostanziato, e il fermento intellettuale determina le linee e i colori della musica.

Con questa composizione, egregiamente eseguita dall'orchestra dell'Eiar, dal tenore Dolci, dalla soprano Marcucci, cantante piacevole ed espressiva, dal coro istruito dal maestro Vertova, finiva fra gli applausi la prima parte del concerto, che, iniziato con la sinfonia delle *Nozze di Figaro* (il nome di Mozart, e quello di Haydn, sembrano da qualche anno un po' obbliati in questi concerti orchestrali), aveva presentato anche tre bellissimi corali di Bach, opportunamente orchestrati dal Gui.

Nella seconda parte furono ascoltati la *Sinfonia sivigliana*, pittoresca, brillante, patetica opera del Turina, ancora fragrante di folklore, la suggestiva *Sarabande* del Roger-Ducasse e il frammento orchestrale e corale del Venusberg. Più fervidi, in questa parte, gli applausi salutarono con ammirazione la concertazione del Gui e la sua direzione; concertazione analitica e sintetica, varia e appropriata agli stili, precisa e libera, fortemente ritmata e gustosa nelle sonorità. Preziosa, sempre, di coscienza e di intelligenza.

a. d. c.

ALL'ALFIERI questa sera ha luogo lo spettacolo in onore di Kiki Palmer, con *Casa di bambola* di Ibsen, presentata nella regia di Scharoff. Domani la Compagnia Palmer darà le ultime rappresentazioni della stagione con la replica di *Casa di bambola* e con *Giulia Szendrey* di Herczeg.

Lunedì, come già è stato annunciato, prima recita della Compagnia del teatro comico Menichelli-Stival-Migliari-Roveri con *Un signore che passava* di Larry e Johson, a prezzi popolari. Martedì andrà in scena *Una sposa molto ricca* di Bela Szenes, e mercoledì, come prima novità della stagione, verrà rappresentato *Un bacio e nulla più*, commedia musicale in 4 atti di E. Halasz, musica di M. Gisenmann, versi di Luciano Ramo.

AL VITTORIO viene annunciata per martedì prossimo la serata in onore di Petrolini con due delle sue più singolari e riuscite interpretazioni: *Cortile* e *Mustafà*.

AL CHIARELLA la Compagnia di operette Dezan continua coi suoi spettacoli affollati ed applauditi. Lunedì serata in onore di Lida Manuel con *La vedova allegra* di Lehar.

AL ROSSINI va in scena questa sera il nuovo « vaudeville » *Sei tu dal ciel disceso* di Barbera, musica del maestro Olia.

La celebrazione di Bellini nel Salone de "La Stampa"

Oggi, alle 17, il sen. Innocenzo Cappa commemorerà Vincenzo Bellini. Il tema della conferenza è: « Amore e melodia nella vita di Vincenzo Bellini ».

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,35, 20, 23: Giornale radio — 10,30-10,50: Programma scolastico: a) Spunetti-ni: La Befana fascista; Canzoni popolari — 11,30: Orch. Malatesta — 12,30: Dischi — 13-14,15: Dischi — 13,35-13,45: Dischi e Borsa.

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,10: Trasmissione dalla Sala Bianca del Palazzo Pitti di Firenze del V Concerto; violoncellista G. Cassadò — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 18,50: Com. del Segretario federale ai Segretari dei Fasci della Provincia — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45-21,45: Musiche richieste dai radioascoltatori - Conversazione Puccio — 22: Concerto Banda dei Metropolitani.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica varia — 20,45: Dischi — 21: « Francesca da Rimini », opera di R. Zandonai: diretta da A. Questa — Negli intervalli: A. Frateili: « Sei edifici in cerca di facciata » - Notiziario di varietà - Giornale radio.

Bolzano: ore 20,45: vedi Torino — **Palermo:** 20,45: Concerto di musica teatrale — **Vienna:** 21,55: Musica brillante e popolare — **Bruxelles I:** 22,25: Beethoven, Concerto in re per violino e orchestra — **Bruxelles II:** 21: R. Holtebroek, « Het Meisje van Zaventum », operetta — **Praga:** 22,30: Orchestra e canto — **Copenaghen:** 22,15: Musica brillante — **Bordeaux, Lafayette:** 21,30: Bonnel e Laban, « T. S. F., antasia », rivista — **Lyon la Doua:** 21,30: Concerto — **Marsiglia:** 21,45: Concerto vocale e strumentale — **Nizza, Juans les Pins:** 22: Musica varia — **Parigi P.P.:** 22: Musica da ballo — **Parigi T.E.:** 20,30: H. Kistl, « Il principe d'Aubergne », dramma in 5 atti — **Radio-Parigi:** 21: Kahman, « La contessa Maritza », operetta in tre atti — **Rennes:** 21,30: J. Yole, « La servante sans gages », commedia in 5 atti — **Strasburgo:** 21,30: Serata varietà — **Amburgo:** 20,10: « Attorno al Mediterraneo » varietà — **Berlino:** 19,20: J. S. Bach, « Concerto brandeburghese n. 1 in fa maggiore » — **Breslavia:** 20,10: Musica da ballo — **Francoforte:** 20,15: Serata brillante — **Koenigsberg:** 20,15: danze varie — **Koenigswusterhausen:** 20,10: Varietà — **Lipsia:** 22,30: Musica da ballo — **Monaco di Baviera:** 23: Musica da ballo — **Stoccarda:** 20,15: Serata brillante — **Droitwich:** 20,30: Soli di piano — **Belgrado:** 21,10: Canti e danze popolari jugoslave — **Lussemburgo:** 22,30: Orchestra — **Oslo:** 22,45: Musica da ballo — **Mulsen:** 23,15: Concerto — **Varsavia:** 21: Orchestra e violino solo — **Bucarest:** 21,5: Handel, selezione del « Messia », oratorio — **Barcellona:** 22,5: Orchestra.

Aiutate lo stomaco
Quando non digerisce bene o stenta a digerire
aiutatelo col "SALE DI HUNT"
Riattiverete le funzioni,
digerirete regolarmente

Donate agli amici ed a Voi stessi solo prodotti utili, di qualità e marca:

RADIO TELEFUNKEN			ELETTRODOMESTICI PROTOS
Telefunken	314	L. 695	Cucine - Fornelli
»	544	» 965	Termofori - Teiere
			Tostapane
»	547	» 1.495	Asciuga capelli
»	754	» 1.695	Macina caffè
			Motore da cucina
»	757	» 2.795	Aspirapolvere ecc.

In vendita presso:
I.I.T.A.R. - Via Roma, 20 - Tel. 51-558 - Torino
F.lli FAGGIANI - Galleria Subalpina - Tel. 47-205 - Torino
OTTICA MODERNA - Piazza Castello, 23 - Tel. 45-448 - Torino
SIEMENS S. A. - Via Mercantini, 3 - Torino
e presso i migliori rivenditori

TELEFUNKEN SIEMENS PROTOS

IN ATTESA DEL PLEBISCITO

Comizi e polemiche di stampa tra i fronti avversari

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Saarbrücken, 4 notte.

Il ritmo pacifico della situazione continua. Nessuna notizia di incidenti è più pervenuta dal Territorio. Si tratta ora delle solite schermaglie giornalistiche e verbali. Tuttavia è attesa l'annunciata manifestazione del fronte antitedesco per domenica prossima, manifestazione per la quale Max Braun ha preannunciato nientemeno che la presenza di 150 mila aderenti... Ora si apprende che la Commissione di Governo, prendendo in esame la domanda per la manifestazione in parola, ha permesso che essa abbia luogo domenica mattina sulla Industrie Gelände, terreno vago che si estende sulla riva destra della Saar. D'altra parte la Commissione di Governo esaminando la domanda del fronte tedesco circa il convegno delle proprie forze per lo stesso giorno ha dato il permesso alla manifestazione purchè essa si svolga sulla riva destra della Saar e precisamente sul terreno dell'aerodromo di S. Annual. I pessimisti possono quindi rassicurarsi. Vi sarà di mezzo a queste due vistose manifestazioni un fiume che è anche abbastanza largo e profondo. Intanto sembra che fra le disposizioni piuttosto energiche prese dalla polizia in queste ultime ventiquattro ore ci sia quella che intima al principe Von Löwenstein, di nazionalità cecoslovacca, di lasciare il territorio della Saar entro domani. E' noto che il principe redige un giornale antihitleriano dal titolo Das Reich. Ora sembra che la Commissione del plebiscito abbia stimato intollerabile l'attività politica del principe che non è cittadino della Saar e non è quindi elettore.

Frattanto la Neue Saar Post, organo del gruppo cattolico separatista, continua la polemica circa quei prelati della Saar che hanno dichiarato di non avere mai aderito alle idee del gruppo stesso, nè a quelle del fronte antitedesco. Il giornale chiarendo anzitutto che la dichiarazione dei preti saaresi portava soltanto dodici firme, si dice in grado di asserire che queste firme sarebbero state estorte a ognuno dei dodici sacerdoti con l'assicurazione che tutti gli altri sacerdoti della Saar avevano già firmato. L'autore dell'articolo aggiunge che i sacerdoti firmatari non avrebbero avuto visione del testo esatto della dichiarazione e l'avrebbero quindi approvata senza rendersi conto del suo vero contenuto. Infine lo scrittore dell'articolo predice che a malgrado delle loro dichiarazioni i predetti sacerdoti daranno il loro appoggio affinchè il 13 gennaio prossimo esca dalle urne plebiscitarie l'affermazione dello statu quo. Naturalmente la responsabilità di queste affermazioni va lasciata interamente al giornalista della Neue Saar Post.

C. M.

Il messaggio di Roosevelt al Congresso

Riassorbire almeno tre milioni e mezzo di disoccupati -- Non sussidi ma lavoro

Washington, 5 notte.

Il Presidente Roosevelt ha inviato oggi l'atteso messaggio annuale al Congresso che ha inaugurato la sua 74.a sessione di lavori. Nel documento presidenziale è detto che tutte le attività della sessione debbono essere tese al riassorbimento permanente di almeno tre milioni e 500 mila disoccupati, e che compito improrogabile dei Corpi legislativi della nazione è oggi quello di garantire una maggiore sicurezza in tutti i campi. A tale scopo egli preciserà attraverso prossimi messaggi il programma dettagliato di lavori che il Congresso è chiamato a svolgere.

Dopo avere dichiarato in termini assai vigorosi la sua netta opposizione al sistema dei sussidi, il Presidente dichiara che le spese federali per l'assistenza ai disoccupati debbono essere direttamente rivolte a scopi produttivi come risanamento edilizio, costruzione di centri rurali, elettrificazioni, irrigazioni, costruzioni di strade per raggiungere così automaticamente lo scopo iniziale di assorbire i disoccupati, i quali domandano lavoro e non sussidi, preferiscono trovare i mezzi di esistenza mediante il primo anzi che coi secondi.

Contemporaneamente la personalità dell'individuo come cittadino e membro di una collettività sociale organizzata ed evoluta deve essere garantita da un vasto completo e organico sistema assicurativo che parta dalla madre quando essa è bisognosa di cure per sè o per il figlio, accompagni questo nell'infanzia, nell'adolescenza e nella virilità, gli assicuri in questo momento il lavoro, o quanto meno le armi contro il rischio della disoccupazione, e gli permetta infine di guardare con serenità alla vecchiaia con apposita assicurazione.

Quanto alle modalità pratiche, Roosewelt ha dichiarato esplicitamente che il Governo federale col necessario gradualismo trasferirà gli oneri dell'assistenza sociale ai Governi locali; nel frattempo Washington concentrerà tutti i vari uffici, agenzie, istituzioni ecc. in un unico grande organismo che assicurerà organicità e tempestività a tutte le iniziative assistenziali.

Passando alla politica estera Roosewelt ha dichiarato:

«Non posso nascondere che i rapporti internazionali all'infuori degli Stati Uniti sono migliorati, sebbene alla superficie parecchie vecchie gelosie siano risorte e antiche passioni ravvivate: molti con maggiore o minor discrezione non pensano che ad armare e ad aumentare la loro potenza militare. Vi sono però ragioni per sperare che i consigli alla calma e la volontà c' conservazione alla fine prevarranno».

ALLA VIGILIA DEL PLEBISCITO sono state proibite nella Saar tutte le bandiere e le insegne politiche. In seguito a ciò si è provveduto a coprire le croci uncinate che ornano la facciata del quartier generale del Fronte Tedesco di Saarbrücken.

DRAMMATICA UDIENZA A FLEMINGTON

Lindberg udì la voce di Hauptmann nell'appuntamento al cimitero di New Jersey

New York, 4 notte.

Oggi a Flemington al processo contro il tedesco Bruno Hauptmann accusato del rapimento e dell'uccisione del piccolo Lindberg si son avuti momenti veramente sensazionali.

Prima di riferire i particolari dell'udienza odierna è necessario dare un po' più estesamente di quanto non sia stato fatto ieri, l'interrogatorio dei coniugi Lindberg e le conclusioni dell'Attorney generale Wilentz. Quest'ultimo aveva terminato la sua virulenta requisitoria affermando con voce decisa che l'Hauptmann, da lui ritenuto senza ombra di dubbio colpevole del rapimento e dell'omicidio, ha agito esclusivamente per avidità di denaro.

La Lotteria di Dublino

«Ogni delitto ha i suoi motivi — ha detto con voce tonante Wilentz — e il motivo del delitto di Hauptmann è stato la sua sconfinata sete di denaro. Hauptmann non aveva ragioni per odiare la famiglia Lindberg, ma voleva possedere denaro per giocare e speculare in borsa. Sapete che cosa ha fatto delle migliaia di dollari ricevuti? Fra l'altro ha comperato decine di biglietti della lotteria irlandese. Ebbene questo Stato non si abbassa a compromessi con gli assassini. Questo Stato domanda che l'Hauptmann paghi il fio per un assassinio di primo grado».

Fu subito dopo che Wilentz invitò la signora Anna Lindberg a prendere posto sulla seggiola dei testimoni, la quale per la disgraziata madre è stata per venti minuti la seggiola della tortura.

— Ho visto il mio piccolo Charles alle 18,15 — ha detto la signora Lindberg. — Finiva il suo pasto della sera. Gli ho poi fatto fare il bagno e indossare la camicetta da notte».

— Era un bambino normale?

— Charles era normalissimo.

— Parlava?

— E come!

— Quale era il colore dei suoi capelli? — ha chiesto l'Attorney con dolcezza e sottovoce, tanto che quasi i presenti non lo udirono.

— Biondi e ricciuti, i suoi capelli erano d'oro — ha detto la signora sforzandosi di non scoppiare in singhiozzi.

— E stava bene?

— Sì. Aveva un leggero raffreddore, ma stava bene.

Wilentz ha abbandonato allora il suo banco e avvicinandosi alla signora Lindberg le ha presentato una fotografia del piccino, quella fotografia che è ormai nota in tutti gli angoli del mondo e che mostra il piccino deliziosamente incorniciato da capelli biondi.

— E' questo il ritratto di Baby?

MISS BETTY GOW, la nutrice di «baby» Lindberg.

La signora ha fissato un istante la fotografia con dei grandi occhi accorati, che sono diventati subito lucenti di lacrime e poi ha balbettato:

— Sì, è lui.

La tortura non era finita. L'Attorney ha dovuto sottoporre la povera donna ad altre prove strazianti richieste dalla procedura: ha tirato dall'incartamento dei brandelli di flanella della camicetta da notte del bambino. A questo punto la signora non ha saputo trattenere il pianto, mentre un altro pianto le rispondeva dalla seconda fila dell'uditorio: era la bambinaia Betty Gow, la quale non ha seguito sulla seggiola dei testimoni la sua ex-padrona perchè l'Attorney ha preferito darle il tempo di rimettersi da quella emozione e perciò è venuto a deporre dopo la moglie il colonnello Lindberg.

Interessante è stata la dichiarazione di questi di aver udito attraverso la finestra che dava sul giardino, mentre egli leggeva in biblioteca, rumori prodotti da un oggetto che cadeva sul terreno, rumori che egli fece notare alla moglie.

— Poteva essere il rumore di una scala che cadeva a terra? — ha chiesto il Presidente.

— Sì.

Lindberg ha poi descritto minutamente come ha trovato la stanza con la culla vuota, il biglietto del rapitore sul davanzale, come abbia dato l'allarme alla polizia e abbia, prima solo e poi insieme ai poliziotti, fatto una ricognizione in giardino.

Due giorni più tardi Lindberg riceveva per posta una lettera dal rapitore. In essa era detto che il bambino era in buona salute. «Buono» in inglese si dice «good», ma nella lettera la parola era scritta «gut», cioè alla tedesca. Il particolare è giudicato di enorme importanza dato che l'accusato è appunto un tedesco che parla male e scrive peggio l'inglese.

La tesi del difensore

Alla profonda sensazione prodotta ieri dall'andamento dell'udienza, e specialmente dalle dichiarazioni cui abbiamo più sopra accennato, si è accavallata più tardi quella provocata dopo l'udienza da una dichiarazione fatta al pubblico della Confederazione dall'avvocato difensore di Hauptmann, Reilly, per mezzo della radiofonia.

Per quanto ciò possa stupire chi non ha familiarità coi metodi americani, l'avvocato ha annunziato al pubblico, prima che al tribunale, la sua impostazione della difesa. Ed è qui che egli ha stupito, anzi impressionato tutti senza eccezione. «Io mi sforzerò, ha detto Reilly, veterano di duemila processi per omicidio, di dimostrare che il rapimento del piccolo Lindberg è stato complottato nella casa dell'aviatore e che cinque persone sono coinvolte nel complotto, ma non gli stessi Lindberg. I nomi di queste cinque persone saranno rivelati alle Assise». Reilly ha continuato dicendo che il bambino è stato portato fuori della casa attraverso le scale interne e una delle porte e non attraverso la finestra e giù per una scala a piuoli.

Sembra, dunque, che la difesa cercherà di far apparire plausibile questa tesi, la quale, a quanto è dato giudicare ora, è priva di fondamento altrettanto che quella dell'accusa secondo la quale, come è noto, Hauptmann è uscito dalla finestra col bimbo in braccio ed è sdrucciolato cadendo al suolo e schiacciando la creaturina sotto il suo peso. Se le due versioni potessero apparire ugualmente plausibili ed ugualmente dimostrabili, Hauptmann sarebbe salvo, giacchè il dubbio è interpretato sempre dalla legge in favore dell'accusato.

Stamane sulla piazzetta davanti al palazzo del Tribunale, polizia e truppe avevano da risolvere il problema del mantenimento dell'ordine fra difficoltà centuplicate perchè la ressa di automobili, di giornalisti, fotografi, cinematografisti e di pubblico elegante venuto da New York, tra il quale, si afferma, ci sono scrittori e commediografi, ansiosi di carpire un'idea per un romanzo o un nuovo lavoro teatrale era impressionante.

«E' la voce di Hauptmann»

Entriamo ora nell'aula. E' continuato oggi l'interrogatorio del colonnello Lindberg prima da parte del procuratore di Stato Wilentz e poi da parte del difensore Reilly. I presenti non sono rimasti delusi nella loro aspettativa di assistere a momenti drammatici. L'aviatore ha fatto dettagliatamente il racconto dell'incontro tra il dott. Condon che aveva i cinquantamila dollari e il rapitore nel piccolo cimitero della Nuova Jersey ai primi di aprile del 1932. Mentre Condon entrava nel cimitero, egli, Lindberg, al volante dell'automobile aspettava impazientemente. Udii una voce, ha dichiarato Lindberg, che chiamava con accento tedesco: «Olà dottore!» Poi Condon versò la somma allo sconosciuto e ne ricevette in cambio un biglietto in cui era detto che il mio bambino si trovava salvo a bordo di un veliero.

— Dopo quella notte avete mai udito nuovamente quella voce? — ha chiesto il Procuratore di Stato.

Lindberg fra la sospensione del pubblico e dei giurati si è levato in piedi e puntando decisamente l'indice in direzione dell'accusato che sembrò allibire, disse con voce inesorabile:

— E' la voce di Hauptmann.

Lo sguardo dell'aviatore in quell'istante era pieno di ostilità e di rancore. L'accusato rimase palesemente scosso da quell'accusa formidabile ma non reagì in alcun modo.

— Ho sentito la voce molto bene la notte del 2 aprile 1932 — ha continuato il colonnello Lindberg — quando gridò: «olà dottore», ed è la stessa voce dell'accusato.

Dopo questa dichiarazione decisiva, Lindberg si è seduto. Subito dopo però il difensore di Hauptmann lo prendeva sotto il fuoco di fila delle sue domande e allora l'uditorio si è rifatto attento sapendo, come s'è detto, che Reilly intendeva dimostrare una tesi opposta a quella dell'accusa e incolpare del rapimento gente di casa della famiglia Lindberg.

Le domande di Reilly miravano infatti a questo scopo e contenevano evidenti insinuazioni tanto sul conto della bambinaia Betty Gow venuta dalla Scozia per il processo, la quale sedeva immobile nella prima fila di seggiole, che sul conto della cameriera Violetta Sharpe, di un conducente d'auto del suocero di Lindberg e di un ex maggiordomo della famiglia.

Il tentativo della difesa

L'aviatore non negò la possibilità teorica che durante la cena della famiglia qualcuno abbia potuto prendere il bambino, portarlo giù dalla scala e consegnarlo a un complice attraverso la porta d'ingresso o a una finestra del pianterreno.

— Ma la cosa è assolutamente assurda, — egli ha soggiunto; — io me ne sarei accorto.

Tutte le sue parole sono state in difesa delle persone oggetto di insinuazioni da parte del difensore di Hauptmann.

— Sapevate voi — ha incalzato l'avvocato Reilly — che la signorina Betty Gow aveva due fratelli, uno al Canadà e l'altro negli Stati Uniti e che quest'ultimo aveva avuto da fare con la polizia?

— No.

— Chi è stata la prima persona ad avvertirvi del rapimento?

— Betty Gow.

— Piangeva?

— No, ma era agitatissima.

Il pubblico a questo punto ha applaudito l'aviatore condannando con ciò implicitamente i tentativi del difensore della difesa, il quale devesi essere accorto della difficoltà del suo proposito di strappare Hauptmann alla sedia elettrica. Reilly ha pure avventato implicitamente l'ipotesi della complicità del dott. Condon, ma Lindberg ha respinto anche questa dichiarazione assurda.

Alla fine Reilly ha chiesto:

— Credete davvero che sia stato Hauptmann a rapire il vostro bambino?

Lindberg ha reiterato senza esitazione la sua affermazione di prima:

— Sì, lo credo fermamente.

Il pubblico ha affollato in preda a un'emozione indescrivibile.

A. R.

LA FACCIATA DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA DI FLEMINGTON.

I creditori della Citroën divisi in gruppi contrastanti

Parigi, 4 notte.

All'indomani della riapertura parziale degli stabilimenti Citroën i liquidatori giudiziari si mostrano estremamente riservati sulle date alle quali gli altri operai potranno essere ingaggiati. La ripresa generale del lavoro non dipende infatti soltanto dalla volontà dei liquidatori giudiziari ma dai concorsi finanziari che si potranno ottenere dai fornitori e dalle banche. I liquidatori hanno un piano di rimessa in attività degli stabilimenti, ma è impossibile dare, all'ora attuale, delle informazioni precise sul modo con cui questo programma potrà essere realizzato. Esso prevede una ripresa generale del lavoro, ma non si può annunciare fin da ora che gli operai saranno convocati a questa o a quella data. La «catena» incomincerà a funzionare nel mese di gennaio, ma non si può dire quando. Tutti desiderano che questa ripresa abbia luogo al più presto possibile, ma rimane vincolato al problema dei capitali, intorno al quale i liquidatori stanno lavorando, ma che non hanno ancora risolto. In quanto al ritmo che verrà dato alla produzione ciò dipenderà dai concorsi che si potranno ottenere da parte dei fornitori.

Intanto si è avuta la rottura del fronte dei creditori. Dopo la riunione generale avvenuta giorni or sono alla sala Wagram questo evento era prevedibile. Infatti i piccoli creditori e i concessionari non erano rimasti soddisfatti delle parole pronunciate dai mandatari dei grandi creditori e dalla piega che questi sembravano voler dare all'affare.

Perciò non è senza troppo stupore che si è appresa la creazione ufficiale di un Gruppo di difesa dei creditori della Citroën. Due gruppi di creditori si trovano dunque in presenza: il gruppo Gondard che riunisce i già troppo maggiori creditori — eccettuato Michelin — ai quale sono dovuti sessanta milioni, ed altri fornitori di Citroën, come gli imprenditori, ad esempio.

Il gruppo dei piccoli creditori, un migliaio, i quali hanno già aderito in principio al gruppo lavorerà verosimilmente d'accordo con un grande numero di concessionari di Citroën, rimasti essi pure malcontenti dopo il comizio tenuto alla Sala Wagram.

I rapinatori di Budapest volevano emulare i *gangsters*

Budapest, 4 notte.

I tre grassatori della succursale della Banca Commerciale avevano formato una banda non priva di concezioni romantiche. Il capo spirituale era Ferdinando Tary, l'individuo che aveva perso la testa leggendo romanzi polizieschi e le relazioni delle gesta dei *gangsters* americani, frequentando i cinematografi ogni volta che vi si girava una delle pellicole del genere.

Ferdinando Tary voleva, come egli stesso ammette, diventare il «Numero Uno» dell'Ungheria. Le sue entusiastiche descrizioni avevano finito con l'influenzare i compagni. Il complice Stepesi era in realtà un vigliacco, però era rimasto soggiogato dall'influenza del Tary che, viceversa, dal terzo complice, Hadovic, veniva addirittura idolatrato.

Il Tary era quello che preparava i progetti delle varie imprese. Se la polizia gli avesse lasciato il tempo, avrebbe anche cominciato a scrivere dei romanzi sulle avventure dei *gangsters*. Con gli amici si vantava di aver sempre sostenuto, anche a scuola, la parte del capo banda. Egli era divenuto il terrore del quartiere da lui abitato, e già tutti lo conoscevano. Gli agenti lo sorvegliavano in modo particolare ogni volta spariva un'automobile, essendosi egli specializzato anche in questo genere di furti.

Del resto i due complici gli prestavano efficace aiuto, ed in pochi anni risulta che essi hanno rubato in complesso sessanta automobili per smontarle e venderne i vari pezzi. La banda progettava di compiere prossimamente un grosso colpo nell'edificio della Banca Nazionale ed aveva già eseguito vari sopraluoghi. I successi finora ottenuti non l'avevano soddisfatta. Se però la banda fosse riuscita a fare un colpo in grande stile, allora si sarebbe sollecitamente trasferita nell'ovest dell'Europa.

Agitatori tunisini inviati a domicilio coatto

Parigi, 4 notte.

Secondo un telegramma che il *Jour* ha ricevuto da Tunisi, degli elementi destouryani associati ad alcuni comunisti hanno approfittato delle feste che seguono la fine del digiuno del Ramadan per provocare dei disordini. Quando il Bey si preparò a lasciare la moschea, un gruppo di destouryani tentò di caricare gli ufficiali di guardia per avvicinarsi al Sovrano per chiedergli il ritorno degli agitatori esiliati nel sud in seguito agli ammutinamenti sanguinosi della scorsa estate. Il Bey si rifiutò di ascoltare le richieste presentate al di fuori di ogni protocollo. Allora gli energumeni si fecero più minacciosi e malmenarono gli ufficiali che lo circondavano. La polizia ha operato parecchi arresti. Il Governo ha decretato oggi il divieto di dimora nel territorio civile degli agitatori comunisti e destouryani responsabili. Di conseguenza dieci indigeni, di cui tre avvocati di Tunisi, un negoziante di Sfax e cinque commercianti di Tunisi hanno lasciato stamattina la capitale per recarsi nelle località del sud che sono state loro assegnate.

Il tragico crollo di Milano

Nove cadaveri estratti dalle macerie

La sciagura è dovuta al cedimento dei muri o al prematuro disarmo delle armature? — Il fermo dell'architetto

Milano, 4 notte.

Purtroppo le vittime del tragico crollo di via Uberti sono aumentate e sette anzi nove sono i cadaveri estratti dalle macerie. Difatti, alla salma disseppellita nella notte, quella del diciassettenne Mario Cossi, altre tre se ne aggiunsero nella mattinata e tre nel pomeriggio. Febbrilmente erano proseguiti nella notte i lavori di smantellamento della lugubre montagna di mattoni, cemento, ferro e legno che si era formata con il rovinio dell'ala crollata, l'ala esterna prospiciente via Uberti, una via tristemente memoranda per un altro disastro edile di due anni or sono.

Opera eroica

Ma l'opera dei pompieri era stata specialmente impressionante e per certi aspetti eroica. Non appena arrivati in una cinquantina sul posto, essi dovettero infatti provvedere ai primi salvataggi fra cortine di polverone e pericoli di ogni sorta. Scene tragiche sono susseguite immediatamente al crollo. Furono veduti muratori e manovali scivolare lungo le antenne dell'impalcatura dall'altezza del 7° piano, nell'intento di raggiungere per quella via quasi aerea la strada sottostante. Con le mani lacerate, gli abiti a brandelli perdendo sangue da varie ferite prodotte dalle scheggie del legname e dalle lamiere, incapaci di reggersi nello sforzo sovrumano, essi vennero salvati per il tempestivo intervento degli eroici militi del fuoco nobilmente in gara.

La prima salma apparsa stamane alla luce verso le 7, fu quella del ventisettenne Giulio Belloni di Nerviano, sepolto sotto un enorme macigno del peso di 6 o 7 quintali e smosso dai pompieri con un argano elettrico. Il cadavere non aveva subito però mutilazioni deformanti e si pensa che la morte del Belloni sia stata istantanea per lo sfracellamento del cranio.

Mezz'ora dopo si scoprivano anche i resti del ventiquattrenne Carlo Perego di Rho, schiacciato da un pilone e maciullato alla testa. Un'altra vittima era estratta alle 10, il diciottenne Mario Cironi da Pezzano. I cadaveri venivano man mano collocati sul furgone mortuario e subito avviati all'obitorio e quando il funebre carro usciva dalle strade che fanno cerchio alla località del disastro, la folla sempre ammassata nei pressi degli stabilimenti aveva espressione di straziante cordoglio e si videro popolane e signore lanciare sul tetto del carro mazzi di fiori.

Il lavoro dei pompieri e delle squadre di salvataggio è continuato alacremente nel resto della mattinata e nelle prime ore del pomeriggio. Verso le 13 le perforatrici hanno incontrato una massa di materiale particolarmente resistente. Si trattava di uno dei piloni di cemento armato schiantato sotto l'enorme peso delle sovrastrutture. Si doveva sospendere per qualche tempo la perforazione dei blocchi di cemento e procedere con estrema cautela allo sgombero dei detriti. Sotto questa immane volta di pietrame sono venuti alla luce i cadaveri di due altre vittime, il muratore Enrico Margutti di anni 13, dimorante a Mozzate e Angelo Farini, di 24 anni, abitante a Nerviano. Pietosamente composte le due povere salme sono state avviate alla loro volta alla camera mortuaria del Cimitero Monumentale.

Scene pietose

Ma la tragica lista delle vittime non doveva rimanere ancora compiuta: verso le 17 i pompieri, aiutati da una squadra di soldati del Genio inviata dal Comando militare, potevano estrarre dalle macerie un altro corpo esanime, quello del quarantenne Giovanni Ceriani, dimorante con la moglie e due figli a Rho. Alla scena pietosa del ritrovamento assisteva un fratello della vittima, pure operaio, che sembrava impazzito dall'angoscia.

A tarda ora la coraggiosa e nobilissima opera dei pompieri coadiuvati da soldati del Genio e da Militi della Croce Rossa, ha avuto termine col rinvenimento delle due ultime vittime. Alle 12,15, infatti, un gruppo di pompieri che lavorava allo sgombero di un ammasso di travature contorte, trovava un informe corpo orribilmente straziato, quello del muratore Giovanni Croce di 40 anni, abitante a Cerro Maggiore. Sul corpo inanimato del povero operaio scandiva ancora l'inesorabile volgere del tempo un modestissimo orologio di nichelio. Poco lontano giaceva pure la salma di Luigi Mulazzani di 29 anni, da Brignano d'Adda.

I due poveri corpi, composti sulle barelle della Croce Rossa, raggiungevano poco dopo quelli dei compagni allineati nella Camera mortuaria del Cimitero Monumentale. Alcuni fiori deposti da una mano pietosa ornavano le misere spoglie di queste vittime del più tragico destino. L'opera di salvataggio e di sgombero dei militi del fuoco è stata così sospesa dopo oltre 36 ore di coraggiosa e nobile fatica.

Le cause?

Intanto è stato fermato, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, l'architetto Ferruccio Bigi, interrogato a lungo la notte scorsa nella sede del Commissariato di Pubblica Sicurezza di via Poma. L'interrogatorio ebbe fasi drammatiche. Secondo il Bigi, le cause che provocarono lo sbassamento dell'edificio sarebbero da attribuire all'eccessiva sollecitudine degli imprenditori nel disarmo delle cosidette «solette» prima che il cemento, per il gelo delle notti scorse, avesse avuto la necessaria consistenza. Al contrario, l'ing. Enzo Baldigalli, perito nominato dal Procuratore del Re, e che nella giornata di oggi ha compiuto due lunghi sopraluoghi, sarebbe di diversa opinione e riterrebbe doversi attribuire la sciagura al cedimento dei muri maestri alle fondamenta provocato dall'esistenza nel sottosuolo di sorgenti di acqua.

L'ing. Bianchi, dell'Ufficio Tecnico Municipale, appoggia invece la tesi dell'architetto Bigi, cioè l'anticipato disarmo delle solette. A tale proposito, parecchi hanno rammentato che proprio nel punto dove sorgeva il fabbricato del sinistro, una trentina di anni fa, si era aperta una cava di sabbia e ghiaia, della quale si era servita l'allora esistente Federazione delle cooperative edili. Di qui l'ipotesi della fragilità del terreno eccessivamente cretoso. Testimoni del disastro affermano invece che il crollo cominciò da i solai all'altezza del 7° piano e non dalle fondamenta, la qual cosa si prevede, confermerebbe la grave supposizione di un prematuro disarmo delle armature interne.

In vista della mole imponente dell'edificio, alcuni tecnici hanno rilevato la deficienza di legname. Sembra anzi che i dirigenti dei lavori, per ovviare all'inconveniente e arrivare a un più sollecito cambio delle armature, siano ricorsi all'adozione del cemento cosidetto «ad alta resistenza» che si consolida assai prima di quello ordinario. Infatti, mentre per un impianto colato con quest'ultimo sono indispensabili almeno 25 giorni per poter rimuovere le armature, il primo, in regime normale, consente un anticipo di disarmo che può aggirarsi sui 6-8 giorni. Senonchè l'inverno con i suoi geli notturni è tutt'altro che propizio alla rapidità del consolidamento.

Sulla cura della

Lussazione dell'anca

è stata pubblicata un'interessantissima memoria documentaria illustrante gli ottimi risultati ottenuti con l'uso della speciale «Cintura Pelvica» ideata dal Cav. RAINERI BERETTA, Ortopedico Specialista in Milano. Tutte le persone affette da **lussazione dell'anca, artrite deformante, coxite, frattura del collo del femore**, possono trovare nella lettura di tale importante pubblicazione un'informazione utile e l'indicazione di come migliorare le condizioni di deambulazione, come eliminare i dolori e gli accorciamenti di gamba.

L'appoggio di tutti i Medici Specialisti, le attestazioni di riconoscenza che continuamente pervengono, sono la migliore dimostrazione della superiorità scientifica di questo metodo di cura che in questi ultimi dieci anni ha ottenuto il consenso e l'approvazione generale. Tale importante pubblicazione viene spedita gratuitamente a chi ne fa richiesta al **Premiato Istituto Ortopedico** [illegible] **Cav. RAINERI BERETTA - Milano, via Chiaravalle n. 10.**

La più importante ed accreditata Fabbrica di Apparecchi Ortopedici e di Protesi. - Casa Fondata nel 1894.

Aut. R. Pref. Milano, Decr. 30814/34.

il pellicciaio di fiducia

Rivella

Corso Regina Margherita 96

IMPORTATORI - ESPORTATORI

I REGISTRI SPECIALI OBBLIGATORI PER IMPORTAZIONE ED ESPORTAZIONE MERCI SONO IN VENDITA PRESSO I MAGAZZINI VAGNINO - VIA LAGRANGE 3 - TORINO -

Contro la STITICHEZZA

abituale e sue conseguenze: Emicranie, emorroidi, digestioni difficili, malattie di fegato, catarri intestinali e dello stomaco, congestioni cerebrali, usate le pillole

Frerichs-Maldifassi

Preparate con estratti vegetali - non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi - 100 anni di successo. - Rifiutate le imitazioni. Astuccio di 30 pillole L. 3,00. Posta L. 4,20. MILANO: Farmacia Maldifassi - Via Moscova 7 - TORINO: Labor. Farm. E. Cattaneo e figlio - Artisti 38. - In tutte le primarie Farmacie d'Italia.

Aut. Pref. Torino N. [illegible]

INCANTO della PALAZZINA di Corso Vitt. Emanuele 97

Per divisione ereditaria, sabato 19 gennaio, ore 15, avrà luogo negli uffici della S.A.V.I.A. la vendita all'incanto della Palazzina di corso Vittorio Emanuele, 97 - **Superficie mq.** [illegible]

L'INCANTO E' DEFINITIVO

Per schiarimenti e visita rivolgersi alla S.A.V.I.A., via Roma, 43 - Tel. 52-858.

ECZEMI-ULCERI

CURA RAPIDA E GUARIGIONE senza operazione e senza medicine

OCTOZONO

Corso Oporto 10 - Torino

Consultazioni Mediche gratuite

(Aut. Pref. Torino N. 5551, 7-12-34)

Essegi - Milano

La Mostra Coloniale

ospitata nel grandioso **Maschio Angioino** a **Napoli**, offre un'ottima occasione per meglio conoscere e quindi amare di più la vita coloniale.

Questa Mostra, organizzata dall'Ente Autonomo della Fiera di Tripoli, costituisce una grandiosa rassegna d'Arte, di Storia, di vita e di costumi Coloniali. Vi partecipano 4 Nazioni. Vi sono raccolti prodotti e costumi delle 4 Colonie Italiane e delle Isole Egee.

La II.a Mostra Internazionale d'Arte Coloniale, comprende oltre 1.000 opere di pittura, scultura, bianco e nero, oltre ad una Mostra dell' Architettura Mussulmana. La Mostra delle Missioni riunisce documenti e prodotti dell'opera di civiltà e di Fede dei 20 maggiori Ordini Religiosi.

Il Villaggio Arabo, riprodu. ce un suk tripolino, con spettacoli, attrazioni, gite sui cammelli, ecc.

Napoli e il suo golfo incantevole accrescono le attrattive di una gita, favorita dai forti ribassi ferroviari.

Da qualunque stazione del Regno a Napoli riduzione del **50 %** fino al 30 Aprile 1935 - XIII

RADIO - STAMPA

Sorveglianza tecnica

Uno dei successi della radiofonia consiste nella perfezione delle radiotrasmissioni. Si cerca da ogni parte una esatta e fedele riproduzione radiofonica. Lo studio accurato dei coefficienti che contribuiscono alla migliore fedeltà di riproduzione acustica, per quanto recente, fa progressi costanti come tutte le altre specializzazioni di questa nuova scienza costruttiva. E ormai i costruttori intelligenti dànno peso grandissimo alla fedeltà di riproduzione e tendono con sforzo costante a soddisfare anche i più esperti orecchi musicali.

Ma non è sufficiente che l'apparecchio ricevente sia capace di una tale riproduzione; è indispensabile che anche l'antenna trasmittente lanci nello spazio segnali perfetti, e soprattutto continuativamente perfetti. Tale costanza di perfezione manca ancora a qualcuno dei nostri trasmettitori. Non parliamo delle disgraziate trasmissioni di dischi nelle quali è possibile udire il fruscio della puntina del riproduttore elettromagnetico, i salti delle rigature trasversali, ed altre delizie di cose vecchie. Troppo spesso la modulazione è deficiente e l'onda portante ha una preponderanza fastidiosa sulla corrente microfonica. Anche in questo campo le difficoltà tecniche da sormontare esistono; ma, poichè esse possono essere superate, una maggiore attenzione si rende indispensabile. Chè se, bene o male, in prossimità della trasmittente la ricezione si rende possibile con opportuni accorgimenti per mezzo dell'antenna di ricezione (e solo i tecnici possono suggerire questi accorgimenti) a distanza le cose non sono così facili. Non sempre l'onda portante è pura e le sue armoniche (ci esimiamo da una spiegazione del fenomeno, qui fuori luogo), più o meno intense, si inseriscono nel campo d'onda ricevibile creando interferenze noiose.

Si sente spesso dire da noi, e dicendo da noi intendiamo dire in tutta Italia, « da qualche tempo la trasmittente X non va ». Ciò significa esistere momenti assai lunghi di mancata messa a punto delle stazioni radio, con grande noia dei radioascoltatori. E poichè ogni cosa che dia alla radio il senso di abbandono non è certo ragione di migliore propaganda, anche a questa deficienza è necessario provvedere.

Le selettività molto spinte dei moderni ricevitori richiedono una fissità assoluta della lunghezza d'onda portante per evitare in ricezione successive sintonizzazioni, onde eliminare le, sia pure lievi, distorsioni delle bande laterali. Abbiamo avuto modo di notare che non sempre viene mantenuta quella regolare fissità, e se tale guaio è comune a molte stazioni estere, ciò non implica che un miglioramento in tale campo abbia esso pure a produrre i suoi benefizi.

Accenniamo ancora ai disturbi dovuti alla posizione del microfono talvolta nell'*auditorium*, e, troppo spesso, nel luogo di presa. La voce del suggeritore che si inserisce tra l'orchestra e la voce degli artisti è difetto tipico eliminabile con maggiore attenzione e un po' di buona volontà, come notiamo è eliminato in molte stazioni dell'estero.

Spesso da tali posizioni o da difettosi microfoni dipendono disturbi parassitari che non son fatti, specie per popoli giustamente esigenti in senso artistico com'è il nostro, ad aumentare le simpatie alla radio. Talvolta si debbono notare, durante la ricezione, delle fastidiose distorsioni momentanee, e talvolta delle nette interruzioni la cui causa è facilmente riconoscibile nella trasmittente.

Anche l'acustica degli *auditorium* è stata da noi ancora scarsamente studiata con una conseguente mancanza di rilievo nei timbri sonori e nelle varie zone della gamma musicale.

Tutti gli impianti ed a maggior ragione quelli di radiotrasmissione hanno necessità continue di manutenzione e di rinnovamento graduale per essere mantenuti in perfetta efficienza. Ciò implica una sorveglianza tecnica continua che non deve essere dimenticata o anche solo trascurata.

E se un Ente di radiodiffusione, che si trova in pieno sviluppo, non può scendere a tutti i dettagli meno importanti, ognuno sa che la radiofonia è un insieme di piccoli dettagli, e basta trascurarne anche uno solo per diminuire e, talvolta compromettere, il successo.

Soltanto dal comune sforzo potrà essere raggiunta la mèta. Il nostro popolo cui non manca il senso critico, bada anche ai particolari e quando in ogni dettaglio sarà posta la massima precisione e serietà, la radio riuscirà a penetrare rapidamente in più vaste zone.

Ing. Neri

Esperimenti di S. E. Marconi con aerei direttivi rotanti

Roma, 4 notte.

La « Radio Nazionale » comunica che S. E. il Senatore Marconi è in procinto di esperimentare un trasmettitore direttivo a fascio implantato nella stazione radiotelegrafica del Consiglio Nazionale delle Ricerche a Torre Chiaruccia presso Civitavecchia. Tale trasmettitore è fornito di un aereo direzionale montato su di una piattaforma girevole che può essere orientato verso qualsiasi direzione, analogamente ad un proiettore luminoso.

Mediante tale aereo rotante ed il relativo riflettore, sarà possibile dirigere le radiazioni verso l'Inghilterra, la Cina, le Americhe e verso qualsiasi altra regione. La stazione funzionerà su onde corte ed in un primo tempo sull'onda di metri 14,8 pur avendo la possibilità di irradiare onde diverse inclusa anche l'onda di m. 7,5.

S. E. Marconi ha dichiarato che egli definisce tali onde come « onde lunghe » rispetto alle micro-onde da lui impiegate.

EIAR-RADIO-NOIA

Roma, 4 notte.

Con questo titolo *Il Tevere* ha pubblicato un articolo di fondo contro l'attuale situazione della radiofonia italiana.

Dopo aver ricordato che è stata abolita la pubblicità nella rete nazionale francese, il giornale scrive:

« Vediamo un poco come vanno le cose da noi, dominando l'etere l'E. I. A. R.

« Quanto a pubblicità, è un disastro. Pubblicità a tutte le ore, a tradimento. I radioamatori italiani sanno ormai a memoria almeno una diecina di formulette pubblicitarie, più o meno musicali, che le stazioni trasmettono a sazietà ed oltre. Non si capisce come sussistano ditte che ancora affidano alla monotona trasmissione radiofonica la sorte dei loro prodotti che annega lentamente ma decisamente nella noia e nel fastidio della ripetizione prepotente ».

Parlando dei programmi, il giornale scrive:

« L'E. I. A. R. nacque (ci sia lecito questo richiamo) da una campagna del *Tevere*. Proprio così. A quel tempo — sette anni or sono? — le cose andavano malissimo. Questo giornale agitò — come si suol dire — il problema, lo pose come problema di propaganda nazionale. Un comitato di studio fu nominato, del quale fece parte legittima il rappresentante del giornale. Si costituì, con l'aiuto dello Stato, quello che oggi è l'E.I.A.R. Programma splendido, che avrebbe dovuto esser controllato e sostenuto da una apposita commissione. Ma poi finì che i membri della commissione divennero funzionari o collaboratori pagati dall'ente: e il controllo rimase al radioascoltatore. Cosicchè si è giunti, per quel che riguarda la parte artistica, a risultati veramente scoraggianti. Vedremo di darne un'idea a quei lettori che non se la sono formata attraverso l'altoparlante.

« Da qualche tempo, e senza che si preannunci un miglioramento, a colazione, a merenda e a cena la musica che si propina all'abbonato è quella che manda l'orchestrina d'un ritrovo mondano. L'orchestrina è mondana al pari del ritrovo e i suoi cavalli di battaglia e di salmeria sono *fox, blues, paso dobles* ed altre raffinatezze del genere. In più, come una orchestra mondana che si rispetti non può non essere straniera, o quanto meno spacciarsi per straniera, l'annunciatore di quella che ci preoccupa annuncia le sue musichette in un inglese col boccone per traverso: « I am little but I shall grow, fox »; e tra fox e rumba la serata passa annegata in un chiacchiericcio indistinto che trabocca dall'altoparlante. Ma non è solo la mondanità che rovina la radio. Ci sono i conferenzieri; e qui non vogliamo discutere se le conferenze o dizioni che sono chiamati a fare sono belle o meno belle o niente belle; limitiamoci a discutere il fatto radiofonico. Molti di tali dicitori sono pessimi, cioè non sono affatto « fonogenici »: uno ha una voce di pollo, l'altro d'aquila, il terzo di curato di campagna. Si aggiunga che taluno si crede autorizzato a tossire, altri a sospirare, qualcuno si schiarisce la gola durante l'emissione; pochi sanno che esiste anche una radioeducazione alla quale bisogna sacrificare perfino gli starnuti. Non è detto che il radioamatore esiga, come numero d'attrazione la « voce » del conferenziere; una voce anonima, ma gradevole, val più d'una insopportabile ma illustre trombonata. E non va bene neppure quando l'ente ripiega sulla musica riprodotta dai dischi. Tutti gli amatori di dischi sanno che esistono riproduzioni di musica sinfonica veramente perfette: si può dunque preferire a una trasmissione di pessimi ballabili una serata di buoni dischi. Ma, ahimè, fate che si trasmetta un brano inciso sulle due facce del disco ed avrete la soddisfazione di sentirvi spezzata in due, o in quattro, la frase musicale, di ascoltare nettamente tutte le fasi di cambiamento del disco, compreso l'amabile fruscio che emette la puntina grammofonica prima di cominciare a vibrare musicalmente; come se nessuno avesse scoperto la possibilità di trasmettere da due grammofoni da fare agire l'uno in prosecuzione dell'altro, senza fastidiose interruzioni. Si trasmette, insomma, come davanti a un pubblico di infima sensibilità, al quale può esser propinata qualsiasi pappa ».

All'articolo del *Tevere*, che è stato riportato da altri giornali, fra i quali il *Corriere della Sera*, fa eco il *Messaggero*, il quale scrive:

« La sopportazione universale per le invadenze pubblicitarie, ormai divenute soverchianti, nei programmi della radio, trabocca alfine. Troppo bevvero i proti e i radioamatori. Da tempo e dalle categorie più diverse ci giungono lettere invocanti la cessazione della inassimilabile e defatigante imposizione. Abbiamo la sensazione precisa che se l'E.I.A.R. non si deciderà ad adottare un radicale provvedimento finirà per rimanere inascoltata: le sue voci reclamistiche e tutti gli altri suoni si perderanno nell'etere, in profondità aeree dove non respira nessun possibile acquirente ».

E conclude:

« Il discorso del *Tevere* continua dicendo con molta franchezza tutto quello che c'è da dire sui programmi dell'E.I.A.R.: e alle osservazioni critiche del nostro confratello, intese a dare alla radio italiana un interesse più vivo e un più lusinghiero successo, non si può non sottoscrivere cordialmente ».

I cinque minuti di "Radio Stampa„

Glorie e gloriole di cantanti belliniani

Lo stile del canto nelle musiche di Vincenzo Bellini è un argomento al cui sviluppo occorrerebbe molto spazio, tanto interessanti sono le ricerche delle caratteristiche analoghe e varie nelle

GIUDITTA PASTA

prime opere e nelle ultime, e il confronto di esse con quelle dei contemporanei. Qui accenniamo soltanto a qualcuno dei molti elementi del tema, il quale comprende anche la fortuna che quello stile ebbe nella sua prima realizzazione pratica.

Innanzi tutto è da ricordare che il Bellini si era studio il canto nel Collegio di San Sebastiano, (era quello un insegnamento che alcuni allievi di contrappunto, dotati d'un organo particolarmente felice, sollecitavano come integrativo della coscienza della composizione), vi attese teoricamente e con molte esercitazioni. Infatti lo Zingarelli, come riferisce il Florimo, impose al giovine suo discepolo ben quattrocento compiti di solfeggi. Voleva che avesse svelta la mano in quelle composizioni di carattere e di interesse eminentemente vocalistico, le quali erano poi niente altro che arie, ariette, cavatine, cabalette, senza parole: esercizii di composizione applicati al canto.

La scuola di Crescentini

Anche è da ricordare che insegnante di canto, e autorevolissimo, nel San Sebastiano, era, ai tempi del Bellini, il Crescentini, i cui « esercizii pel canto all'uso del vocalizzo », ancora oggi pregiati, rappresentano la *summa* dell'esperienza del cantante e didatta famoso. Erano certamente il libro di testo. Bellini dovè studiarlo. Egli vi ritrovò una tecnica in parte tradizionalista e in parte rinnovata, che rifletteva il passaggio dai metodi del Sette a quelli dell'Ottocento, e una cantilena, che, allontanandosi dalla paisielliana, cimarosiana, mozartiana, aveva accolto qualche elemento dell'impetuosità romantica di gusto specialmente teatrale. Fra i solfeggi crescentiniani ci sembrano più significativi il secondo, che riunisce crescendi, scatti, frasi appassionate, il terzo, che congiunge l'energia all'agilità, il quinto, in cui l'attacco dei suoni acuti, e le terzine (care anche al Bellini), già studiati nel precedente, assumono l'accento «maestoso», proprio di quei decenni spontiniani, il sesto, che è assai pregevole nello svolgimento melodico e nella frattura dei periodi, il dodicesimo e il quindicesimo, che recano accompagnamenti da romanze da camera a quei tempi singolari, il diciottesimo, in cui le terzine sono più copiose, il ventitreesimo e l'ultimo, che inseriscono significazione drammatica nelle concise agilità. Un tale libro di solfeggi bastava ai cantanti delle prime opere belliniane, di quelle cioè, fino ai *Capuleti e i Montecchi*, nelle quali predomina la tendenza drammatica, secondo il gergo teatrale, nè si ritrovano melodie o cantilene, che dir si vogliano, pari in ampiezza e vocalità a talune fra le più tipiche della *Sonnambula*, della *Norma*.

Altre interessanti osservazioni si ricavano dalle cronologie dei cantanti belliniani. I quali erano suoi coetanei, press'a poco, meno due; cioè il Tamburini, la Meric-Lalande, il Cartagenova, la Ungher, Giuditta Grisi, la Malibran, Giuditta Pasta, il Rossi nati fra il 1797 e il 1808: il Rubini contava sei anni più di Bellini, il Donzelli undici; Giulia Grisi era più giovane di dieci anni.

Il Donzelli esordì nella *Nina* paisielliana, la Meric-Lalande cantò anche nel *Don Giovanni* di Mozart, la Ungher anche in *Così fan tutte*. Il Rubini partecipò alla *Creazione* di Haydn. Rarissimi casi. Tutti, dunque, cantarono quasi esclusivamente le musiche della propria generazione. E' pertanto da notare la versatilità di tali cantanti, consentita anche dall'unica maniera stilistica. Per esempio, il Tamburini era Dandini, Mustafà, Figaro, anche Mosè e Valdeburgo: la Meric-Lalande cantava nella *Semiramide* e nel *Don Pasquale*, la Malibran nella *Semiramide*, nella *Gazza ladra*, nella *Cenerentola*.

Dalla farragine delle notizie lasciateci dai cronisti del primo Ottocento, attenti alle esecuzioni e ai fasti teatrali assai più che all'arte musicale, onde rarissime sono le critiche che ci rechino un serio pensiero artistico di quel tempo, si può trarre qualche dato chiarificatore degli usi vocali. La versatilità cui accennammo appare praticamente limitata, se consideriamo che ciascun cantante adattava e faceva adattare ai suoi mezzi vocali non solo le parti scritte espressamente, ma anche quelle già composte e da altri eseguite.

« Pirata » e « Straniera »

Rappresentata alla Scala nel 1829 con il tenore Reina, *La straniera* veniva ripetuta l'anno seguente con il Rubini. Nel *Corriere delle dame* del 15 gennaio 1830 il cronista Lambertini informa della grande e curiosa attesa di tale sostituzione.

« Chi non ignora la diversa posizione delle loro voci stava preparato ai cangiamenti che si giudicarono indispensabili e che allo stesso Bellini furono raccomandati... ».

Fu notato che, malgrado « i trasporti e i cangiamenti di tono e di tessitura », il « delicato porgere e l'insuperabile gorgheggiare di Rubini » non fallirono, sia nel « passionato recitativo », sia « nel duetto con la Lalande ». Più impazientemente era atteso il terzetto che Bellini aveva dovuto adattare alle nuove possibilità vocali:

« Trattasi di due tenori forniti di un diverso registro di voce, e dove l'uno, tutto anima e viva passione, giunge più innanzi alle note di petto, l'altro, tutto agilità e precisione, il supera colla

RUBINI nei *Puritani*

estensione di testa. Azzardare la convenienza di un illustre cantante con una tessitura non adatta alla sua voce era mal consiglio; stogliere dal loro posto le altre due che vi sedevano egregiamente era imperdonabile; rifondere o sostituire totalmente un pezzo ad un sì esperimentato successo era da temersi; trasportare una sola delle tre parti e combinare alla meglio l'andamento fu censurato... ma, in un mare di tanti scogli, alla capacità di Bellini, che, poverello, non ha altra colpa, o pregio non comune, se non quello di rassegnarsi ora come e quando il vogliono, è tutto da perdonare, massimamente che nel duetto dell'atto II con Tamburini e nell'applaudito quartetto per buona sorte, non abbisognarono gravi trasgressioni... ».

E' stato notato che il Bellini anzi che nominare, nelle sue lettere, i personaggi, indicava i nomi dei cantanti. Certo la cosa è significativa, ma non è tipica, se si considera che, analogamente faceva, per esempio, il Vaccaj, come si legge nella sua *Vita*. Era un po' l'uso del tempo, oltre che la pre-

MARIA MALIBRAN

cisa destinazione della musica vocale. Che questa determinasse modi e maniere nel compositore è indubbio. Il Pollini, amico e musicista, consigliava perciò il Bellini:

« Se avesse Rubini il desiderio di una parte simile a quella di Gualtiero vi porterebbe facilmente a imitare voi stesso. Cambiate interprete e cambierete stile, pur rimanendo sempre Bellini ».

« I Capuleti e i Montecchi »

In fine, le osservazioni critiche del maestro Alberto Mazzucato, assai stimato per la cultura musicale ed estetica, alla rappresentazione de *I Capuleti e i Montecchi*, alla Scala, nel 1844, pubblicate nella *Gazzetta musicale* di Milano:

« La signora Gresti (Giulietta) ne giunge dall'avere, credo, esordito a Padova. Ha una voce fresca, limpidissima, ed assai sicura negli acuti, sui quali eseguisce cose largamente poggiate, che a qualunque altro organo riescirebbero azzardose, e che ella invece sostiene con facilità rimarchevole. L'ulterior non ha pesato il pregio di questa dote, degna ciò non pertanto di riflesso e di encomio. Le note medie sono mancanti di colore: delle basse non fece uso. La respirazione è buona, lunga e sicura; l'intonazione pure in complesso lodevole. Il timbro però della sua voce tende allo stridulo, e sarebbe cosa ben fatta il moderarne la spinta. Il canto è abbastanza corretto: ma sembra mancare di un sentire sì delicato che vivo. Quello di che la Signora Gresti deve assolutamente correggersi si è quell'incessante e pesantissimo strascinio della voce ed in su ed in giù, e del quale il *parterre* ben fece ad avvertirla più d'una volta. E' sempre condannevole, più ancora in lei, che sembrami possieda ogni facilità nell'attacco dei suoni.

« La signora Grutz (Romeo) ha voce di rara estensione. Può toccare, sensibilmente nel grande teatro, il la sotto il rigo, ed emette con una potenza straordinaria il si e do acuti; tutte le note di testa, cominciando dal mi, fa, ecc., sono magnifiche e d'un volume nobile, forte e pieno. Il tratto medio di quinta sol-re manca disgraziatamente del colore grandioso e della forza delle anzidette; perciò il cantare naturale e tranquillo di quest'artista poggiando, nella sua qualità di mezzo soprano, continuamente sulla quinta indicata, manca alcun poco di volume, grandezza ed energia. Ma appena ella oltrepassi questi limiti si rileva potentissima. Le note di petto sono foscamente gutturali, ma in certi momenti marcati riescono di qualche effetto; il difetto notato però potrebbesi correggere, in parte almeno, moderando l'esagerata tensione della gola nella emissione delle suddette note gravi. E' questo un errore nel quale cadono a torme le cantanti che son provviste di un voluminoso ed esteso registro di petto ».

Come risulta da queste cronache, il pubblico del 1844 era espertissimo nel valutare i pregi e i difetti dei cantanti, ed esprimeva subito e chiaramente il suo giudizio. Il *parterre* — dice il cronista — « avvertì più d'una volta la cantante » di non « strascinar la voce ». E al controllo del pubblico s'aggiungeva, come s'è visto, quello, minuzioso e franco, dei giornalisti.

a. d. c.

Una trasmissione dal Paradiso

Henry de Jouvenel, uomo politico di primo piano, già Ambasciatore straordinario a Roma, il cui nome è legato alla realizzazione del « Patto a quattro », scrittore e giornalista di razza, presiede e dirige la Radio francese. Il 10 dicembre il signor De Jouvenel chiama Sacha Guitry, il grande attore francese, e gli propone di « fare qualcosa » al microfono di Radio-Parigi in occasione delle feste di Natale.

Il mercoledì 19, alle ore 19, Sacha Guitry domandava la parola dalla stazione Radio-Parigi e, dopo aver pregato gli ascoltatori di far uscire i loro bambini dalla stanza nella quale si trovava istallato il ricevitore, informava i babbi e le mamme che la stazione nazionale avrebbe trasmesso per il Natale un concerto celeste, avrebbe anzi messo addirittura i bambini di Francia in comunicazione col Paradiso. Il grande San Nicola — che è il santo che protegge e porta i doni ai bambini francesi — avrebbe parlato. Per facilitare il suo compito, Sacha Guitry pregava i genitori e i parenti a fornirgli informazioni sui loro piccoli: nome, cognome, particolari del carattere, difetti e virtù.

Dodici ore dopo, al teatro della *Madeleine* lettere, telegrammi piovevano a centinaia. Una documentazione commovente, chè la tenerezza delle mamme per i loro piccoli era squisita, e anche quando accennavano ai difettucci, li facevano con trepida e grave ansia.

La vanità dell'illustre scrittore e attore è messa a dura prova. Molti scrivono: al signor Vitry, o Ditrio, o Kitri — e uno gli scrive perfino: « non so chi siete e che mestiere fate, ma la vostra idea è eccellente... ».

E venne la sera del 24.

Che programma!

Yvette Guilbert cantò, come essa solo sa cantare: il *viaggio da Nazaret a Betlemme*; il tenore Luccioni dell'*Opéra*, cantò una ninna-nanna italiana, miss Houston un delizioso canto di Natale brasiliano, miss Harris un canto di Natale inglese, poi fu la volta dei famosi cori della cattedrale russa, di una nenia di Natale di bambini negri. Seguirono altri canti d'occasione e una canzone di Natale scritta appositamente da Willemetz per i famosi Pills e Tabet.

25 dicembre, ore 8 del mattino.

I bambini sono svegliati dal clangore di una fanfara, appositamente scritta e concertata da Louis Beydts; Yvette Guilbert canta una leggenda del XVI secolo: *Gesù si veste come un povero*, e poi Sacha Guitry recita dei versi che egli stesso aveva composto e che cominciano:

Svegliatevi, bambini di Francia,
aprite i vostri grandi occhi innocenti,
ecco l'ora della ricompensa...

Ma la trasmissione più importante ha luogo alle ore 18 dello stesso giorno. I bimbi erano stati avvertiti di stare in ascolto.

L'annunziatore dice:

« E adesso, miei cari bambini, ci metteremo in comunicazione diretta col Paradiso per la trasmissione celeste che vi era stata annunziata. Allò... allò... il Paradiso? ».

Triplice richiamo sonoro.

Una voce celeste: — Sì, è qui. Chi ci chiama?

L'annunziatore: — Noi...

— Chi, voi?

— La Terra.

— Ah! benissimo. E chi volete?

— Il grande San Nicola. Da parte di Radio-Parigi...

— Vado a chiamarlo subito. *(Chiamando)*: Grande San Nicola... Grande San Nicola...

Ed ecco San Nicola a parlare ai bambini di Francia. Ci spiace di non poter dare i bei versi, improvvisati in tre giorni da Sacha Guitry, ma immaginate i piccoli volti dei bambini francesi chiamati uno per uno dal Santo e lodati o rimproverati per atti o per colpe che essi sapevano benissimo di aver commesso. Che varietà di toni e che afflato lirico! Che meraviglia fa il Santo per i bambini che rodono e mangiano le unghie delle dita: George Fouchard, François Aimard, Yvonne Guinard, Andrée Bajard e tanti altri...

E sentite che dice San Nicola ai piccoli discendenti del grande pittore Claude Monet. Dopo averli esortati a correggere i loro piccoli difetti — ce n'è uno, Umberto, che mangia la minestra con una lentezza esasperante — San Nicola dice:

Savez-vous ce qu'il fait, au Paradis,
Votre grand-grand-père?
Il continue à travailler. Il fut, sur terre,
Un peintre admirable, immortel.
Il continue là-haut. C'est lui qui fait le ciel,
Quand vous levez les yeux.
Et lorsque vous voyez que le ciel est d'un (bleu)
Transparent, délicat, merveilleux,
Chacun de vous peut se dire, en effet:
« C'est beau le ciel-là,
« C'est mon arrière grand-papa
« Qui l'a fait! »

Più di cinquecento bambini sono stati citati da San Nicola, che ha concluso la sua conversazione con queste parole:

Et, maintenant, viens donc tout près de l'appareil.
Oui, toi...
Approche-toi...
Encore un peu...
J'embrasse tous les petits enfants de France
Sur les bonnes petites joues roses.

Poesia. Arte. Avvenimento di prim'ordine che deve essere meditato. L'hanno realizzato due uomini di vasta coltura e di profonda sensibilità.

Esperimenti di radiocomunicazioni a bordo di velivoli

Londra, 4 notte.

Interessanti notizie circa scambi di comunicazioni radio a grandi distanze tra aeroplani e stazioni terrestri e tra aeroplani in volo vengono riportate dai periodici tecnici.

Durante le prove di un tipo perfezionato di radioapparato Marconi di piccola potenza installato a bordo di un aeroplano, l'operatore riuscì a mettersi in comunicazione con alcune stazioni inglesi distanti oltre 4000 miglia mentre il velivolo si trovava a circa 2000 metri d'altezza sul Nilo Bianco tra Juba e Kampala. Durante le stesse prove allorchè l'aeroplano si trovava in volo sull'Africa centrale si riuscì a raccogliere chiaramente radiodiffusioni della stazione di Miami nella Florida. Contatti a grandi distanze furono stabiliti inoltre con stazioni italiane e tedesche. Infine nei paraggi di Capetown si trasmisero dei messaggi alla stazione del Cairo che li ricevette regolarmente senza interruzioni.

LE RADIOTRASMISSIONI MEDICHE

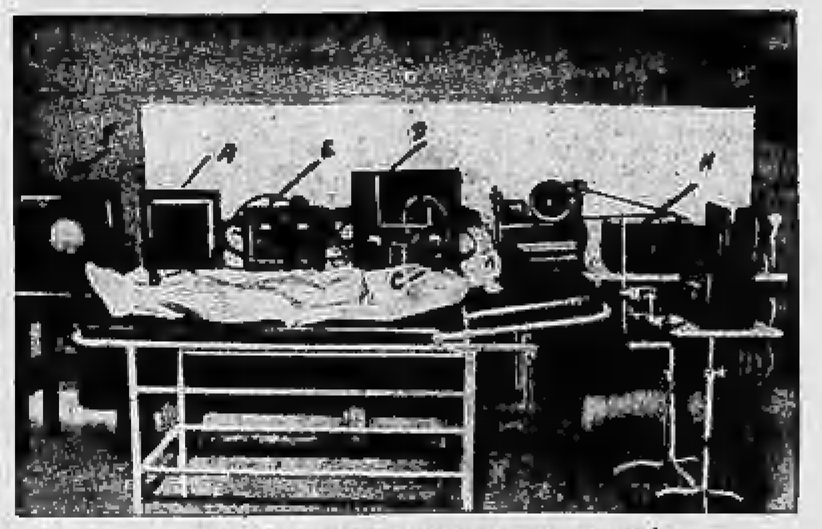
Un centro internazionale a Roma

Roma, 4 notte.

E' stata sottoposta al parere della Direzione Generale di Sanità la proposta della costituzione di un Centro internazionale di radiocomunicazioni mediche, con sede a Roma.

Illustri clinici hanno aderito all'iniziativa, la quale è destinata a realizzare anche per l'Italia un prezioso servizio soprattutto per i soccorsi ai malati a bordo dei piroscafi in navigazione.

In un nostro articolo comparso su queste colonne il mese scorso abbiamo già segnalato le possibilità attuali e le aspirazioni future della radio al servizio della medicina. La notizia che perviene ora da Roma ha un evidente addentellato con quanto scrivemmo allora, in modo particolare per quanto riguarda le consultazioni mediche tra navi e terra.

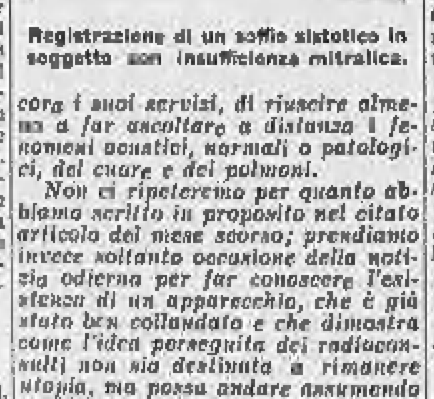


APPARECCHIO TELETRASMETTITORE PENDE

A. Microfono - *B.* tubo di gomma che unisce il microfono al fonendoscopio - *C.* Fonendoscopio - *D.* Amplificatore a 2 stadi - *E.* Amplificatore a 3 stadi - *F.* Altoparlante - *G.* Dispositivo per la registrazione ottica

L'istituzione di un Centro come quello cui allude la notizia verrebbe a completare o meglio a coordinare quel Servizio radio-medico internazionale che è in via di organizzazione e che conta già oltre una novantina di stazioni costiere, agevolato con l'introduzione — avvenuta lo scorso anno — di un gruppo di segnalazioni mediche nel Codice internazionale generale di segnalazioni.

E' evidente che si tende a sfruttare nel miglior modo possibile la radio a favore dei malati che si trovano a bordo di piroscafi sprovvisti di medico o per i quali il medico di bordo, quando esiste, abbisogna del consiglio di specialisti in casi particolari. In un primo tempo era logico pensare soltanto a perfezionare il linguaggio convenzionale per semplificare le richieste ed agevolare insomma le consultazioni verbali; ma ora sembra già giunto il momento per studiare a fondo la possibilità — come abbiamo detto la volta scorsa — di ottenere qualcosa di più e, se la televisione non può offrire ancora i suoi servizi, di riuscire almeno a far ascoltare a distanza i fenomeni acustici, normali o patologici, del cuore e dei polmoni.



Registrazione di un soffio sistolico in soggetto con insufficienza mitralica.

Non ci ripeteremo per quanto abbiamo scritto in proposito nel citato articolo del mese scorso; prendiamo invece soltanto occasione della notizia odierna per far conoscere l'esistenza di un apparecchio, che è già stato ben collaudato e che dimostra come l'idea perseguita dei radioconsulti non sia destinata a rimanere utopia, ma possa andare assumendo rapidamente consistenza. Intendiamo riferirci al teletrasmettitore cardio-polmonare, ideato dal sen. prof. Pende, Direttore della Clinica medica generale della R. Università di Genova.

L'idea di ascoltare a distanza il comportamento del cuore venne al Pende quando nell'Istituto Biotipologico Ortogenetico annesso alla Clinica predetta fu istituito un reparto speciale per la selezione degli aspiranti piloti di aeroplano. Egli intendeva insomma analizzare da terra, attraverso la trasmissione del reperto ascoltatorio, il funzionamento del cuore dell'aviatore in volo.

Si trattava dunque di ottenere senza distorsioni una amplificazione dei fenomeni acustici cardiaci di grado tale da consentirne la trasmissione attraverso una stazione radiofonica trasmittente, situata a bordo del velivolo.

Le ricerche furono, naturalmente, numerose e numerosi furono pure gli emendamenti portati all'apparecchio primitivo, finchè il Pende riuscì a realizzare un apparecchio a valvole termoioniche, il quale consente di riprodurre non solo i fenomeni acustici cardiaci, ma anche quelli polmonari, conservando inalterate le caratteristiche che si rilevano con l'ascoltazione del soggetto per mezzo del fonendoscopio Bazzi-Bianchi, che è un apparecchio di uso comune del medico.

Sui vari focolai d'ascoltazione del cuore, viene applicato il fonendoscopio il quale è collegato con un microfono elettrodinamico, che a sua volta è rinchiuso in una cassetta ovattata e difeso dalle vibrazioni esterne mediante una doppia sospensione elastica. Questo tipo di microfono possiede una sensibilità molto superiore a quella degli altri microfoni a carbone e presenta su quelli il grande vantaggio di non produrre quei rumori secondari, dovuti agli urti dei granellini di carbone in essi contenuti durante il passaggio della corrente e quegli affievolimenti della ricezione che costituiscono i maggiori inconvenienti dei microfoni di quel tipo.

Dato che le correnti prodotte dalle onde sonore che raggiungono, attraverso il fonendoscopio, il microfono, hanno una grande intensità a bassa tensione, esse vengono convogliate mediante due reofori in un trasformatore di entrata.

Le correnti così trasformate passano in un preamplificatore, che le rende già sufficientemente forti per essere trasmesse attraverso una stazione radiotrasmittente. Tuttavia l'apparecchio è munito pure di un amplificatore di potenza allo scopo di provare immediatamente il rendimento, sia dal lato della riproduzione fonica, che da quello della riproduzione grafica dei fenomeni acustici.

Per la riproduzione il Pende, a differenza di quanto hanno fatto finora tutti i costruttori di apparecchi consimili, anzichè ricorrere all'altoparlante elettromagnetico, si è giovato con successo di un altoparlante elettrodinamico, il quale riproduce fedelmente, con alcuni accorgimenti tecnici, frequenze dai 16 ai 9000 p/s.

Anche sul principio dell'altoparlante elettrodinamico si fonda il dispositivo di registrazione, che permette la riproduzione su carta sensibile delle oscillazioni prodotte dai fenomeni che si vogliono studiare.

Onde offrire un'idea di tale riproduzione grafica, pubblichiamo un diagramma, eseguito dal dott. Santucci, allievo di Pende, che, nella linea superiore, rappresenta un incidente tra il primo ed il secondo tono cardiaco, equivalente ad un soffio sistolico determinato da una insufficienza mitralica. Si tratta di un rumore a carattere di soffio, che ricorda piuttosto bene il timbro di un getto di vapore, ed interviene nel più breve silenzio che normalmente si ha tra i due toni cardiaci, in corrispondenza del focolaio di ascoltazione della valvola mitrale (posta all'orifizio di comunicazione tra l'orecchietta sinistra del cuore ed il ventricolo sinistro) quando tale valvola è alterata ed insufficiente alla perfetta chiusura dell'orifizio, chiusura che dovrebbe effettuarsi durante la contrazione o sistole cardiaca. Per l'incontinenza di tale valvola, il sangue penetrato dall'orecchietta sinistra nel ventricolo corrispondente, invece di essere lanciato tutto nell'aorta per iniziare la grande circolazione, durante la sistole refluisce in parte nell'orecchietta, passando tra i lembi della valvola mitrale insufficiente, e dà luogo al rumore accennato.

Per trasmettere a distanza sia i battiti del cuore, sia il respiro, sono sufficienti il microfono ed il preamplificatore.

Come abbiamo già avuto occasione di affermare, dunque, le radioconsultazioni sono sulla via dell'attuazione pratica. La ideazione e la costruzione di apparecchi teletrasmettitori, dei quali il cardio-polmonare di Pende è il più caratteristico, ci fanno pensare seriamente ad una non lontana realizzazione di tante aspirazioni, che fino ad oggi sembravano parto di sfrenata fantasia. Al Centro internazionale che sta per costituirsi spetta senza dubbio un difficile alto compito.

Prof. A. Viziano

Tasse radio per distanza

Capetown, 4 notte.

Il Governo dell'Unione Sud Africana ha stabilito per le audizioni radiofoniche un nuovo sistema di tassazione basato sulla distanza degli apparecchi riceventi dalla stazione diffonditrice.

TELEFUNKEN
LA MARCA MONDIALE
Tutta la nuova produzione 1934-35
presso la diretta rivendita
SITAR RADIO
TORINO - Via Roma 29 - 1.o piano
Via Lagrange 13
Rateazioni
Servizio tecnico accuratissimo

GLI SPORT

Ritorno al campionato

Sei aspiranti allo scudetto -- La Fiorentina è ancora di scena -- La Juventus in Sicilia e la Roma ad Alessandria - Attenzione Torino!

Le squadre straniere se ne sono andate. Si torna a pensare esclusivamente al campionato, l'unica grande competizione che appassioni le nostre folle. La conquista dei due punti, la lotta per il primato, l'orgoglio di un successo che esalti, la meta a cui si tende con tutte le forze, il dolore per ogni sconfitta, il timore degli avversari, la paura del pericolo, la gioia di ogni trionfo, il succedersi ed il mutare degli eventi in un campo in cui non c'è un protagonista ma mille attori, il domani che si spera e si paventa: ecco altrettanti motivi di interesse che non si possono avere se non nella vicenda del campionato.

Rapido esame

E' un mondo sempre a rumore, quello delle squadre e dei tifosi. Un mondo che cambia, che si ripete; eppure è sempre diverso, sempre bello, sempre interessante. Nel quale possono aver ragione tutti, anche coloro che sembrano pensare in modo illogico. Quella che oggi è considerata una grande squadra può essere battuta domani da un'unità di nessun rilievo. Quello che pare un magnifico monoblocco nel quale le bielle lavorano con regolarità perfetta può fermarsi per le cause più impreviste. Un mondo nel quale c'è da lottare senza tregua: dirigenti, giuocatori, folla; gente animata tutta dalla stessa grande passione.

Son tornati il campionato, con le sue partite e le sue classifiche, i suoi goals ed i suoi... arbitri, le sue sorprese e le sue emozioni.

Cosa succederà? Gli interrogativi sono ancora molti, perchè parecchie squadre potranno far più di quanto non hanno fatto sinora. C'è l'Ambrosiana che si fa avanti minacciosa. C'è il Napoli che è pronto a ficcarsi fra le squadre di testa. La Lazio potrebbe anche ritrovare l'andatura delle prime giornate. Il Bologna ha dato già chiari segni di ripresa. La Juventus si ripresenta a ranghi completi. La Roma è sempre forte. L'Alessandria ha vivacità di giuoco ed intraprendenza. Il Torino è avviato alla sistemazione nei reparti nei quali per molte partite hanno figurato parecchie riserve non sempre all'altezza della situazione. La Triestina è squadra che non parte mai battuta. Il Milan è una minaccia preoccupante per le unità che lo capitano. E ci son poi Brescia e Sampierdarenese, Livorno e Palermo che vanno a caccia di punti per non essere in pericolo. L'unica squadra per la quale l'avvenire è a fosche tinte è la Pro Vercelli, eppure anche i bianchi sono duri da piegare, con il loro giuoco ostruzionistico e con la gran volontà di riscossa che li anima.

Quanto s'è esposto in questo rapido esame fa capire che il campionato promette, per le prossime giornate, una serie di confronti appassionanti. Chi si diletta nel far previsioni a tavolino — impresa difficile —, dice che al termine del girone d'andata Fiorentina, Juventus e Roma saranno alla pari al comando della classifica avendo sommato, tutte, 22 punti. Dovrebbero seguire, poi, a due lunghezze, l'Ambrosiana, e, a quattro, il Napoli ed il Bologna. Ciò vorrebbe dire che la lotta per il primato si presenterebbe, nel girone di ritorno, aperta a sei squadre, e precisamente a quelle che vantano i migliori complessi di giuocatori.

Una rivalità pericolosa

Eppure si potrebbe scommettere che la prevista classifica non verrà realizzata. Perchè i calcoli che si fanno consultando il calendario non possono tener conto di quelle sorprese che, invece, si verificano ad ogni domenica. Allora val meglio non guardar troppo lontano e considerare la situazione di volta in volta, chè, anche così, è già abbastanza facile essere tratti in inganno.

Non abbiamo parlato, nel valutare le possibilità delle varie squadre, della Fiorentina, l'attuale capolista. L'abbiamo vista all'opera nel suo ultimo incontro di campionato: in quella partita con l'Ambrosiana che è costata ai «viola» il primo punto perso in casa. Poichè è giusto tener maggior calcolo del giuoco che una squadra riesce a svolgere piuttosto che del risultato che essa può conseguire, noi abbiamo detto, allora, che la Fiorentina, nonostante il mezzo scacco subito, ci era apparsa fortissima, forse più forte ancora di quanto si era rivelata in alcune precedenti vittoriose esibizioni. La cattiva prova di un solo giuocatore, il centro attacco (e non quanti non assistettero all'incontro trovarono esagerate le critiche), fu l'unico motivo per cui l'unità «viola» non potè vincere. Per il resto tutto apparve a posto, dalla difesa alla mediana ed alle due coppie d'attacco. Nei quindici giorni d'interruzione Ara non ha creduto conveniente sottoporre i suoi uomini a fatiche non necessarie. Per le partite amichevoli sono bastate le riserve e

MONTI
tornerà domani ad essere il perno della squadra dei campioni.
(Disegno di *Bioletto*)

fra queste ha giuocato Viani, che era l'unico elemento che l'allenatore aveva bisogno di far lavorare. Così Viani ha avuto modo di mettersi a posto ed ora è pronto a turare quella falla che s'è aperta nella prima linea fiorentina il giorno in cui Morselli ha dovuto lasciare il campo di giuoco con una gamba rotta. Ciò vuol dire che, se il riposo non ha nuociuto alla squadra, e logicamente avrebbe dovuto assai giovarle, la Fiorentina è tuttora la compagine imbattuta ed imbattibile che in dieci giornate di affermazioni si è imposta all'ammirazione generale. Pertanto, se si osserva la posizione in classifica della Fiorentina stessa e del Livorno il pronostico per la partita di domani è presto fatto; ma se si tien conto di cent'altre cose, allora si deve dire che la prova che attende i «viola» è di estrema difficoltà.

Esiste fra Livorno e Fiorentina la stessa rivalità che v'è fra il Milan e l'Ambrosiana, la Juventus ed il Torino, la Roma e la Lazio. Basta dir questo per prospettare quanto sia arduo il compito dei «viola» sul terreno degli amaranto. Ancora una volta la Fiorentina deve accettare la battaglia e il pericolo è sempre assai grande in queste partite nelle quali v'è in giuoco, oltre ai due punti, anche l'orgoglio di una conquista più d'ogni altra ambita.

E' chiaro che le altre aspiranti al primato guardano alla gara di Livorno con la speranza che gli amaranto realizzino il loro sogno di vittoria. Esse pensano che è tempo ormai che la Fiorentina perda, almeno in parte, quel vantaggio che le è riuscito di conquistare. Si gioverebbe assai, di un'eventuale battuta d'arresto dei «viola», la Ambrosiana, che riceve il Brescia. La unità milanese s'è rimessa in carreggiata ed ora appare come una minaccia per quelle altre «vedette» che già speravano in una sua definitiva rinuncia alla grande conquista. Il miglioramento riscontratosi nel giuoco di Meazza — e prove lampanti se ne sono avute anche negli incontri internazionali sostenuti nei giorni scorsi dall'Ambrosiana — ha reso efficiente l'azione della prima linea «nerazzurra». Difesa e mediana già erano a posto e quindi la squadra appare ora, salvo nuove imprevedibili complicazioni, pienamente all'altezza della sua fama di unità da «scudetto».

Due trasferte difficili

Juventus e Roma debbono badare, domani, ai fatti loro. Anche i «bianconeri» sono rimasti con l'armi al piede nel periodo d'interruzione che è servito a rimettere in efficienza gli infortunati Monti e Bertolini. Così la squadra, che ha trovato anche all'attacco la miglior sistemazione con il ritorno di Cesarini e lo spostamento di Serantoni all'ala destra, è in grado di lottare con tutte le sue migliori forze per la difesa del titolo che da quattro anni detiene.

A Palermo la Juventus dovrebbe vincere, anche se il terreno non è ideale per squadre dal giuoco tecnico e se gli avversari sanno sfruttare al massimo il vantaggio del campo amico. Dovrebbe vincere per la netta differenza di valore esistente. L'importanza del viaggio intrapreso dai campioni nel centro sud è evidente ed è chiaro che i «bianco-neri», se riusciranno ad ottenere i due punti a Palermo, saranno a Roma, nella domenica successiva, nelle migliori condizioni di morale per contrapporsi ai temibilissimi «giallo-rossi».

La Roma, dal canto suo, in attesa di ospitare i grandi rivali torinesi, andrà domani ad Alessandria. La Roma, grande squadra con un centroavanti che è un «asso», ha ottenuto, nelle partite di fine d'anno, successi clamorosi contro le squadre straniere che sono scese nella capitale, ma quando s'è trovato di fronte il Genova — e v'erano parecchie riserve nelle file dei «rosso-bleu» — ha dovuto accontentarsi di una vittoria di misura. Ciò vuol dire che le squadre che... non conoscono la Roma possono venire sbaragliate dal giuoco folgorante dell'attacco «giallo-rosso», ma che l'impresa non è più altrettanto facile quando gli avversari sono sul «chi va là?» e si preoccupano di distruggere le azioni offensive che i compagni preparano a Guaita. Vogliamo dire, quindi, che la Roma potrà magari vincere ad Alessandria, ma che i «grigi» (come già seppero fare l'anno scorso) sapranno opporsi in modo efficace a così forti avversari. Ci pare, anzi, che si debba pensare anche al lavoro che dovrà svolgere la difesa romana impegnata da una prima linea, quale è quella alessandrina, nella quale non mancano nè i costruttori nè i realizzatori. La Roma è ad un passo difficile e non si può prevedere come se la caverà.

E' convinzione generale che la partita con la Sampierdarenese debba senz'altro fruttare due punti ai «granata». Ciò è possibile, anzi, probabile, ma ci sono due cose che debbono, nonostante tutto, preoccupare il Torino. Esse sono: la non rassicurante saldezza del reparto difensivo, dovuta probabilmente alle attuali condizioni di forma di un paio di elementi, e la gran necessità che ha la Sampierdarenese di rompere la serie di sconfitte che l'ha gettata giù nelle basse sfere della classifica. Si tratta, quindi, per il Torino, di giuocare con impegno, senza illudersi che gli avversari siano alla sua mercè.

Lazio-Napoli è importante per tutte e due le squadre, ma principalmente per il Napoli che è meglio piazzato nei confronti delle unità di testa. Bologna-Milan è un punto interrogativo e Triestina-Pro Vercelli non pare lasciare speranze alle bianche casacche.

Luigi Cavallero

Il campionato di Serie B

Partite equilibrate

L'attrattiva maggiore dell'undicesima giornata dovrebbe essere fornita dall'esordio in campionato dei nuovi elementi acquistati da varie società al termine dell'anno testè finito. Nel Padova avrebbe dovuto fare la sua apparizione Gallardo Gelardi, l'importazione sud-americana lasciata in libertà dal Napoli, ma pare che il neo-patavino abbia subito un infortunio in allenamento, cosicchè i bianco-rossi allineeranno lo schieramento abituale nella mediana. Al Modena è tornato Dugoni, dopo la fortunosa emigrazione nella Roma, ed esordirà fra i modenesi anche Ottavi, il quale sarà innestato in quel reparto attaccante dei «canarini» che stenta a funzionare. Altre squadre preannunziano revisioni nei ranghi e, più d'ogni altra, è attesa alla prova la nuova coppia d'attacco del Genova, composta da Libonatti e Esposito. I due giocatori hanno già fornito prova del loro valore negli incontri amichevoli delle feste natalizie e «Libo» ha conquistato di colpo la folla degli sportivi della Superba con i tre goals insaccati nella rete della Sampierdarenese. In effetto Libonatti possiede le qualità per dare finalmente all'attacco del Genova un indirizzo tecnico più concreto di quello denunciato finora dai giovani rosso-bleu e Esposito, che è tessitore abile e continuativo, potrà condiuvare efficacemente il centro-avanti, cosicchè le preoccupazioni dei tecnici del Genova saranno ormai rivolte soltanto a mantenere intatta l'efficienza agonistica della squadra e elevato il morale dei giocatori. Domani il Genova è chiamato a un esame difficile contro il Catania, ma non dovrebbe lasciarsi sfuggire la vittoria.

L'avversario diretto del Genova, il Pisa, è in trasferta a Pavia. Troverà una Pavia una squadra sfiduciata, ma dovrà guardarsi dalla reazione degli azzurri della Lomellina, che non può tardare a farsi sentire nel campionato. Il Novara scende a Lucca. Saranno di fronte due squadre dal gioco chiaro e tecnicamente corretto. La Lucchese gode del favore del campo, ma il Novara sembra dotato di possibilità combattive più cospicue. Il Casale ospita i Vigevanesi, privo di alcuni titolari di prima squadra: partita di difficile previsione.

Nel Girone B, mentre il Modena non dovrebbe temere le insidie del campo polese, il Verona va a Bergamo. La squadra veneta ha soffiato all'Atalanta proprio nella decima giornata la seconda posizione in classifica e cercherà di non lasciarsi scalzare [illegible]. Bella squadra il Verona: squadra fresca, piena di entusiasmo, padrona d'una [illegible] fertile di gioco. Ma il campionato comincia soltanto adesso a presentare gli ostacoli difficili ai giallo-bleu. Domani essi andranno a Bergamo, la domenica successiva a Pistoia, per ospitare, alla tredicesima tappa, il Modena. Sono, così, tre incontri severi, che metteranno alla prova lo schieramento veronese. Nella partita imminente questa formazione di giovani dovrà sostenere il confronto con una squadra che finora ha recitato la parte più brillante nel torneo. L'Atalanta è infatti la sola squadra della Serie B che sia riuscita a raccogliere sette punti sui campi avversari: un bottino che farà sentire il suo peso fra qualche mese. Eppure esiste sempre sul conto dei nero-azzurri la sensazione che essi non resisteranno al logorio del campionato. Si riconoscono all'Atalanta meriti non comuni nell'impianto del gioco e nella resistenza alle partite difficili, ma si teme che questa resistenza debba venir meno a mano a mano che si entrerà nel vivo della competizione. Le prove più recenti non lasciano posto tuttavia al dubbio che l'Atalanta stia per esaurire la sua minaccia al primato: a Padova la compagine di Mattea s'è distinta assai più del Modena e, per poco che la contesa fosse ancora durata, i patavini sarebbero forse stati costretti a dividere la posta. Nella partita di domani, anche tenendo conto dello... stato di grazia del Verona, noi prevediamo un nuovo successo dei nero-azzurri.

Il Padova è in trasferta a Venezia. Partita incerta fra Spal e Pistoiese. Il Bari parte favorito contro il Perugia. Nelle altre partite del programma, le squadre di casa dovrebbero prevalere.

N. M.

Volk condottiero della «Triestina» nell'incontro con la «Pro Vercelli»

Trieste, 4 notte.

A termine dell'allenamento odierno, che ha chiuso la preparazione per la partita con la Pro Vercelli, l'allenatore ha comunicato la formazione della squadra. La Triestina scenderà in campo domani in una nuova formazione consentita dalla disponibilità del centro attacco Volk. Egli, come già nella partita amichevole con l'Attila di Budapest, guiderà la prima linea, mentre Colaussi sarà spostato all'estrema sinistra. Il nuovo schieramento ha già dato ottima prova, tanto da decidere l'allenatore a modificare la passata formazione che aveva fornito non poche soddisfazioni.

Il terzino Geigerle, che non prese parte all'incontro internazionale perchè infortunatosi a Milano, sarà certamente della Partita. Pertanto la Triestina, sulla forma della quale non si nutrono apprensioni, scenderà domani in campo contro la Pro-Vercelli nella seguente formazione: Umer; Geigerle, Nicoli; Spanghero; Castello, Pasinati; Mian, Simonetti, Volk, Rocco, Colaussi.

La formazione della Roma per la partita di Alessandria

Roma, 4 notte.

Domattina alle 7,50 la Roma partirà alla volta di Alessandria. La compagine giallo rossa, che è accompagnata da Barbesino, si allineerà contro i grigi nella seguente formazione: Masetti; Gadaldi, Bodini; Frisoni; Bernardini, Tomasi; Costantino, Scopelli, Guaita, Scaramelli, Fusco. Anche il nuovo acquisto Patrucchi, che ha domenica scorsa esordito onorevolmente nel ruolo di ala sinistra, sarà ad Alessandria, il che fa pensare che Barbesino non abbia scartato l'eventualità di includere l'ex casalese nella squadra.

Sampierderenese e Genova hanno formato le squadre per domenica

Genova, 4 notte.

La Sampierdarenese, che domenica giocherà a Torino contro i «granata», ha compiuto durante la settimana un allenamento piuttosto leggero, dato che i «rosso-neri» avevano disputato domenica una severa partita contro il Genova e martedì alcuni di essi avevano preso parte alla partita contro l'Hakoak. Questa sera Felsner ha formato la squadra che dovrà scendere in campo domenica a Torino. Eccola: Venturini; Ferrero, Rigotti; Lancioni, Avalle, Malatesta; Jonas, Busini, Comini, Foggi, Tansini. La squadra partirà domattina alle 9,10.

Il Genova, che ospiterà il Catania in una importantissima partita di serie B annuncia la seguente formazione: Bacigalupo, Foggi, Vignolini; Sala, Dusi, Bonilauri; Gobbi, Esposto, Libonatti, Scategni, Ferrari.

Il Catania è già giunto oggi a Genova prendendo dimora a Nervi.

Le gare della Sezione Propaganda

CAT. 1ª - *Girone A:* Corridoni-Virtus, campo Corridoni, ore 13; Guerin-Vanchiglia, campo Sonzini, ore 14,45; Maddalena-Eridano, campo Sula, ore 14,30. — *Girone B:* Piemonte-Cenisia, campo Odone, ore 13; Francinetti-Aurora, campo Unica, ore 14,30.

CAT. 2ª - *Girone A:* Mussolini-Guerin, campo D.L.F., ore 14,45; Ardita-D.L.F., campo Bonservizi, ore 14,45. — Girone B: Gioda F.-Piemonte, campo Gioda, ore 15. — *Girone C:* Vanchiglia-Crocetta, campo Odone, ore 14,45; Estella-Venchi Unica, campo Gioda, ore 13,15.

GIOV. FASCISTI - *Girone A:* Pini-Aosta, campo Fiat Fossata, ore 13; Scaraglio-Gioda, campo Fiat-Fossata, ore 14,45; Corridoni-Maramotti, campo Corridoni, ore 14,45. — *Girone B:* Casalini-Mussolini, campo Virtus, ore 14,45; Sonzini-Bianchi, campo Sonzini, ore 13; Bazzani-Odone, campo Virtus, ore 13.

RISERVE: Maramotti-Taurinia, campo Virtus, ore 9; Cenisia-Vanchiglia, campo Gioda, ore 9; Ardita-Piemonte, campo Bonservizi, ore 13; D.L.F.-Estella, campo D.L.F., ore 9.

PICCOLI CALCIATORI: Estella-Piemonte, campo Juventus, ore 9,30; Cenisia-Combi, campo Juventus, ore 10,20; Virtus-Crocetta, campo Juventus, ore 11,10.

CAT. RAGAZZI: Aurora-Torino, campo Sonzini, ore 10.

Il campionato di rugby

Bersaglieri Milano-Ass. Rugby Torino

La penultima partita del girone di ritorno che opporrà il R. Torino alla Bersaglieri di Milano, più volte rimandata per ordine della F.I.R. a causa dell'attività internazionale della rappresentativa italiana, sarà disputata domani pomeriggio alle ore 14,30 sul nuovo campo sportivo di Borgo San Paolo.

L'incontro si presenterà molto combattuto in quanto una eventuale vittoria da parte del Torino assicurerebbe a questo il 2.o posto in classifica.

Oggi si disputano a Clavières i campionati piemontesi dei goliardi

Clavières, 4 notte.

E' domattina che i goliardi piemontesi inizieranno i loro campionati. Nella giornata odierna si sono concentrati a Clavières gli ultimi concorrenti: tra gli altri sono arrivati i novaresi, capeggiati dal campione provinciale Corla, mentre gli universitari, che stamane hanno dato vita alle gare indette al Sestrières in onore dei Membri del Consiglio Nazionale del P. N. F. riportando una brillante vittoria, sono rientrati alle 18.

I campionati si apriranno con la gara di fondo, che si disputerà domattina sul percorso di 15-16 chilometri. Tra i migliori elementi è annunciata l'assenza di Di Francesco, contusosi in allenamento e costretto al riposo. Il titolo, salvo sorprese all'ultima ora, non dovrebbe sfuggire a Bonlechi, che già lo detiene dall'anno scorso. Sono attesi alla prova numerosi giovani elementi, dei quali si dice un gran bene.

La stessa cosa si può dire della gara di discesa, che si svolgerà nel pomeriggio sulla pista del Colle del Bue. Anche qui molti giovani dell'ultima leva avanzano serie probabilità di successo e, tra questi, Ferraglio, classificatosi brillantemente secondo nella gara di stamane al Sestrières.

La lotta sarà interessante fra questi e gli anziani Huber, Piccinini, Malinverni e altri ancora. Pugliaro, detentore del titolo, non sarà invece della partita per un incidente occorsogli durante gli allenamenti. Alle gare di questi campionati parteciperà pure un gruppo di allievi dell'Accademia Militare di Genio e Artiglieria. Il tempo stasera quassù è poco promettente; dal cielo viene, turbinando, un leggero nevischio.

La Sagra delle neve al Breuil

La manifestazione sportiva dopolavoristica della provincia d'Aosta, che doveva avere luogo nella conca del Breuil (Valtournanche) il giorno dell'Epifania, per ragioni logistiche ed organizzative è stata rimandata alla domenica successiva, 13 corrente. Per questo raduno sono previste per le diverse gare in programma circa due centurie di concorrenti.

Nella Sagra della Neve il bacino del Breuil offrirà ancora una volta alle autorità ed ai numerosi altri intervenuti tutte le sue più affascinanti bellezze alpine ed uno scenario meraviglioso di panorama invernale. Intanto tutta la conca suddetta, in occasione delle feste natalizie e di capo d'anno, ben servita dalla nuova strada automobilistica, ha ospitato parecchie centinaia di appassionati dello sci e degli sport invernali.

L'H. C. Milano e l'H. C. Torino si incontreranno domani

Domani, mattina, domenica, alle ore 11, sulla pista di ghiaccio del campo Italia, posto in corso Racconigi angolo via Rivalta, avrà luogo la prima partita dell'annata di hockey fra le squadre H. C. MilanoB e H. C. Torino. La partita si presume interessante date le ottime prove fornite dalla squadra milanese durante la recente tournée in Isvizzera.

Una squadra svizzera di hockey sosterrà incontri in Italia

Roma, 4 notte.

Entro il corrente mese una delle più forti squadre europee di hockey, quella rappresentativa della Svizzera tedesca, scenderà in Italia per incontrare in una lunga *tournée* le migliori nostre formazioni della specialità. Una delle prime squadre che incontrerà la forte formazione elvetica sarà quella del Fascio giovanile di combattimento «Sandro Italico Mussolini» di Bologna, composta di elementi giovanissimi.

Le corse a Nizza Mare

Nizza Marit., 4 notte.

Ecco i risultati della quinta giornata di corse internazionali svoltesi all'ippodromo del Varo nel pomeriggio di oggi:

Premio delle Iris: (fr. 10.000, m. 4000): partenti 6: 1. Lepy (Brunet) di Vimont; 2. Lochinvar; 3. Antilegend 4 lungh.; una lungh.; mezza lungh. Tot.: 15; 8,50; 9,50.

Premio Bethune (fr. 30.000, metri 2800): part. 6: 1. Yocrisse (Cielaca) di Foucret; 2. L'Olinde; 3. Guastalla (Taddei) di Corbella. 3/4 di lungh.; 8 lungh.; 3 lungh. Totalizzatore: 10,50; 8,50; 7,50.

Premio della Corniche d'or (fr. 14000, m. 3400): part. 4: 1. Traghetto (Bonaventura) di Veil Picard; 2. Beau Pantin; 3. Trieste II. Due lungh.; mezza lungh, lontano. Totalizzatore: 9,50.

Premio del Mont Alban (fr. 14.000, m. 3500): part. 4: 1. Gracchus (Teesdale) di Empalm; 2. Reynolds; 3. Fruitiers. Una lunghezza, mezza lunghezza, lontano: Tot. 8; 6,50; 15.

Il calendario del D. L. Torino

Il Dopolavoro Provinciale di Torino ha pubblicato il calendario sportivo ed escursionistico per l'Anno XIII. Ne pubblichiamo qui la parte che riguarda l'attività essenzialmente sportiva:

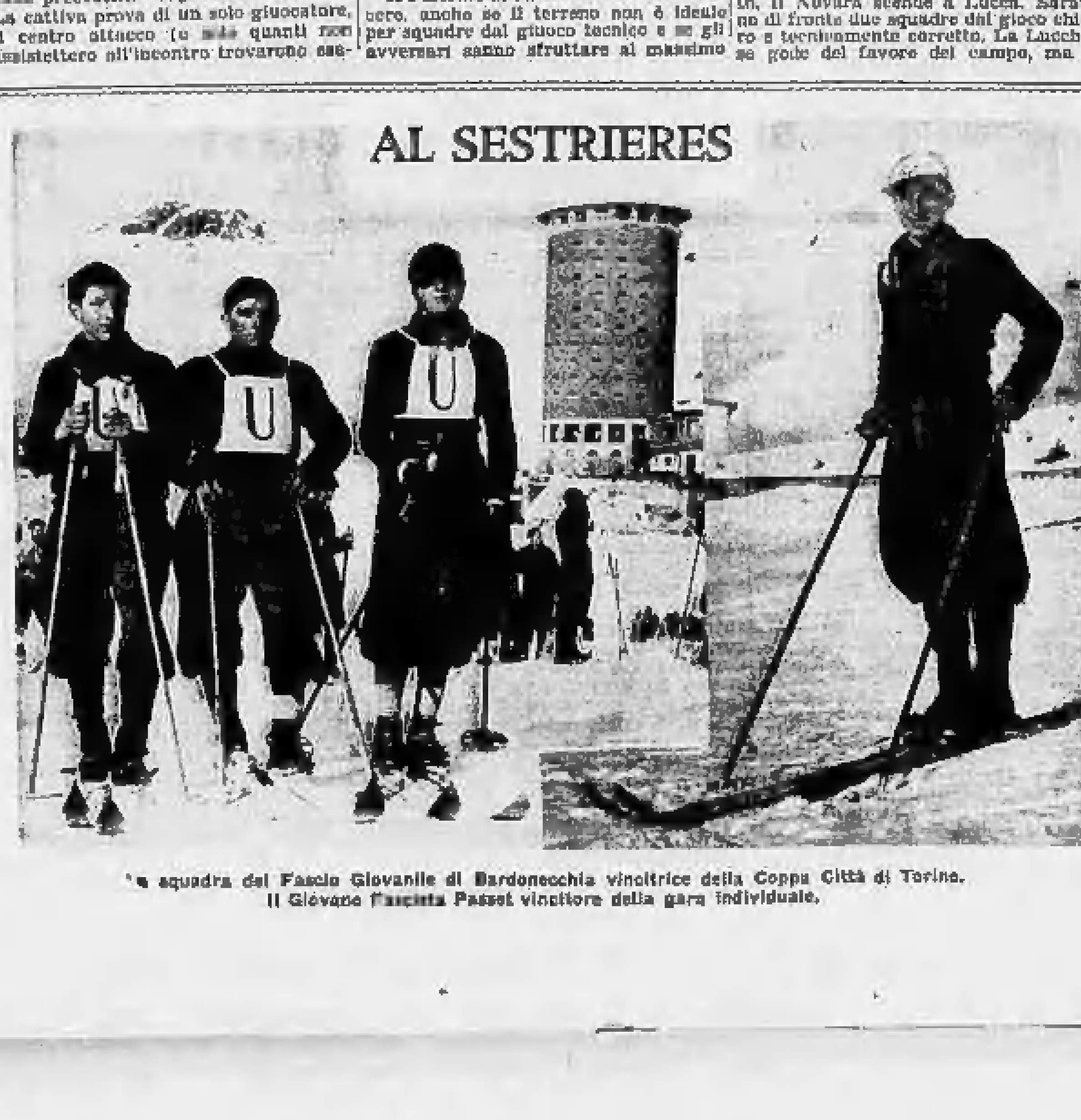
Gennaio-Febbraio: Preparazione e costituzione squadre ginniche per la partecipazione al Campionato provinciale e al Concorso ginnico atletico nazionale. - *10 Marzo:* Campionato provinciale di tiro a volo. - *23-24 Marzo:* Massa Carrara: III Campionato italiano di tiro a volo per dopolavoristi. - *7 Aprile:* Campionato provinciale di corsa campestre. - *14 Aprile:* Campionato provinciale di scherma (sciabola e fioretto). - *30 Aprile-1 Maggio:* Roma: Campionato nazionale di scherma. - *2 Giugno:* Riunione provinciale «Brevetti atletici». - *16 Giugno:* Concorso provinciale ginnico atletico. - *5-6-7 Luglio:* Roma: Partecipazione al VII Concorso ginnico atletico nazionale. - *5-6-7 Luglio:* Roma: Campionato nazionale di squadra con ostacoli, di nuoto e di tiro con fucile. - *4 Agosto:* Concorso provinciale conseguimento brevetti di nuotatore veloce. *15 Settembre:* Campionato provinciale di mezzofondo. - *5 Ottobre:* Roma: III Campionato nazionale di mezzofondo. - *13 Ottobre:* Campionato provinciale di tiro a segno.

Bollettino della neve

La «Sezione di Torino del C.A.I.» e lo «Ski Club Torino» comunicano:

	cm.		cm.
Acceglio	60	[illegible]	80
Alagna Valsesia	60	[illegible]	180
Argentera	60	Oropa	20
Balme	50	Pian della Mussa	40
Bardonecchia	40	Pian [illegible]	100
Champoluc	110	Pragelato	30
Chateau Beaulard	40	[illegible]	60
Clavières	80	Sampeyre	20
Cogne	40	Sauze d'Oulx	30
Colle Sestrières	30	[illegible]	30
Colle Chécrouit	125	Valtournanche	60
Courmayeur	40	Capanna Kind	100
Crissolo	40	Cap. Mautino	100
Fucine Alpi Graie	20	Rif. 3° Alpini in Valle Stretta	100
Gressoney La Trinité	60	Rif. M. D'Entrèves alla Portola	100
La Thuile	35	[illegible]	100
Limone Piemonte	30	[illegible]	150
Madonna d. [illegible]	40		
Meleset	40		

AL SESTRIERES



La squadra del Fascio Giovanile di Bardonecchia vincitrice della Coppa Città di Torino. Il Giovane Fascista Passet vincitore della gara individuale.

Nelle MALATTIE DELLA PELLE: se il Vostro viso è sfigurato da bottoni e mangiapelli, prendete l'Acqua purgabile naturale «HUNYADI JANOS». E' depurativa, attiva la circolazione del sangue, elimina i prodotti incongrui, eccita l'attività del ricambio e regola le evacuazioni. Si trova nelle farmacie e drogherie. 1128

"Rivella" Le sue pellicce. Corso Regina Margherita, 96

tossite? PASTIGLIE MADONNA DELLA SALUTE
VERAMENTE MEDICAMENTOSA PER LA TOSSE
L. 2,25 la scatola L. 4,60 il tubo
Stab. Chim. Farm. G. ALBERANI - Bologna
Aut. Pref. 51919 del 20/10/34-XII - Bologna

Nella BLENORRAGIA
Cistiti, uretriti, urine torbide, catarri vescicali, le più spiccate autorità mediche consigliano l'
UROSANTOL
Dott. PAROLA
giudicato l'antiblenorragico scientifico più perfetto ed efficace.
Nelle principali Farmacie in flaconi originali da 36 perle a L. 13,50, per spedizione a mezzo posta franco, inviare L. 14.— (cura flac. quadruplo L. 52.—).
LABORATORIO UROSANTOL
TORINO - Via Arsenale, 33 - TORINO
(Aut. Pref. 0086/6)

dal 1º Gennaio 1935 la pubblicità del quotidiano
REGIME FASCISTA
di CREMONA
è gestita in esclusiva dalla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.
Sede di MILANO e sue Succursali
AGENZIA DI CREMONA:
GALLERIA XXIII MARZO
Telefono 18-25

NUOVA SEDE — NUOVI MODELLI . V. VALABREGA . MOBILI CORSO . M. D'AZEGLIO 21

La salute

Curare e prevenire i disturbi intestinali con un trattamento semplice ed efficace è la precauzione più utile per mantenersi in salute.

L'uso regolare della

EUCHESSINA

LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

purifica il sangue, rinfresca l'intestino, svelena l'organismo dalle tossine che quotidianamente si accumulano nel tubo gastro enterico.

Buste 2 Pastiglie 0,50 — Una scatola di 20 dosi di Euchessina, il cui principio attivo è noto da circa un secolo e raccomandato dai medici di tutto il mondo civile, costa soltanto Lire 4,... e serve 20 volte per un adulto e 40 per un bambino.

L'Euchessina è prodotta nello Stab. Chim. Farm. MARCO ANTONETTO di TORINO unico introduttore in tutto il mondo.

MOBILI CELESTINO Fabbrica ed Esposizione VIA BELFIORE, N. 12 — TORINO

FERROVIE DELLO STATO

DAL 1° GENNAIO

RIDUZIONE 50 % PER LE FAMIGLIE

VIAGGIANTI IN GRUPPO DI ALMENO 4 PERSONE

Munirsi dell'apposita tessera presso le Stazioni Ferroviarie

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

APRENDO negozio chincaglieria, merceria città Piemonte. Scriveri ... [illegible] Scrivere cassetta 8 C. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 10133

DISPONENDO vasti locali vicinanze Torino [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10012

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw. [illegible] Galleria San Federico.

TERMOSIFONI Reveglia; Gas metà prezzo; [illegible] Telefonare Gubernati 24-069. 10050

SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONISSIMO. Latteria 200, 500, forte vendita [illegible] Bertola, 15.

ANTICO avviato negozio profumeria, [illegible] Solferino, 9. 59074

FARMACIA. preferibilmente [illegible] Torino, Piemonte, acquisterei. [illegible] Scrivere, dettagliando prezzo, [illegible] cassetta 92 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59358

OCCASIONE cedesi negozio centrale Stati, maglierie. [illegible] Carlo Alberto 18.

STRAOCCASIONE. [illegible] Pellini, Saschi, 3.

TABACCHERIA con bar [illegible] Scrivere cassetta 252 C. Unione Pubblicità Italiana. Milano. 425

VENDO irrefutabile, anche separatamente, licenza [illegible] Albertina, 27, Emporio. 60131

VENDO trasferibile licenza negozio frutta, verdura, volendo mobilio. Albertina, 27. Emporio. 60132

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI piazzisti Torino [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10167

CERCANSI [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10116

CERCASI piazzista [illegible] Industria, 30, Asti.

SPECIALITA' medicinali [illegible] Piemonte, Liguria. Scrivere cassetta 98 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60065

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI [illegible] metallurgia. Indicare professione, età. Scrivere cassetta 40 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10094

CERCANSI giovani ragionieri [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10125

CERCO [illegible]

COLORIFICIO in Torino [illegible] 30057

CUOCA, [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10178

DISEGNATORE, [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Milano.

IMPORTANTE ditta [illegible]

IMPORTANTE Società Anonima [illegible] Italiana, Torino. 60871

ONDULAZIONE, [illegible]

SIGNORINA, [illegible]

STENODATTILOGRAFIA, [illegible]

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AD [illegible]

ASSISTENTE [illegible]

SIGNORINA [illegible] Milano. 446

TRENTENNE [illegible] Italiana, Torino. 60121

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE [illegible]

AUTISTA [illegible]

CONIUGI [illegible]

CONIUGI [illegible]

CONIUGI [illegible]

CONIUGI [illegible]

CONIUGI [illegible]

GIOVANE [illegible]

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CORSO [illegible] 60114

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERA [illegible] 10147

VEDOVA [illegible] 60134

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. [illegible]

A. Affarone! [illegible]

ABBIATE [illegible]

ACQUISTATE [illegible]

ALTISSIMO [illegible]

AL [illegible]

ARCIOCCASIONE [illegible]

CAUSA [illegible]

LAMPADARI [illegible]

LIQUIDAZIONE [illegible]

MOBILI, [illegible]

PALETOTS [illegible]

RADIO [illegible]

RADIO [illegible]

RADIO [illegible]

SCAMBRO [illegible]

SVENDO [illegible]

VENDO [illegible]

12) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI [illegible]

CASA [illegible]

CASA [illegible]

COMPRERE! [illegible]

75.000. [illegible]

600.000. [illegible]

13) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO [illegible]

AFFITTANSI [illegible]

AFFITTANSI [illegible]

AFFITTANSI [illegible]

AFFITTASI [illegible]

CEDESI [illegible]

DITTE, [illegible]

CORSO [illegible]

DISPONIBILI [illegible]

FABBRICA [illegible]

VENDESI [illegible]

14) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUGUSTA [illegible]

FURGONE [illegible]

NUOVO [illegible]

RIMORCHI [illegible]

VENDO, [illegible]

SCIATICA NEVRALGIE - ARTRITI REUMATICHE ISTITUTO SCARPARI - Genova Via Assarotti 16-3 Tel. 51-487

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Prof. Heidelberg, Berlino, Roma. S. Lazzaro. Via C. Verdi 34 - 9-11; 13-16; 18-20; fest. 9-13 Esami sangue - P. lombare - I. endovenose

ISTITUTO [illegible] PIEMONTESE VENEREE PELLE, URINARIE Corso Reg. Margherita 1 - Ore 9-13; 16-20 [illegible] - LABORATORIO [illegible] - Tariffe minime

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE Via Accademia Albertina 21 Ore 8,30-9,30; 12,30-14,30; 18-20 - Fest. 10-12

Uleeri, Scolo, Doccette Filamenti, Perdite Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 SIFILIDE Ore 10-13 e 15-20 Riduzioni per operai

LEVATRICE BELTRAME VIA PO N. 42 - PREZZI MITISSIMI

Tipografia del giornale LA STAMPA

VALDA

VERO Rimedio della Famiglia LE PASTIGLIE VALDA SONO INDISPENSABILI

pel FANCIULLO che frequenta la scuola, pel VECCHIO che si ristora al passeggio, per l'ADULTO che si rende al lavoro,

per PRESERVARE o per GUARIRE

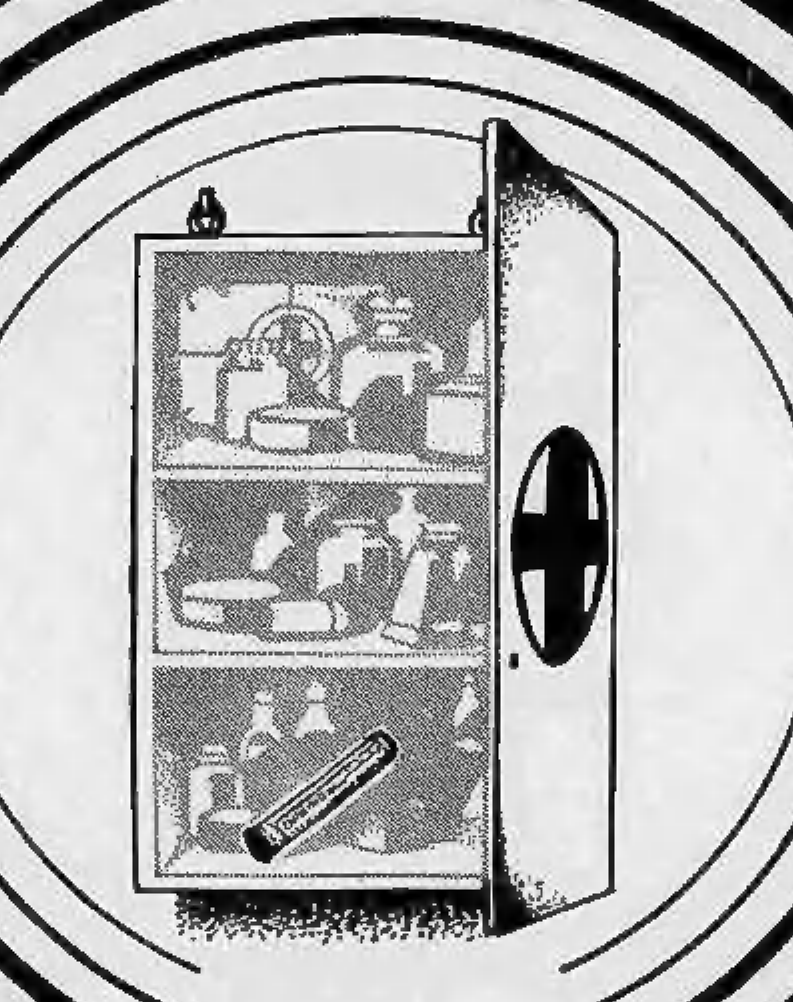
GLI ORGANI RESPIRATORI

dai Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Bronchiti, Influenza, Asma, Enfisema, ecc.

MA ABBIATE BEN CURA di usare unicamente

LE VERE PASTIGLIE VALDA vendute solamente IN SCATOLE portanti il nome VALDA

Aut. Pref. Milano - 8162 1-3-1932-XI



NELLA PICCOLA FARMACIA DI CASA

non deve mancare il pronto e sicuro rimedio per troncare un improvviso accesso di febbre, un dolore reumatico, una nevralgia: uno o due grammi di

CHININO DELLO STATO

(ossia da cinque a dieci tavolette) da prendersi una alla volta nelle 24 ore.

Si trova nelle farmacie e nelle rivendite dei tabacchi.

BISOLFATO IN TAVOLETTE

TUBETTO DA 10 TAVOLETTE L. 0,80

APPENDICE DE *LA STAMPA* (6

Tempeste su una culla

Grande romanzo di FLAVIA STENO

Riassunto delle puntate precedenti

Mario Lachi, campione di boxe, tornato a Genova dall'America è invitato a pranzo dal suo carissimo amico di guerra dottor Fausto Moreno. Egli accetta con entusiasmo, ma qualche ora prima gli capita di interessarsi a una bella signora che sta in tram con lui e che, raggiunta la periferia scende dirigendosi a piedi verso una zona solitaria. Egli la segue non visto ed è così testimonio di una scena rapida e misteriosa: un losco figuro avvicina la signora, le consegna un pacchetto e riceve da lei mille lire, poi, con mossa fulminea, le strappa il pacchetto e scappa. Mario Lachi taglia la strada al malandrino e ne ha facilmente ragione, gli riprende pacchetto e denaro restituendo tutto alla signora senza voler accettare da lei una parola di spiegazione. Turbato da esse ripensa amare riflessioni sulle donne, va dall'amico Moreno e allibisce quand'egli le presenta sua moglie Claudia: è la bella misteriosa signora di poco prima. Moreno parla di sè e del suo matrimonio allietato da un bambino dopo quattro anni di attesa e che egli non aveva visto nascere perchè trasferito poco prima in Somalia. « Fu forse in quell'epoca — pensa Mario Lachi — che Claudia si perdette ». Ma non le concede nessuna attenuante e continua in cuor suo a fornire amaramente contro tutte le donne.

— Senti! senti! e io, ce le ho quelle qualità?

— Sì, caro.

— Meno male!

— Ma anche per fare una buona moglie, ammetterà — dice Lachi quasi sfidandola.

— Ammesso. Prima, la fedeltà.

— Appunto.

— Fra gente per bene — osserva Fausto con improvvisa gravità — non si discute nemmeno di questo.

— Invece — dice Claudia guardando il giovane — il signor Lachi mi ha l'aria di un uomo piuttosto diffidente. O mi sbaglio?

Gli sorride con un che fra il candido e l'impertinente che scombussola decisamente Mario Lachi.

— Che cosa nasconde questo gioco? — egli si chiede mentre risponde: — Non si sbaglia, no, signora. Sono effettivamente difficile da convincere e niente affatto credulo.

— Non credo di esserlo nemmeno io, credulo — osserva Fausto. E soggiunge — Sai cosa ti devo dire? che ti hanno guastato le femmine alle quali hai chiesto fin qui, evidentemente, il surrogato dell'amore.

— Può darsi.

— Quando ti deciderai a prendere moglie, te la cerco io una donnina che vada bene per te.

— Grazie; ma ritengo che non te la darò questo disturbo.

La conversazione devia. E' Lachi stesso che mette il discorso su altri argomenti: la professione di Moreno, la clientela, gli studi.

— Non conti più di partire? — egli chiede.

— No. Ho lasciato definitivamente la colonia. Ma ho la docenza in malattie tropicali; lo sai?

— Non sapevo. L'insegnamento, dunque?

— Non esclusivamente. Esercito, anche; poi, ho l'ospedale. Sai, in una città come Genova, c'è sempre occasione di trovarsi di fronte a qualche caso di malattie tropicali.

A sua volta, Lachi, interrogato, dice del suo lavoro così diverso da quello dell'amico.

— Non sei ancora deciso a rimanere in Italia per sempre?

— Per sempre, ancora no. Ma conto di fermarmi almeno tutto l'inverno.

— Ci vedremo spesso, allora, spero.

— Certamente.

— Noi, si pranza sempre a quest'ora. Quando sei libero, non hai che da darci una telefonata e Claudia mette una posata di più; vero, Claudia?

— Certamente, se il signor Lachi si accontenta.

— Signora!

C'è una protesta che è complimento nell'esclamazione.

Moreno che si è alzato, dice [illegible]

— Ma prima che tu te ne vada, voglio farti assaggiare un bicchiere, sai, di quello che lo avessimo avuto al fronte, si sarebbe andati a prendere vivi gli austriaci al di là dei reticolati. Scusa un momento: devo scendere in cantina.

Appena è uscito, Claudia afferra le mani di Lachi e gli dice sottovoce rapidamente, concitata:

— Non è quello che voi credete; non giudicatemi prima di sapere; sono degna del bene che Fausto mi vuole...

Lachi, che è rimasto sbalordito, non ha modo di rispondere perchè entra subito la cameriera inviata dal padrone, dice, a preparare i bicchieri.

Il giovane pronuncia qualche parola anodina mentre pensa a quello che potrà dire a Claudia quando la ragazza se ne sarà andata. Ma non può dirle niente perchè, prima che quella abbia finito, Moreno è già di ritorno ed egli deve durare fatica a superare il turbamento che l'improvviso [illegible] gesto di Claudia gli ha procurato.

Per fortuna, c'è il vino da lodare, il compiacimento di Fausto da approvare, e, soprattutto, c'è Claudia che pare stia uscendo solo adesso dal riserbo timido durato tutta la serata e aiuta a tener viva e spigliata la conversazione cosicchè Lachi può riprendersi.

La serata finisce lietamente, ma, prima che l'amico se ne vada, Fausto Moreno esige la promessa che durante la sua permanenza a Genova egli considererà la sua casa come propria, e la sua famiglia, come quella di parenti amati.

Appena rientra dall'aver accompagnato l'amico, Fausto chiede alla moglie:

— E così? Che impressione ti ha fatto, Lachi? Bravo ragazzo, no?

— Ottimo. Ma, io, non gli devo mica andare troppo.

— Sciocchina! Era semplicemente sorpreso di vedere me in possesso di una donnina così bella e così giovane. Sì — soggiunge abbracciandola — credo proprio che tu gli abbia fatto colpo. Era molto impacciato ogni volta che ti rivolgeva la parola. Ah! ah! povero Mario!

E ride, felice.

III.

Fu solamente quando giunse all'albergo e si trovò nella propria stanza che Mario Lachi fece la scoperta che doveva avere tante conseguenze sulla sua vita.

Era passata di poco la mezzanotte.

Uscito alle undici dalla casa di Fausto Moreno, egli aveva vagabondato per oltre un'ora — dal terrazzo di Via Corsica, vicina a via Gavotti dove era la casa dei Moreno, il mare vicino appariva così suggestivo di misteriosa pace nella calma notte di primo autunno e di plenilunio! — lungo la circonvallazione a mare e per le vie della città bassa che aveva poi risalita fino all'« Astoria » dove era alloggiato, aveva vagabondato per rimuginare dentro di sè le parole misteriose di Claudia e tentare di spiegarle malgrado gli apparissero così in contraddizione con quanto egli aveva visto coi propri occhi la sera di quello stesso giorno.

« Non è quello che voi pensate... Sono degna dell'amore di Fausto... ».

Che cosa voleva dire, Claudia, con quelle parole?

Se avesse saputo che la spiegazione egli la portava con sè, che Claudia stessa gliel'aveva affidata, si sarebbe affrettato certamente a rientrare prima, subito. Ma come avrebbe potuto immaginare tanta audacia e tanta fiducia da parte della moglie di Fausto?

Aveva appena messo piede nell'atrio dell'albergo che Lachi si era sentito interpellare dal portiere.

— Hanno chiamato al telefono due volte.

— Chi?

— Non hanno voluto dire il nome. Hanno assicurato che richiameranno alle dodici e un quarto precise.

— Alle dodici e un quarto? Ci siamo, allora. Tanto vale che aspetti.

— Se il signore si vuole accomodare in camera, gli passo la comunicazione appena suonano.

— Benissimo.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

IL PIANO REGOLATORE IN BORGO RUBATTO

La demolizione di un logoro edificio

connessa con quella della Caserma degli Alpini

Una deliberazione del Podestà in data 8 maggio 1934, da noi a suo tempo pubblicata in largo riassunto e concernente, oltre alcune importanti permute, accordi di massima coll'Amministrazione militare per la costruzione della nuova sede della R. Accademia di Artiglieria e Genio, del Reggimento Alpini, del Carcere militare, di un Battaglione Mitraglieri e di servizi e magazzini vari, diceva: «Con ritmo febbrile procedono i lavori di costruzione della nuova caserma per i Ferrovieri del Genio, oggetto della convenzione 27 maggio 1932, e quanto prima verranno iniziati quelli per dotare gli alti Comandi militari di una sede degna della loro importanza e della città, in esecuzione della convenzione da stipularsi a sensi di deliberazione podestarile 20 aprile scorso, approvata dalla R. Prefettura il 3 maggio successivo.

***

Abbiamo richiamato questa deliberazione particolarmente riguardo alla zona nella quale ha ancora sede il 3.o Reggimento Alpini. Affermava allora il Podestà che nella speranza di conservare tale Reggimento al Borgo Rubatto, dove esso è sorto, donde sono partiti i conquistatori del Monte Nero, le due Amministrazioni, militare e comunale, avevano studiato tutte le provvidenze possibili per ricostruire l'antica caserma sul posto. Senonchè lo sviluppo edilizio della zona e le esigenze del piano regolatore non avrebbero consentito che un lievissimo aumento di superficie coperta, insufficiente per poter nel contempo eliminare l'inconveniente estetico ed igienico dei vecchi attigui magazzini costituenti l'antica casermetta della Brocca, e quello, più grave militarmente, di dover allogare le salmerie, elemento importantissimo per un reggimento alpino, nella lontana caserma «Carlo Emanuele» di via Verdi. La deliberazione podestarile concludeva dicendo che l'abbandono della Caserma Rubatto (di proprietà municipale, concessa in uso gratuito all'Amministrazione militare con la convenzione 9 aprile 1878), ora stato pur esso deciso nella convenzione approvata colla legge del 18 agosto 1904, per cui i trent'anni trascorsi avevano aumentato il disagio di questo Reggimento torinese, la cui definitiva sistemazione non poteva di conseguenza più essere procrastinata.

La costruzione della caserma destinata ad accogliere il Reggimento Alpini su due battaglioni, in base agli accordi anzidetti doveva avvenire per mezzo del Genio Militare o del Comune entro un periodo di tre anni dalla data di esecutorietà insieme colla costruzione delle altre caserme oggetto degli accordi stessi. Sappiamo che tra l'Autorità militare e il Municipio i contatti per definire le pratiche necessarie ad addivenire alle costruzioni, sono stati continui e si confida che le difficoltà incontrate possano essere sollecitamente superate, anche perchè, come diceva la citata deliberazione del Podestà, «dalla convenzione sono 300 mila giornate annue di lavoro assicurate alle maestranze torinesi, specialmente edili, in un momento in cui forse l'attività edilizia privata subirà un lieve rallentamento».

Tuttavia finchè gli accordi non saranno perfezionati, non sarà possibile dare esecuzione al piano regolatore del Borgo Rubatto, esecuzione pure accennata nella deliberazione di cui sopra e vivamente desiderata dagli abitanti della zona. L'isolato che comprende la Caserma degli Alpini ha la sua fronte principale in corso Moncalieri, quella posteriore in via Mentana ed è delimitato in senso trasversale dalle vie San Fermo e della Brocca. Zona, dunque, signorile.

Ma il piano regolatore non viene ad urtarsi soltanto all'edificio della Caserma: per quanto logoro questo sia, rappresenterebbe sempre una notevole linea di decoro rispetto alla casa piatta e bassa che le sta addossata, e i cui tre cortili interni, esalanti odori pestilenziali, dànno sulla via della Brocca. E' soprattutto questa vasta catapecchia, fungente da alveare umano per un'infinità di famiglie del popolo meritevoli di essere alloggiate in case alquanto più igieniche e civili, che si desidera di veder sollecitamente scomparire. I turisti che percorrono il corso Moncalieri, una delle arterie periferiche più eleganti e più attraenti fra il Po e la collina, non possono non rimanere sgradevolmente impressionati dalla superstite esistenza di quella volgarissima casa.

Il problema però è unitario. Non si possono iniziare le demolizioni di tale casa, che da via della Brocca fronteggia la nuova chiesa di Sant'Agnese, lasciando intatta la parte dell'isolato costituita dalla caserma: non lo si può e per il tracciato di via Gaeta che passerà appunto in mezzo all'isolato e per lo sfruttamento delle aree che non è concepibile considerare per frazioni.

Occorrerà pertanto attendere che la Caserma Alpini sia trasferita nei futuri edifici del Gerbido Giaione, alla Barriera di Orbassano, dove sembra che ne sia stato fissato il punto di ubicazione.

f. o.

Il Natale del Duce

all'Associaz. fascista Postelegrafonici

Domani, domenica, l'Associazione Fascista dei Postelegrafonici distribuirà ai figli degli associati 800 pacchi-regalo del Natale del Duce.

La manifestazione avrà luogo alle ore 15, alla presenza delle Autorità politiche e dell'Amministrazione Postelegrafica.

LIBRO e MOSCHETTO

Sezione Radio. — In questi giorni è stata ricostituita presso il GUF di Torino la Sezione Radio. Tutti coloro che desiderano partecipare alla vasta attività che quest'anno intende svolgere tale sezione, sono invitati a passare alla sede del GUF (via Bernardino Galliari 28) nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 18 alle 19.

Centro di Studi Economici e Corporativi. — Si comunica che il Centro di Studi Economici e Corporativi organizza per mercoledì 9 gennaio una visita agli impianti tecnici e amministrativi delle Officine Savigliano sede di Torino. I Fascisti Universitari sono invitati a partecipare numerosi a tale visita. Il ritrovo è fissato per le ore 14,30 in corso Mortara 4, di fronte agli Stabilimenti.

La solennità dell'Epifania

alla Basilica Metropolitana

Le funzioni che saranno celebrate alla Metropolitana per la solennità dell'Epifania saranno le seguenti: ore 10,10: recita delle ore canoniche; ore 10,30: Messa solenne con assistenza pontificale di S. Em. il Cardinale Arcivescovo il quale dopo il Santo Evangelo terrà l'omelia di circostanza ed impartirà la Benedizione pastorale. La parte musicale sarà sostenuta dai Cantori del Duomo. Ore 16: Canto solenne del Vespro e recita di Compieta. Annunzio delle feste mobili del Sacro Ciclo annuale liturgico. Recita del SS. Rosario e Benedizione solenne.

Le gite al Sestrières

Informiamo il pubblico, e specialmente gli appassionati di sport invernali, che i torpedoni diretti al Sestrières partono tutti i giorni festivi alle ore 6,30 da Via Roma, di fronte al palazzo de «La Stampa». I turisti che desiderano prenotare posti per le funivie del Sestrières possono rivolgersi all'ufficio della «Cit» del nostro giornale.

Mostra d'arte femminile

Oggi, nelle sale dell'Unione del Sindacato Artisti e Professionisti, s'inaugura alle ore 17 una Mostra organizzata dalle donne artiste e laureate.

Concorso per assistente

all'Ospedale «Regina Margherita»

Presso l'Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino, a tutto il giorno 28 febbraio p. v., è aperto il concorso ad un posto di Assistente effettivo nella sezione di Chirurgia. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto.

Torino per S. E. Starace

L'intera cittadinanza torinese, che ha appreso con profondo rammarico la notizia dell'incidente occorso a S. E. Achille Starace, formula i più fervidi voti per la pronta guarigione del Segretario del Partito.

Tram con e senza rotaie

Per nuove comunicazioni nella zona sud di Torino

La riorganizzazione su basi ed itinerari razionali di alcune linee tranviarie è in corso. I provvedimenti già attuati — modifica al percorso delle linee 8 e 19 — e quelli annunciati come prossimi — trasformazione delle linee 1, 21 e 7 — hanno incontrato il plauso generale della cittadinanza, senza levare un apprezzabile numero di doglianze neppure dagli inevitabili interessi particolari che ogni riforma, per quanto benefica, intacca o sconvolge.

Una proposta tuttavia, che bene si armonizzerebbe nel complesso dei nuovi servizi destinati al settore sud della città, ci pare che meriti di essere presa in attenta considerazione, anche per l'interessante e non dispendioso esperimento che costituirebbe a riguardo di un mezzo di comunicazione urbana che in alcune metropoli è considerato promettente: l'esercizio filoviario.

La popolosa zona di S. Paolo avrà presto, col prolungamento della linea tramviaria n. 1 lungo corso Peschiera fino a piazza Sabotino, una comunicazione diretta col centro di via Nizza e di via Madama Cristina, col Valentino, con la zona verso Valsalice; ma seguiterà a mancare di un collegamento pratico e rapido con la zona che può ritenersi la più interessante per le provenienze da S. Paolo: quella della ex barriera di Nizza, con tutte le rispettive diramazioni: verso la Fiat e gli altri numerosi stabilimenti industriali della zona, verso il nuovo mercato orto-frutticolo, verso il nuovo Ospedale Maggiore alle Molinette. Il confluire sulle linee tranviarie di via Sacchi, di via Nizza, di corso Massimo d'Azeglio, all'altezza del Cavalcavia (via Valperga Caluso) anzichè di Porta Nuova, costituirà certo un miglioramento, ma tutt'altro che radicale e decisivo.

Viene dunque spontaneo chiedersi se non sarebbe possibile, senza ricorrere alla dispendiosa posa di nuovi binari, creare almeno una frazione di quella che dovrà pure, in un avvenire prossimo, costituire la circonvallazione filoviaria di Torino, allacciando in maniera realmente diretta la borgata San Paolo col Lingotto e diramazioni, e toccando e raccogliendo per via tutte le provenienze dai capilinea tranviari della zona sud, con un prezioso allacciamento perimetrale.

La proposta linea filoviaria potrebbe partire, data l'esiguità della sua spesa d'impianto, da corso Peschiera all'altezza di via Frejus (dove si stacca la linea n. 12), traversare piazza Sabotino e piegare a destra in corso Ferrucci fino a corso Castelfidardo, dove istituirebbe il nuovo capolinea ovest della linea num. 1, risparmiando a questa il chilometro circa di nuovi binari preventivati per raggiungere piazza Sabotino.

Lungo corso Castelfidardo, la nuova filovia raggiungerebbe l'incrocio della Crocetta, alla confluenza dei corsi Vinzaglio e Orbassano, dove farebbe coincidenza con le linee 8 e 12; proseguendo per corso Parigi, lambirebbe il capolinea del 19 e il nuovo capolinea sud dell'1; servirebbe il tratto ancora vergine di corso Re Umberto fino a corso Lepanto, e per quel Cavalcavia raggiungerebbe piazza Carducci dopo di aver tagliata la linea n. 9 diretta al nuovo Mercato. Smistate in piazza Carducci le prosecuzioni verso il Lingotto e via Genova, la filovia potrebbe utilmente fiancheggiare la facciata del nuovo Ospedale lungo corso Bramante, traversare il Po sul ponte Vittorio Emanuele III, ancora privo di qualsiasi servizio, e fare capolinea sul piazzale Zara, al Pilonetto, mettendo così anche questa borgata in comunicazione diretta con via Nizza, la Crocetta e San Paolo, e semi-diretta con la Fiat, il nuovo Mercato e Pozzo Strada.

Al. Far.

Il passaggio per Torino del ministro Laval

Ad attendere il sig. Laval, ieri mattina alle 9,15, sono convenute alla Stazione di Porta Nuova gerarchie e autorità cittadine. Erano presenti: S. E. il Prefetto Giovara; il Podestà sen. Paolo Thaon di Revel; il Comandante il Corpo d'Armata, S. E. gen. Spiller; S. E. l'accademico Vallauri per il Comitato Italia-Francia»; il Questore comm. dott. Stracca, il capo Compartimento grand'uff. ing. Michelangelo Carmina. Della Colonia francese a Torino erano, con il console comm. Destribat, il presidente della Colonia stessa, Noyer, il prof. Monet, presidente della sezione torinese dell'«Alliance Française», il presidente pure della sezione torinese dell'Associazione francese dei Combattenti, Souberau, con il vicepresidente Candiani ed il segretario Maxet, un rappresentante della Camera di Commercio italo-francese, Bernachon, il salesiano don Aufrai ed altri.

Durante la breve sosta nella stazione il Ministro francese, che è accompagnato dalla figlia José, dal nostro Ambasciatore a Parigi, Pignatti Morano e da numeroso personale del suo seguito, è sceso dalla vettura-salone e si è trattenuto alcun tempo con le Autorità italiane, che gli hanno recato il saluto e l'omaggio della città. Esaurite le operazioni di manovra da parte del personale ferroviario, il Ministro Laval è risalito in vettura, nuovamente ossequiato dalle Autorità, fin quando il treno si è mosso alla volta di Roma.

Complicato intreccio di affari

che si innesta ad una relazione sentimentale

Nell'ottobre del 1932 la contessa Paola Gamborana di Langosco aveva occasione di conoscere tale Fulvio Bertarello, nativo di Alba, trentenne. Il giovane dall'aspetto distinto, vestito sempre accuratamente, facile e suadente parlatore fece ottima impressione alla contessa che lo ammise a frequentare la sua casa e lo mise al corrente di tutte le sue vicende di indole patrimoniale.

Il Bertarello seppe così che la nobile signora, alquanto più anziana di lui, aveva un discreto gruzzolo che le permetteva di vivere agiatamente, senza preoccupazioni per l'avvenire. Egli invece era disoccupato e cercava affannosamente i mezzi per poter decentemente far fronte alle necessità che il suo tenor di vita — abbastanza brillante — gli imponeva. Gli venne così l'idea di farsi prestare dalla sua nuova amica i denari occorrentigli per sfruttare una sua invenzione. Così un bel giorno andò da lei, le espose le sue precarie condizioni economiche e concluse pregandola di concedergli in prestito la somma necessaria per poter attuare i suoi disegni. La risposta della contessa stupì il giovane che non aveva notato come l'amicizia che per lui provava la nobile signora si fosse mutata, coll'andar del tempo, in un affetto più vivo:

— Non ho nessuna difficoltà a prestarle il denaro che mi chiede, ma intendo, per mia tranquillità, che mi sposi!

Il giovane aveva ben altro in mente che sposare la contessa, ma si indusse ad accettare la proposta nella certezza che col passare del tempo sarebbe riuscito a far mutare idea alla donna. Così egli in qualità di fidanzato andò a stabilirsi nell'appartamento della contessa in via Giacomo Medici 62 e si fece rilasciare una procura per amministrare la di lei sostanza.

Poco dopo il Bertarello impiantava una officina meccanica che affidava alle cure di tali Giuseppe Garabello e Paolo Brunetto ai quali dava l'incarico di dare attuazione al suo brevetto. Sembra, però, che i relativi lavori procedessero molto a rilento, sollevando le proteste del Bertarello che vedeva con apprensione sfumare gran parte dei capitali affidatigli dalla contessa. Sorsero così dei contrasti dapprima tra la contessa ed il Bertarello — contrasti presto sanati mercè l'assicurazione che la loro posizione sarebbe stata regolarizzata col matrimonio — poi tra il Bertarello ed i due operai, tanto che la società di fatto tra di loro costituita venne sciolta.

Liquidata l'officina, il Bertarello si diede a nuove speculazioni. Nel frattempo, per legare sempre più la contessa a sè ed anche per aderire alle sue insistenti richieste, fissava la data del matrimonio al 22 luglio 1933. Ma il giorno antecedente a quello fissato, col pretesto di acquistare a Savona una rimessa per auto, induceva la contessa a trasferirsi in quella città; così il matrimonio veniva rimandato a tempi migliori.

Il Bertarello effettivamente acquistava nella città ligure una rimessa e diverse macchine, sempre si intende, coi denari della contessa. Gli affari commerciali sembrava che finalmente volgessero al meglio: quelli amorosi, invece, si avviavano al declino. Il Bertarello, a quanto sembra, non mancava di far capire alla donna che era ormai stanco della loro relazione e che avrebbe volentieri ripreso la sua libertà, impegnandosi però a restituire le somme ricevute. La contessa Gamborana che ormai aveva compreso l'impossibilità di attuare il suo sogno, cercò di consolarsi allacciando una relazione con un amico del fidanzato. Il Bertarello un giorno, tornando improvvisamente a casa trovava la contessa e l'amico in toilette molto succinte. L'amico riusciva a sottrarsi alla sua ira, non la donna, che veniva da lui schiaffeggiata e percorsa in modo tale da riportare diverse lesioni.

Sfogati i suoi umori violenti il Bertarello si allontanava da Savona e veniva nella nostra città per abboccarsi con l'avv. Dal Fiume e concertare con lui l'azione da svolgere per la tutela del suo onore. La contessa dal canto suo dava incarico all'avv. Genta di provvedere al sequestro delle macchine e di ogni altra proprietà del Bertarello, allo scopo di essere rimborsata delle somme da lei versate all'ex fidanzato.

La battaglia giudiziaria minacciava di assumere proporzioni imponenti perchè le due parti in contesa si lanciavano a vicenda denuncie su denuncie. Ma l'intervento dei legali e di comuni amici riusciva a far concludere una transazione; le denuncie venivano ritirate; la contessa si impegnava a restituire al Bertarello quanto di sua proprietà si trovava nel garage e nell'abitazione comune, e dal canto suo il Bertarello lasciava alla contessa le macchine affinchè essa le vendesse e si trattenesse il ricavato in conto del suo debito.

La vicenda doveva però avere una nuova ed impensata complicazione. Recatosi a Savona per cercare di ottenere a mezzo del suo legale la restituzione di quanto gli apparteneva il Bertarello scorgeva ferma dinanzi ad un edificio privato una delle sue macchine. Non riflettendo alle conseguenze del suo atto inconsulto egli vi saliva sopra e a tutta velocità si allontanava da Savona ritornandosene a Torino. Questo suo atto doveva procurargli dei seri guai. Difatti colui che aveva affittato dalla contessa la macchina, sorpreso di non più trovarla dove l'aveva lasciata sporgeva denuncia alla polizia. Dalla Questura di Savona venivano diramate istruzioni telegrafiche per il sequestro della macchina ed il fermo del presunto ladro. Il Bertarello venne così fermato e condotto nella caserma dei carabinieri dove però potevа spiegare la sua condotta venendo quasi subito rilasciato.

Intanto — poichè la transazione non aveva avuto attuazione — proseguiva la causa civile intentata dalla contessa al Bertarello per ottenere la restituzione delle somme prestategli; il giudizio civile si chiudeva con la condanna del Bertarello alla restituzione di tutto il materiale contenuto nell'officina, nonchè delle varie macchine che erano state acquistate per l'esercizio della rimessa.

Ma la contessa non si fermava a tanto: essa iniziava un'altra causa contro il Bertarello, ma questa volta la fortuna non l'assisteva giacchè il Tribunale accogliendo la tesi svolta dall'avvocato Dal Fiume, difensore del Bertarello, respingeva tutte le istanze della nobile signora.

Furto di materiale automobilistico

Alcuni mesi or sono il nostro Tribunale condannava per ricettazione a nove mesi di reclusione ed a 930 lire di ammenda tale Antonio Spadin, già impiegato presso l'agenzia Lancia; egli era stato rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere di furto di materiale automobilistico per un importo di L. 6000, ma in seguito alle risultanze del dibattimento l'imputazione veniva mutata in quella di ricettazione con le conseguenze che abbiamo esposte. Lo Spadin, però, assistito dall'avv. Lina Furlan, ricorreva in appello e la nostra Corte (Pres. cav. uff. Caccia; relatore cav. uff. Manzoni) lo mandava assolto per insufficienza di prove avendo dimostrato che l'imputazione di ricettazione non poteva essere sostenuta poichè essa si basava semplicemente sulle dichiarazioni di un nemico dello Spadin stesso.

L'incidente di un motociclista

Il cantoniere Pietro Massaro di Antonio, di 30 anni, abitante in corso Orbassano 71, ieri, mentre percorreva su motocicletta la via Cristoforo Colombo, giunto all'angolo di via Morosini, per non scontrarsi con un camioncino rimasto sconosciuto, andava a sbattere contro il muro. Egli riportava ferite varie. All'Ospedale Mauriziano era medicato dal dott. Dal Pozzo che lo giudicava guaribile in 30 giorni.

Bollettino demografico di Torino	
4 Gennaio 1935-XIII	
NASCITE	10
MORTI	26

I MILIONI DI TROMBINI

Due fratelli torinesi

aspiranti all'eredità

Abbiamo già parlato a più riprese dei famosi milioni lasciati dagli oramai ancor più famosi fratelli Trombini a Boston. Le vicende, quindi, di questa ingente eredità sono oramai note a tutti. Che ci sia lo si crede, che non esista lo si afferma, tuttavia questa storia di cui hanno parlato tutti i giornali, non è ancora conclusa da ogni aspirante erede. Infatti i vari e numerosi Trombini (e chi avrebbe detto che tanti ce ne fossero al mondo, specialmente dopo che gli autentici fratelli Trombini sono morti senza discendenti?) vengano a conoscenza di questo loro forse ipotetico diritto, che molti di essi però... ipotecano immediatamente per trovare appoggi ed aiuti finanziari, quasi per caso, chiacchierando con conoscenti ed amici. Così è stato della signora Santa Rodella, abitante in corso Napoli 20, figlia del fu Luigi e della fu Luigia Trombini e nata a Villa Cea di Adria, nipote dal lato materno dei milionari Domenico e Carlo Trombini. Così è stato di certo Domenico Trombini, abitante a Parma e nato a Ceregnano di Rovigo. Così è pure del brigadiere Egidio Malipiero, nipote anch'egli dei Trombini americani e di tanti e tanti altri che non enumeriamo perchè troppo lunga sarebbe la fila. Ed anche dopo alcune smentite in merito alla non esistenza della eredità da parte di un legale di Modena, ad uno ad uno sono saltati fuori altri Trombini eredi al miraggio dei capitali giacenti a Boston.

E le richieste pervenute al nostro giornale per avere dettagli maggiori e precisazioni hanno continuato e continuano a pervenire. Anche ieri i fratelli Tito e Gioele Casellato, qui abitanti nella nostra città, saputo di questa fortuna che forse attende alcuni Trombini, si sono fatti avanti per avere spiegazioni su quella eredità.

Anch'essi con tutta probabilità discendono dal ceppo dei Trombini del Polesine. La madre dei fratelli Caselato era infatti una Trombini e precisamente Teresa Trombini, nata nel 1864 ad Adria. La donna sposatasi in seguito con Giuseppe Caselato, si trasferiva a Torino, dove cessava di vivere nel 1925.

I figli ancora si ricordano d'avere sentito la propria madre parlare di due fratelli emigrati or sono una quarantina e forse più d'anni in America senza poi più dare loro notizie ai famigliari.

La famiglia Caselato intanto ha iniziato le pratiche per radunare i documenti che permetteranno loro di allinearsi fra gli aspiranti alla cospicua eredità.

Fra tutta questa ridda di presunti eredi sorgono però diversi interrogativi. Molti infatti hanno affermato di avere avuto questi due zii materni o paterni emigrati in America, tuttavia pur essendo in qualche caso parenti abbastanza stretti, non si ricordano delle loro parentele, esclusa naturale quella coi milionari, anzi non ne hanno mai sentito parlare. Che siano quindi non soltanto due, i fratelli Trombini emigrati? E non sarà forse il caso che tutti questi aspiranti ai trenta milioni — e se andiamo avanti di questo passo, l'eredità verrà talmente sminuzzata che i trenta milioni saranno soltanto più forse mezzo milione — si riuniscano in un consorzio? Intanto è bene che quel Michele Trombini o chi per esso si affretti a compilare l'albero genealogico di tutti i Trombini coeredi, in caso contrario si correrà il rischio di vederne i frutti... prima che l'albero sia stato piantato.

1100.a Legione: La Coorte, domani adunata alle 10 alla palestra di via Luigi Vercantini. — **Premilitari 1.a Legione «Sabauda»:** adunata ore 8 di domani. I Giovani Fascisti in divisa, non sono ammesse assenze: 1.o Battaglione alla scuola Ricordi di Nizza; 3.o Battaglione, corso Castelfidardo angolo c. Montevecchio; 4.o Battaglione, alle scuole [illegible]; 5.o Battaglione, corso Castelfidardo angolo c. Duca di Genova; 6.o Battaglione, alla scuola Vittorio Alfieri, 7.o Battaglione, alla Crocetta, - 2.o Battaglione. Infedi 7 e m. alle 8.30 allo Stadium di corso Vinzaglio.

Corso Post-Militare del Genio: Tutti gli iscritti al Corso, domani mattina alle 9,30, alla sede, via Lagrange 7.

STATO CIVILE

4 Dicembre 1934-XIII.

Piacenza Lorenzo di Michele, d'anni 19, di Torino, celib. ambul. corso Vercelli, 85.
Fumero Lucia v. Franco, d'anni 72, di Fossano, casalinga, via Stradella 202.
Daniele Domenico v. Barale, d'anni 87, di Pratiglione, salsiccia, v. Vitt. Andreis, 3.
Mazzarza Margherita m. Bonetto, d'anni 54, casalinga, v. Basse Lingotto, 800.
Filippa Lucia m. Favre-Rosani, d'anni 68, di None, casalinga, via Baveno, 11.
Bellardo Giuseppina v. Vergnano, d'anni 54, di Torino, casalinga, v. Moncalieri 22a.
Anselmo Marianna m. Barbero, d'anni 60, di Brandizzo, negoz., via Don Bosco, 22.
Elisabetta Marianna v. Martinotto, d'anni 83, di Montalto, casal., v. Francia 190.
Barberis Francesca m. Barbero, d'anni 41, di Vetulengo, contadina, via Valfrè 188.
Zanino Giuseppe fu G. B., d'anni 78, di Trofarello, pensionato, via Ambiano 41.
Giordano Maria m. Mattè, d'anni 45, di Leyni, ostetr., via Beglio, 12.
Motta Maria v. Ascesano, d'anni 71, di Rovereto, ostetr., via Maria Gilda 51.
Gassi Luigi dott. fu Carlo, d'anni 71, di Torino, questore a rip., c. Gioberti 47.
Maritano Giovanni Agostino fu Vittorio, di anni 65, di Torino, pens., via Aelle, 13.
Fa Eugenio fu Antonio, d'anni 56, di Vigone, veterano.
Monticone Angelo fu Giovanni, d'anni 66, di Torino, fornaciaio.
Daniele Francesco fu Melchiorre, d'anni 24, di Ricardo C., tappezziere in stoffe.
Dolzer Edoardo fu Pietro, d'anni 72, di Pordenone, meccanico.
Parella Alfredo di Paolo, di mesi 9, di Torino.
Sartori Secondina di Angelo, di mesi 4, di Torino.
Chianale Giuseppe di Vittorio, d'anni 36, di Torino, fabbro.
Aris Fortunata Stefano fu Antonio, d'anni 82, di Cerrina, contadino.
Cobbi Serafino fu Francesco, d'anni 54, di Cavaglià, calzolaio.
Giordana Antonina v. Audisio, d'anni 79, di Entracque, casalinga.
Stecchetti Vittorio di Secondo, di mesi 7, di Torino.

Nati morti 1; a domicilio 15; negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 4.

Onorificenza

S. M. il Re, con decreto di Suo *motu proprio* si è compiaciuto di nominare il Signor *Giovanni Dentis* cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Al neo cavaliere che nella vita politica ed industriale ha saputo conquistare colla sua attività ed onestà una profonda stima e simpatia, giungano le più vive felicitazioni da numerosi amici ed ammiratori.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

Succ. F.lli NICOLA

dovendo sgombrare prossimamente i locali di via *Maria Vittoria 5*

LIQUIDA COL 20 - 50 % di SCONTO

tutte le merci: biancherie, telerie, tovaglierie, maglierie, coperte, ecc.
Il nome di questa antica Ditta e lo scopo evidente della liquidazione sono garanzia di assoluta serietà.

SCIATRICI - SCIATORI

Per il vostro completo equipaggiamento preferire la Ditta «Alle Provincie d'Italia».

COLOMBO e PREDA

Piazza Castello, angolo via Garibaldi
Confezioni su misura — Tagliatori specialisti.

da BIANCHI
GRAN QUARTIERE GENERALE della «BEFANA»

Tutti i migliori giocattoli.
Regali e strenne per tutti.
Merce buona, buon gusto, buon prezzo.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

MILLE DONNE al «SELECT»

Alle 22, fantastica Veglia Befana. Pierotti, il jazz che diverte e piace, vi promette sorprese indiavolate. Premi, cotillons. Select: via Lagrange, 29.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Palmer). — Ore 21,15: «Casa di bambola» di Ibsen (serata Kiki Palmer).
VITTORIO (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: «Gurgugliù» di Novelli; «Chateaubriand» di Jandolo; «Nerone», parodia.
CHIARELLA (Comp. Besozzi). — Ore 21,15: «Frangipane» di Labor.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Sei tu dal ciel discesa...» di Barbera e Oliva (novità).
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Balilla».
SOCIETA' INCORAGGIAMENTO BELLE ARTI (Circolo degli Artisti). — Esposizione: ore 15-18; lunedì e venerdì anche 21-23.
BALBO: Rivista Testa-Di Landa e Cinema.
MAFFEI: «Fumo, tabacco e Venere». Rivista con Grazia Del Rio e Renato Mariani.
SUPER DANZE ROSSI: Serata prolungata.
FLORIDA: Ore 21,30: Veglia.
GAUDIO: Ore 21,30: Superveglia.

Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15: «Casa di bambola»; ore 21,15: «Giulia Szendrey». — **VITTORIO:** Ore 15,15 e 21,15: «Peppe il gallo». — **CHIARELLA:** Ore 15,15: «Frangipane»; ore 21,15: «Il conte di Lussemburgo». — **ROSSINI:** Ore 15 e 21: «Sei tu dal ciel discesa...». — **GIANDUJA:** Ore 15 e 21: «Balilla».

I divertimenti

IL MISTERO DEL VARIETA' PROSEGUE AMMIRATISSIMO al CINEPALAZZO

insieme a *Cenerentola*, meraviglioso lungometraggio (Cartoni animati a colori) della *Paramount*. In preparazione:

GIOVINEZZA con HERTA THIELE

la indimenticata Manuela di *Ragazze in uniforme*. E' l'avventura di un'allieva di un liceo promiscuo, sentimentalmente contesa tra un condiscepolo e un professore. Magnifica evocazione d'ambienti, con un finale altamente drammatico, in periodo di esami. C'è una figura di preside assolutamente impagabile. Il film fu già ammiratissimo alla Biennale di Venezia. Regista Carlo Froelich, l'esperto collaboratore nella messa in scena di *Ragazze in uniforme*.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Andiamo a lavorare» (Crik e Crok) e Cartone animato a colori. Première.
AMBROSIO: «E' adesso parliamo d'amore», con Margaret Sullavan e Douglas Montgomery.
VITTORIA: «Il laccio rosso» di E. Wallace e Compagnia di Riviste Bluette-Navarrini.
STATUTO: «Solo una notte», M. Sullavan.
BALBO: «Seconda B» (Tofano) e Rivista.
MAFFEI: «Io non rubavo» (Menjou) e Rivista.
SPLENDOR: «Primo amore», Gaynor. 1,50.
IDEAL: «... E lucean le stelle» e Varietà.
ALPI: «La casa dei Rothschild», G. Arliss.
MASSIMO: «Frutto acerbo» e Cartone a colori.
NAZIONALE: «La grande festa» Crik e Crok.
BORSA: «Zampa di gatto», Harold Lloyd.
PRINCIPE: «Viva le donne!» e Varietà.
SAVOIA: «Melodie imperiali», M. Eggerth.
SALAZZURRA: «Cieca di Sorrento» e Varietà.
PALAZZO: «Mistero varietà» e Cenerentola.
REX: «La portatrice di pane» e Cartone a colori dei Disney: «Il negozio di porcellane». Prezzi ridotti: L. 5 - L. 4 - L. 3.

Oggi al SALONE CHERSI

si ridirà ininterrottamente per 90 minuti alle sbellicanti gesta degli impagabili

CRIK e CROK

nel film «Metro-Goldwyn-Mayer»:

ANDIAMO A LAVORARE

questo filosofico in due tempi e... contomila risate, che la fenomenale coppia dei popolarissimi comici risolve con le più amene trovate e le più imprevedibili risorse scaturite dalla fonte inesauribile della loro comicità.

Quanti guai combinano

CRIK e CROK

cimentandosi disinvoltamente nei più disparati mestieri? Tanti quante saranno le risate che susciterà questo spassosissimo film.

Oltre il programma il Cartone animato a colori: *Canarino scontento*.

CINE REX

Da oggi e per soli *4 giorni*,

A PREZZI POPOLARI L. 5 - 4 - 3

apparirà, sullo schermo perfetto del *Rex*, più tragicamente viva e commovente che non abbia potuto pensarla e descriverla

Saverio di Montépin:

LA PORTATRICE DI PANE

la donna che fece e farà piangere le folle di tutto il mondo! Fuori programma una nuova meraviglia:

IL NEGOZIO DI PORCELLANE

cartone a colori di *Walt Disney*.

Al CINE STATUTO «SOLO UNA NOTTE»

dramma di passione e di orgoglio nella vita di una donna bellissima, eroica, interpretato con arte senza pari da

MARGARET SULLAVAN

John Boles, Reginald Denny. Segue

CHARLOT

nella comicissimo: *Io sono... evaso!*

LA CASA DEI ROTHSCHILD

dato l'enorme trionfale successo al

CINE ALPI

prosegue ancora. (Valide le riduzioni).

CRIK e CROK al NAZIONALE
ENORME SUCCESSO DI RISATE

ne *La grande festa*
capolavoro comicissimo della «Metro».

Itala e Torinese: VIVA LE DONNE!

spettacoloso film, mondiale successo.

Giovani Fascisti e Ussine. — Domani domenica gita sciistica a Bardonecchia del Gruppo sportivo Giovani Fascisti. Per informazioni e per le iscrizioni rivolgersi alla Casa Littoria, Delegazione Giovani Fascisti, a tutto oggi.

Uomini e bimbi dell'Italia di Mussolini

Durante le appassionanti giornate che hanno visto a Torino i Gerarchi nazionali, come abbiamo pubblicato, è stata inaugurata la nuova sede del Gruppo rionale che si intitola al glorioso nome di Emanuele Filiberto Duca d'Aosta, condottiero della III Armata. La fotografia che pubblichiamo è stata presa durante questa cerimonia. Attorno a S. E. Starace ed ai Gerarchi, i Balilla, armati di moschetto, e sull'attenti: uomini della Rivoluzione e speranze dell'Italia di domani.

LA STAMPA — ULTIME NOTIZIE
Anno 69 - Num. 5 — TORINO - Sabato 5 Gennaio 1935 - Anno XIII — Prima Edizione

Il convegno di Roma
nei rilievi della stampa internazionale

La realtà europea
e le ragioni di un'intesa

Parigi, 4 notte.

I primi dispacci giunti a Parigi sulle cordiali accoglienze cui Laval è stato fatto segno al suo passaggio da Torino e da Genova, come al suo arrivo a Roma, destano nell'opinione francese la più viva soddisfazione. I giornali continuano ad abbondare di informazioni particolari e di commenti di stampa intorno all'avvenimento romano.

L'ex-Ambasciatore Henry De Jouvenel, il cui nome fu menzionato con speciale senso di amicizia nel momento in cui gli sforzi da lui intrapresi per fare accettare alla Francia il Patto del 15 giugno 1933, ottengono indirettamente il loro primo effetto, pubblica su *L'Information* un editoriale attraverso le righe del quale non è difficile intuire la sua soddisfazione di vedere finalmente il progetto lungamente e vanamente caldeggiato di un riavvicinamento franco-italiano uscire dal regno dell'utopia per entrare sulla strada delle realizzazioni.

Neppure De Jouvenel pretende che tutte le divergenze tra la Francia e l'Italia possano dissiparsi nello spazio di quattro giorni, ma ciò non gli impedisce di professarsi sicuro che un'intesa definitiva finirà con l'essere raggiunta.

« I due grandi realisti che sono Mussolini e Laval — scrive l'ex-Ambasciatore — devono tanto più mettersi d'accordo in quanto ciascuno dei due Paesi ha altrettanti interessi nel campo avverso come nel proprio. Se Mussolini non esita a mobilitare alla menoma minaccia di « Anschluss » — ciò che rende ridicole le voci accreditate in questi giorni nella stampa e secondo le quali un passo diplomatico sarebbe stato sufficiente a fargli mutare di opinione — Egli non si dissimula certamente che l'intesa delle Nazioni dell'Adriatico e del Reno costituirebbe contro l'« Anschluss » una delle garanzie più forti e potrebbe di conseguenza servire uno degli obiettivi essenziali della politica italiana. Laval, da parte sua, non può dimenticare che le frontiere dell'Austria — confirmataria del Patto di Roma e vincolata di conseguenza all'Italia ed all'Ungheria — rimangono, ora che la Germania e la Polonia sono pervenute ad un accordo bilaterale, la preoccupazione più grave della Francia e che non sono garantite come le nostre dalla Gran Bretagna e dall'Italia e che la loro violazione ci trascinerebbe fatalmente nella guerra. Noi abbiamo troppi ricordi per poter rimaner sordi una seconda volta ai cannoni di Sadowa.

« Evidentemente il sistema dei partiti non è più propizio alla politica estera che alla politica interna. Esso non serve che a creare e a mantenere delle divergenze artificiali. Mussolini e Laval molto tempo prima di incontrarsi, vi avevano già rinunciato per loro conto personale. Rinunciandovi pure per conto dei popoli che hanno in loro fiducia, essi renderanno un grande servizio all'Europa ».

Il *Tempo*, prendendo occasione dai commenti di alcuni giornali tedeschi, tiene ad assicurare l'opinione del Reich col proclamare che l'accordo franco-italiano non giustificherà il menomo allarme da parte di Berlino non avendo esso lo scopo di isolare politicamente questo o quel paese.

« L'accordo — dice l'organo ufficioso — non può avere punte dirette contro alcuno, visto e considerato che esso consisterà semplicemente in una posizione di partenza per una sistemazione di insieme dalla quale non saranno esclusi se non coloro che vorranno escludersi da sè. Laval lo ha fatto comprendere a chiare note allorchè ha affermato la propria convinzione che l'opera intrapresa di concerto con Mussolini deve condurre al riavvicinamento di tutti coloro, la cui collaborazione è indispensabile alla salvaguardia della pace. Queste parole — aggiunge il giornale — debbono essere intese a Berlino con tutta la sincerità dello spirito nel quale sono state pronunciate ».

E qui, deplorando come impolitica la campagna di informazioni agrodolci della stampa tedesca, a proposito dell'incontro di Roma, il *Tempo* continua:

« Che la stampa tedesca manifesti una certa amarezza, circa il viaggio di Laval, non ci sorprende, essendo noto che la diplomazia del Reich ha per troppo tempo considerato che la rivalità fra Francia e Italia costituiva la miglior carta del suo giuoco. Ma non è forse molto politico il tradurre la stessa amarezza in commenti in cui si scorge soprattutto la preoccupazione di svalutare l'accordo in via di realizzazione e di persuadere l'opinione tedesca che delle divergenze non possono mancare di insorgere fra la politica franco-italiana e gli Stati chiamati a sostenere le nuove creazioni contemplate. In presenza dei risultati che saranno acquisiti la prossima settimana, il Governo del Reich darà senza dubbio prova di maggiore buon senso politico e di comprensione della realtà, che non le organizzazioni nazional-socialiste ».

La conclusione dell'organo ufficioso è che al punto in cui stanno le cose tutti gli sforzi per falsare la verità sono inutili e che la visita di Laval a Mussolini per conferire sui problemi della politica generale è un avvenimento il quale porta in sè stesso il proprio significato per l'opinione internazionale e crea uno spirito nuovo di cui sarà necessario tener conto se non si vuole ostinarsi in quella politica di rivalità e di disordine di cui l'Europa ha già sofferto abbastanza.

L'agenzia della Piccola Intesa *Sud-Est* lancia frattanto la voce della possibilità di una prossima conferenza a Roma fra gli Stati interessati alla riorganizzazione dell'Europa centrale.

C. P.

Schiarita d'orizzonte

Ginevra, 4 notte.

La stampa svizzera commenta questa sera lungamente il viaggio di Laval a Roma. Il *Journal de Genève* sotto il titolo « Nuova schiarita all'orizzonte » scrive che questo viaggio « non è una conclusione: è un principio »; indi, pur rendendosi conto dell'infinità dei problemi da risolvere, si felicita di vedere due grandi Stati porsi sulla buona via della mutua comprensione.

« La rivalità franco-italiana — prosegue il giornale — ha gravemente pesato durante lunghi mesi sulla politica generale dell'Europa. Particolarmente la si è risentita a Ginevra alla Conferenza del disarmo. Se nel momento in cui erano riuniti i delegati di tutti gli Stati compresa la Germania, Roma e Parigi fossero state d'accordo sulle grandi linee di una politica comune, la Conferenza non sarebbe entrata in un vicolo cieco. Se Francia e Italia non si fossero urtate sulla questione del Patto a Quattro la Germania non si sarebbe sentite le mani libere per fare corpo a sè. Un riavvicinamento franco-italiano, qualunque sia il modo con cui sarà in definitiva regolato, ha pertanto un valore immenso di cui è difficile misurare in anticipo tutta la portata. L'atmosfera si è già schiarita quando, accettando il punto di vista conciliante di Mussolini, il signor Laval ha fatto un gesto di distensione in merito alla Saar. L'accordo probabile dei due uomini di Stato sulle questioni propriamente franco-italiane (statuto italiano di Tunisi e rettifica della frontiera dell'Africa orientale) sarà un nuovo pegno di distensione e una preparazione alla soluzione dei problemi infinitamente più complessi dell'Europa centrale e danubiana ».

Il giornale prosegue affermando che l'Austria la quale resta il punto nevralgico della politica generale sarà al centro delle deliberazioni di Roma e preconizza come corollario a un riavvicinamento franco-italiano il riavvicinamento italo-jugoslavo.

A proposito di revisionismo che secondo taluni giornali francesi dovrebbe uscire condannato per sempre dagli incontri di Roma, lo stesso giornale dichiara testualmente:

« Condannare a perpetuità il revisionismo sarebbe condannare pure il Patto societario; vale a dire equivarrebbe a dichiarare che mai una frontiera potrà essere modificata senza una nuova guerra. A tale condanna di principio non possiamo dare la nostra adesione. Un giorno verrà certamente in cui talune ingiustizie commesse a Versailles dovranno essere e saranno riparate con consenso mutuo ».

Verso una nuova êra
nei rapporti europei

Londra, 4 notte.

L'intensa attività diplomatica dei prossimi giorni a Roma coinciderà, come d'altronde era da prevedersi, con la riattivazione della vita politica e diplomatica a Londra. MacDonald annunzia che riprenderà il suo posto a Downing Street lunedì prossimo; Baldwin e Simon giungeranno al più tardi giovedì venturo. Quantunque ufficiosamente si informi che il Governo concentrerà la sua attenzione sul bill della riforma costituzionale in India, nessuno in questi ambienti dubita che la questione all'ordine del giorno sarà il miglioramento dei rapporti italo-francesi e l'esame dettagliato di tutti i problemi che Mussolini e Laval discuteranno nei prossimi giorni.

La verità è che il colloquio fra i due statisti è considerato qui in tutti gli ambienti, perfino in quelli laburisti, l'evento più importante degli ultimi anni. Anche se esso non dovesse condurre a tutti i risultati previsti da alcuni organi della pubblica opinione, si ha qui la netta sensazione che l'arrivo di Laval a Roma deve necessariamente aprire una nuova êra nei rapporti europei. Il ghiaccio è rotto e Roma inizia, a giudizio di molti osservatori delle vicende francesi e italiane, la serie dei contatti personali fra i Governi di Roma e di Parigi. Di ciò alcuni giornali sono a tal punto convinti da non attribuire eccessiva importanza a ciò che Roma potrà fare o non fare. Alcuni problemi, essi pensano, saranno direttamente risolti, perchè coinvolgono in modo essenziale le due Nazioni. Altri problemi potranno essere affrontati o magari soltanto sfiorati. Su alcune questioni si giunge finanche ad ammettere la possibilità di discordia, ma non vi è nessun giornale responsabile il quale non si dichiari convinto che i rapporti fra la Francia e l'Italia, dopo il convegno di Roma, saranno radicalmente diversi da quelli esistenti fino a poche settimane or sono.

Queste cose sono dette in modo piuttosto velato, ma rilievi di questa natura non sfuggiranno certo a Berlino. Ciò spiega anche perchè tanti corrispondenti parigini dei giornali inglesi abbiano posto in rilievo in questi ultimi giorni il fatto, tutt'altro che esatto, che l'atteggiamento assunto da Hitler e dalla diplomazia tedesca a Vienna e in altre capitali ha contribuito al viaggio di Laval e a tutte le conseguenze che esso sortirà fra breve. E' dire una cosa inesatta, ma è al contempo avvertire coloro che meritano di essere avvertiti.

Per questo, anche il *Times* e altri giornali parlano del « valore morale » della visita di Laval.

L'*Economist*, dal canto suo, rileva che, pur non conoscendo fino a questo momento in qual modo siano state superate le difficoltà franco-italiane, si deve ammettere che un accordo sostanziale è stato raggiunto.

« Il fatto — dice il grande organo ebdomadario — che la visita tante volte rinviata del Ministro degli Esteri francese a Roma si sia effettuata, dimostra la sincerità e il desiderio delle due parti di giungere ad un accordo. Se nessuna ulteriore difficoltà sarà incontrata nello stadio finale delle discussioni, i due statisti avranno recato un contributo notevole alla pace del mondo ».

E questo contributo non potrebbe giunger in un momento più opportuno. Lo stesso Lord del Sigillo Privato, Antonio Eden, nel discorso pronunziato oggi a New Castle, si è dichiarato persuaso che il mondo si trova di fronte ad uno degli anni più inquietanti della storia del dopoguerra. Ma egli ha subito aggiunto che non bisogna in nessun caso abbandonarsi al fatalismo o al disfattismo.

« Abbiamo trascorso — egli ha detto — nel 1934, periodi di ansie e ci siamo trovati di fronte ad antagonismi i quali erano nettamente pericolosi. Possiamo però asserire che nelle ultime settimane dell'anno ormai defunto si è visto apparire un miglioramento non soltanto definito ma finanche stupefacente ».

Dopo di che Eden si è rallegrato dell'atteggiamento assunto dall'opinione pubblica inglese di fronte alla decisione presa dall'Inghilterra di inviare truppe nella Saar.

« Ciò che caratterizza il mondo del dopoguerra — ha soggiunto Eden — è il tentativo di istituire un sistema di pace collettiva. Questo tentativo ha assunto varie forme, la maggior parte delle quali coinvolge la Lega delle Nazioni. Ma lo scopo di questo sistema collettivo, sia esso espresso per il tramite della Lega o per quello di un altro strumento, è chiaro, in quanto consiste nel porre le Nazioni in grado di comporre le loro vertenze senza il ricorso alla forza. Qualsiasi scoppio di ostilità deve risultare fatale al mondo, ai vincitori come ai vinti ».

La soddisfazione austriaca
espressa dal Ministro degli Esteri

Vienna, 4 notte.

Mentre Laval raggiungeva Roma il Ministro degli Esteri Berger-Waldenegg ha voluto riunire al Ballhaus i rappresentanti della stampa straniera per parlar loro della politica internazionale ed interna dell'Austria.

« La recente fase della politica estera austriaca, particolarmente attiva, ha portato — ha detto il Ministro — alla dichiarazione per l'indipendenza della Repubblica, fatta dalle tre grandi Potenze il 27 dello scorso settembre, ed ha poi servito a consolidare i rapporti con i paesi in cui amicizia si era già dimostrata sicura ».

Senza perifrasi, il Ministro ha precisato di volere alludere all'Italia, citando l'incontro di agosto fra Mussolini e Schuschnigg a Firenze, seguito nel novembre dalla visita ufficiale fatta a Roma dal Cancelliere e da lui. Frequenti erano nel frattempo anche gli incontri con gli uomini di Stato ungheresi, e siccome da qualche parte si vuol obbiettare che la frequenza di tali viaggi e conversazioni sia stata eccessiva, il signor Berger-Waldenegg ha dichiarato che non si è assolutamente perso tempo, essendosi fatto un lavoro utile perfezionando e sviluppando i Protocolli romani che i firmatari hanno sempre nuovi motivi di apprezzare.

« Dai Protocolli romani stanno ora, ad esempio, nascendo accordi culturali sia con l'Italia che con l'Ungheria. L'Istituto austriaco di Roma e l'italiano di Vienna favoriranno lo scambio di professori universitari, di lettori alle Università, di studio e quindi l'organizzazione di viaggi, esposizioni, concerti, del prestito di libri e di documenti d'archivio e via di seguito.

« L'Austria — ha aggiunto il Ministro — è però riuscita a realizzare al tempo stesso un avvicinamento in tutti i Paesi occidentali tanto che presto i giornalisti potranno avere molto da scrivere attorno a nuovi viaggi. Quanto ai vicini, anche con essi si finirà col trovare il modo di intendersi. Del resto la storia naturale insegna che, alla lunga, pure gli istrici si mettono d'accordo ».

A questo punto il Ministro ha aperto una parentesi per dire che il Governo ha restituito la libertà agli individui internati nei campi di concentramento per motivi politici, giacchè si sente forte, e con la riserva che se l'attività illecita dovesse ricominciare, si provvederebbe subito per il rispetto delle leggi.

Quindi passando in tema di politica estera, ha soggiunto che, a proposito dei negoziati italo-francesi per l'Europa centrale, l'Austria è oltremodo lieta di vedere che questo problema sta per essere risolto.

« L'Europa centrale — ha dichiarato il signor Berger-Waldenegg — non è soltanto un agglomerato di concezioni statali, geografiche, bensì un punto nel quale si riuniscono tradizioni politiche ed aspirazioni. Orbene, noi austriaci ci troviamo nel cuore di questa Europa centrale ed abbiamo il massimo interesse a che l'evoluzione politica avvenga in modo da garantire l'attività economica ed il pacifico sviluppo di tutte. Noi abbiamo salutato le conversazioni fra Roma e Parigi con particolare compiacimento e tanto più in quanto si tratta di accordo fra un fedele amico provato anche nella sventura, ed una Potenza alla quale ci legano simpatie reciproche sempre presenti.

« Il Patto di reciproco non intervento che a Roma deve essere concretato, si baserà sull'assoluta reciprocità e conferrà l'obbligo vicendevole degli Stati firmatari di astenersi da qualsiasi intervento nelle faccende interne degli altri Stati contraenti. Noi speriamo che questo Patto andrà anche più oltre, e proibirà alle parti contraenti di favorire in qualsiasi modo i diretti contro altri firmatari e compiacemente di tollerarli. Noi in Austria conosciamo bene il valore di un accordo simile, e possiamo perciò augurarci che la sua stipulazione sia resa immediata. Noi, d'altra parte, nutriamo la stessa nostra buona volontà di aderire ad un Patto simile. Questo Patto significherebbe effettivamente la pacificazione dell'Europa centrale e quindi il suo più tranquillo sviluppo pacifico. Al tempo stesso però significherebbe — mi sia perdonato un po' di egoismo — che l'Austria, il cuore di Europa, potrà tranquillamente ricominciare ad adempiere la sua missione ».

Lo scandalo dell'Ovest Africano

L'ex-Primo Ministro Marshal
condannato a 18 mesi di prigione

Parigi, 4 notte.

L'XI Sezione del Tribunale correzionale ha emesso oggi la sentenza concernente il processo della Società Commerciale dell'Ovest Africano nel quale era compromesso François Marshal, già presidente del Consiglio di Francia, sia pure per due giorni, nel 1924.

Per facilitare e sviluppare la vendita dei titoli di questa Società si era costituito un Sindacato finanziario, i cui fondi erano stati forniti dalla Banca Francese d'Africa. I risultati apparvero all'inizio eccellenti e i membri del Sindacato realizzarono importanti benefici. Dippoi con l'inizio della crisi le imprese del Sindacato si rivelarono deficitarie e per ovviare a questo *deficit* si ricorse alla Cassa della Società Commerciale dell'Ovest Africano onde rimettere a galla la Banca Francese d'Africa che si trovava in una cattiva posizione. Era questo un abuso di fiducia, una operazione che la legge non autorizza. Illustri avvocati hanno lungamente esposto le ragioni di questo trasferimento, di questa sostituzione di debitori, come aveva dichiarato nella sua deposizione il Marshal. Il Tribunale però nella sua sentenza ha dichiarato che il Sindacato costituito per la vendita dei titoli era di carattere nettamente speculativo ed ha preso le seguenti sanzioni: l'amministratore delegato della Società Commerciale dell'Ovest Africano che aveva preso l'iniziativa delle operazioni e ne aveva rivendicato la responsabilità è stato condannato a 2 anni di prigione e a 25.000 franchi di multa; l'ex-presidente del Consiglio François Marshal a 18 mesi di prigione e 20 mila franchi di multa; gli altri amministratori a pene varianti dai 15 mesi di prigione e 20 mila franchi di multa ad 1 anno di prigione e 10 mila franchi di multa. A nessuno dei condannati è stato applicato il beneficio della condanna condizionale. Il direttore della Banca Francese d'Africa, Grandjean, incolpato di ricetto per avere accettato i 24 milioni e mezzo di franchi prelevati sui fondi appartenenti agli azionisti della Società Commerciale dell'Ovest Africano, è stato condannato a 6 mesi di prigione e a 3000 franchi di multa.

Un azionista della Società Commerciale dell'Ovest Africano, proprietario di 10 titoli, si era costituito parte civile ed ha ottenuto 2500 franchi di danni e interessi rappresentanti per ogni titolo la metà del suo valore poichè le mene dei condannati avevano portato la Società a diminuire di metà l'attivo sociale.

Poulner dà notizie di se
in una lettera al giudice Ordonneau

Parigi, 4 notte.

Mentre Poulner continua ad essere irreperibile e Davidovici si dichiara innocente, il giudice istruttore Ordonneau continua, nel segreto del suo gabinetto, l'istruttoria di un affare per più punti misterioso. Al Palazzo di giustizia si dice che non ci si potrà attendere che nessun atto sia rimproverato a Poulner, Pelissier, Popp e Davidovici, prima che questi ultimi tre abbiano potuto essere interrogati sul fondo della questione. Bisognerà aspettare che Pelissier sia condotto da Casablanca, dove è stato arrestato, a Parigi, cioè la prossima settimana. Vi è chi pretende che l'affare è stato fin da principio considerevolmente ingrossato, ma può darsi, secondo altri, che questo affare prenda grande estensione — all'infuori dell'affare Stavisky nel quale si è forse avuto torto di volerlo esclusivamente riallacciare — e che lo scandalo abbia a Parigi grandi ripercussioni.

Sembrerebbe, infatti, che i dirigenti di un'importante società di immobili di Parigi potrebbe trovarvisi direttamente implicata e potrebbe anche darsi che un'importante organizzazione commerciale dovesse subirne un deplorevole contraccolpo.

Intanto, cosa inattesa, si apprende che Carlo Pelissier — incolpato di truffa — sarebbe stato egli pure recentemente spogliato di circa un milione. Per dire il vero i fatti che hanno condotto Pelissier a questo triste stato sono assai oscuri.

Vi è questione di un'officina di titoli « Orsay Consortium » e della Cassa dei Depositi e Collocamenti attualmente in fallimento. Non si sa ancora in virtù di quale meccanismo egli sia rimasto spogliato. Fatto si è che la Cassa dei Depositi, avendo fatto opposizione alla sentenza di fallimento, un avvocato, per mandato del finanziere ha tentato di intervenire all'udienza per ottenere il rimborso di 1.100 mila franchi di titoli dovuti al Pelissier.

Il giudice Ordonneau ha poi ricevuto nel pomeriggio una lettera di Poulner con la data del 30 dicembre, nella quale l'incolpato avverte il giudice istruttore che egli si sforzerà di viaggiare, aggiungendo ironicamente che non può dare il suo itinerario, ma che andrà lontano, molto lontano e presto, prestissimo. [illegible] Poulner afferma infatti in una [illegible] « suo amico » Stavisky che lo ha aiutato all'indomani della sua liberazione per riprendere forze e un posticino nella vita. [illegible] 1933.

MADRID. — Il figlio del Presidente della Repubblica, Alcalà Zamora, ha sposato la figlia del generale Quelpo de Llano. - Da sinistra a destra: Alcalà Zamora con la moglie, gli sposi e la madre della sposa.

I funerali del Card. Bourne
presenziati dal Lord Mayor di Londra

Londra, 4 notte.

Si sono svolti quest'oggi i funerali del Cardinale Bourne. La salma è stata trasportata nelle prime ore di stamane nella Cattedrale di Westminster, dove è stata celebrata una Messa di requiem alla presenza di oltre 300 prelati e sacerdoti di tutti gli ordini. Una grande folla assisteva al servizio funebre e gremiva anche i dintorni della Cattedrale. Era pure presente il Lord Mayor di Londra, Sir Stephen Killick, con altre autorità e rappresentanze.

Dopo i funerali la salma è partita per il collegio di S. Edmondo a Ware, nella contea di Hertford, dove sarà sepolta.

Due ragazzi straziati
da una granata di guerra

Berlino, 4 notte.

In un sobborgo di Augsburg un ragazzo di 16 anni a nome Braun e uno di 15 a nome Degen, giocherellavano in un fienile con una vecchia granata la quale a un tratto esplose. Ai genitori del Braun accorsi alla detonazione si è presentato uno spettacolo terrificante: in mezzo al fienile totalmente demolito giacevano i resti straziati in una pozza di sangue del proprio figlio. Anche l'altro ragazzo era stato lanciato a grande distanza completamente maciullato. La granata era stata trovata niente meno che mesi or sono in una cava di ghiaia ed era stata conservata come ricordo.

L'Ambasciatore Stein a Roma

Roma, 4 notte.

Questa notte alle 0,15, col direttissimo proveniente da Berlino, è giunto il nuovo Ambasciatore dell'U. R. S. S. presso il Quirinale signor Boris Stein.

I nuovi nominativi
dei Comandi superiori alpini

Roma, 4 notte.

Con apposito R. Decreto è stato disposto che i Comandi superiori alpini oltre che dal rispettivo numero siano contraddistinti dai seguenti nominativi:

1) Comando superiore alpino « Taurinense »; 2) Comando superiore alpino « Tridentino »; 3) Comando superiore alpino « Julio »; 4) Comando superiore alpino « Cuneense ».

Al Comando militare di Sassari (31.a Divisione di Fanteria) è assegnato il nominativo « Caprera ».

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 4 notte.

Il Bollettino ufficiale dell'Aeronautica reca:

Capitani: Baldini, assegnato direzione generale servizio materiali aeroporti; Pasquinelli, trasferito Aviazione alto Tirreno; Camoleri, trasferito terzo stormo; Parini, trasferito al 15.o anziché al 14.o stormo; Tonengo, id. 8.o stormo.

Tenenti: Bavagnano, trasferito Scuola caccia; La Carrubba, id. Scuola caccia; Baldeschi, id. 7.o stormo; Gatto, id. stormo sperimentale bombardamento; Alessandrini, id. Scuola caccia; De Meo, id. aviazione alto Adriatico.

[illegible]

La macchia sulla pelliccia

Generale audacemente borseggiato
di 285 mila lire di titoli

Roma, 4 notte.

Un audace colpo ladresco è stato compiuto ai danni di un'illustre personalità, il prof. Giandomenico Galli, tenente generale medico. Il Galli, verso le 11 di ieri mattina, si era recato alla sede di Roma della Banca d'Italia a ritirare da una cassetta di sicurezza diversi titoli e precisamente per 135 mila lire del Redimibile e della serie Elettricità di Stato, tutti al portatore, e per 150.750 lire di Consolidato intestati a suo nome. Compiuta l'operazione, il generale raccolse i valori in una borsa, che infilò sotto il braccio e lasciò la Banca, dirigendosi per il corso Umberto verso la sua abitazione. Prima della fine del corso egli fu avvicinato da uno sconosciuto dall'aria distinta che con fare gentile, chiamandolo alle spalle, gli indicò la pelliccia macchiata di dietro da uno strato di vernice grigia. Il generale rimase dapprima sorpreso di non aver potuto sporcarsi, poi, ringraziando il giovane che gli si accompagnò chiacchierando affabilmente, si recò a una vicina smacchiatoria. Qui depose la borsa coi titoli su un banco e si sfilò la pelliccia per farla smacchiare. L'operazione durò pochi minuti. A cose fatte il giovane, che si era mostrato così premuroso, salutò il generale e si allontanò disinvolto, mentre il Galli, ripresa la sua borsa, si avviò verso casa. Un'amara sorpresa però lo attendeva. La borsa non conteneva più che dei plichi di carta ritagliata di nessun valore. Lo sconosciuto giovane, abile prestigiatore, aveva compiuto il colpo. Il furto è stato subito denunciato.

Autotreno che precipita in un fiume
Un morto e tre feriti

Pistoia, 4 notte.

L'autotreno 18.800 Bologna carico di 90 quintali di collettame guidato dall'autista Tonelli Gaetano di Gaggio Montano e sul quale si trovavano certi Palmieri Giuseppe di 43 anni, Beloste Nello di 27 e Ferretti Alberto di Silvio viaggiatore, giunto in località detta Ronco di Serra sulla strada della collina precipitava dopo un salto di 20 metri nel fiume Limentra.

Il Ferretti è rimasto ucciso mentre il Palmieri è stato trasportato gravemente ferito all'ospedale di Porretta insieme al Beloste e al Tonelli, che hanno riportato leggere ferite. Il carico sarà difficile recuperarlo per cui il danno ascende a 50 mila lire.

Sepolti per lo scoppio d'una mina
sono estratti gravemente feriti

Pistoia, 4 notte.

In una cava di Monsummano oggi, mentre i fratelli Simoni Paolo e Guido, abitanti in detto paese, stavano approntando una mina, è accaduta una disgrazia. Il tubo è scoppiato innanzi tempo e un ammasso di terriccio e sassi ha sepolto i due Simoni che sono stati estratti dopo molti sforzi gravemente feriti. Entrambi sono stati trasportati al nostro ospedale ed ivi ricoverati.

EDDIE CANTOR, il noto attore cinematografico, appena giunto a Londra, con la moglie e le figlie.

ULTIME FINANZIARIE

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 4. — Borsa merci - Chiusura sostenuta: maggio 99 5/8, 99 ¼; luglio 93 e 1/8, 93 ¾; settembre 91 5/8, 91 ¾.

WINNIPEG, 4. — Chiusura sostenuta: maggio 83 5/8; luglio 84.

BUENOS AIRES, 4. — Gennaio 6,18; marzo 35.

Borsa di New York

NEW YORK, 4. — A Wall Street le quotazioni avevano fluttuato nervosamente prima che gli operatori avessero conosciuto il messaggio di Roosevelt. Quando il discorso del Presidente al Congresso è stato diramato alla Borsa gli operatori hanno proceduto a un rapido rialzo [illegible]. Si ritiene infatti che il discorso non costituisca uno stimolo ai mercati.

Le azioni contrattate sono state 970.000; in tutta la giornata i prezzi si sono mantenuti piuttosto incerti. Il mercato si è chiuso con tendenze deboli. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito italiano 7%	— —	91 —
Lav. Pubbl. 7% 1947	85 —	87 —
Id. id. 1937	96 —	98 —
Pr. Milano 6,50% 1952	82 ½	83 —
Id. Roma id. id.	82 —	84 ½
Fiat 7% 1946 (senza w.)	—	94 ½
Zip 6,60%	56 ½	58 —

AZIONI	3	4
Italian Superpower	1 —	0 7/8-1
American Can	116 ½	115 ½
American Rad. Stand. S.	15 5/8	15 5/8
American Tel. Tel.	106 —	104 ¾
Consolidated Gas	20 —	19 7/8
Eastern Kodak of N. Y.	110 —	110 —
General Electric	21 7/8	22 1/8
General Motors	34 —	33 5/8
North American Co.	12 ½	12 ½
Radio Corporation	5 ½	5 ½
Stand. Oil of N. Jersey	43 1/8	43 1/8
United Corporation	3 7/8	3 ½
United States Steel	38 ½	38 ¼

CAMBI

Roma	8 59	Vienna	18 90
Londra	4 9250	Praga	4 20
Berlino	40 34	Budapest	29 90
Madrid	13 74	Bucarest	101 50
Amsterdam	67 95	Belgrado	229 50
Parigi	6 6312	Atene	94 25
Bruxelles	23 50	B. Aires b.	32 65
Berna	32 57	Rio Janeiro	8 30
Stoccolma	25 4250	Londra b. bill	4 9150
Oslo	24 75	Id. comm. bill	4 9162
Copenaghen	22 00	Montreal	4 9975

BUENOS AIRES, 4. — Chiusura cambi: Italia, 20,78; New York, 349,78; Londra, 17,06; Parigi, 22,97.

Mercato dei cotoni

New York, 4. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 12,85.

Futuri	3	4		3	4
Genn.'35	12 64	12 66	Luglio	12 78	12 81
Febbraio	12 61	12 63	Agosto	12 74	12 76
Marzo	12 69	12 69	Settemb.	12 69	12 71
Aprile	12 72	12 72	Ottobre	12 63	12 66
Maggio	12 76	12 76	Novembr	12 65	12 68
Giugno	12 77	12 78	Dicemb.	12 68	12 71

New Orleans, 4. — Disp.: Middling 12,89.

Futuri	3	4		3	4
Genn.'35	12 56	12 55	Luglio	12 81	12 81
Marzo	12 70	12 69	Ottobre	12 63	12 64
Maggio	12 77	12 77	Dicemb.	12 69	12 71

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	3	4
American Middling	7 21	7 23
Egyptian Sakell F.G.F.	8 96	8 98
» Upper F.G.F.	7 88	7 93
Surtee F. G.	6 73	6 73
Broach F. G.	5 88	5 88
M.G. Punjab-Amer. F.G.	6 92	5 93
Omra N. 1 Staple Sup.	5 92	5 88
Bengal F. G.	3 94	3 88
Bengal Superfine	4 14	4 08
Sind F. G.	3 94	3 88
Sind superfine	4 14	4 08
Import. d. giorn. balle	19.100	4.500

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni. Futuri americani: tendenza sostenuta:

	3	4		3	4
Dicemb.			Settemb.	6 76	6 78
Genn.'35	6 91	6 94	Ottobre	6 73	6 75
Febbraio	6 90	6 93	Novemb.	6 72	6 74
Marzo	6 90	6 92	Dicemb.	6 71	6 72
Aprile	6 88	6 90	Genn.'36	6 71	6 72
Maggio	6 87	6 89	Marzo	6 71	6 72
Giugno	6 85	6 87	Maggio	6 70	6 71
Luglio	6 84	6 86	Luglio	6 69	6 70
Agosto	6 79	6 81	Ottobre	6 65	6 60

Futuri egiziani: tendenza sostenuta:

	3	4		3	4
Dicemb.			Luglio	8 63	8 67
Genn.'35	8 61	8 65	Ottobre	8 59	8 63
Marzo	8 60	8 64	Novemb.	8 59	8 63
Maggio	8 61	8 65	Genn.'36	8 58	8 66

Upper F. G. F.:

	3	4		3	4
Dicemb.			Luglio	7 67	7 63
Genn.'35	7 65	7 73	Ottobre	7 54	7 62
Marzo	7 65	7 73	Novemb.	7 54	7 61
Maggio	7 65	7 71	Genn.'36	7 50	7 57

Futuri indiani:

	3	4		3	4
Genn.'35	5 87	5 81	Luglio	5 88	5 82
Marzo	5 86	5 80	Ottobre	5 85	5 82
Maggio	5 88	5 80			

METALLI
Londra, 4 Gennaio 1935

Rame b. Sel.	31	Piombo 3a m.	10.12.6
» massimo	32.5	Zinco c. m.	12.1.3
Standard c.	28.13.9	» 3.o mese	12.7.6
» tre mesi	29.2.6	Alluminio	100
Stagno c.	228.13.6	Antimonio	66
» tre mesi	228.7.6	» massimo	67
» degli Stretti	231	Nichello	200-205
Piombo c.m.	10.6.3	Oro	142.1

E' assolutamente vietato, in base all'articolo 4 della Legge sui diritti d'autore, riprodurre in tutto o in parte, senza che ne sia citata la fonte, articoli, notizie, disegni o fotografie de LA STAMPA.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Ieri, munito dei Conforti Religiosi, lasciava nel pianto i suoi cari, l'anima buona di

SILVANO PLACIDO

Angosciati ne danno l'annunzio doloroso:

La consorte **Antonietta Volpe**, i figli: **Ermanno** colla consorte **Desira Morano** e piccolo **Adolfo**, **Adolfo** colla fidanzata **Teresa Maffiotti**, **Mario**, **Ilka**, la sorella **Maria**, i cognati e cognate **Pietro**, **Antonio**, **Luigia** e **Teresa Volpe**, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 6 corrente, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Corso Vittorio Emanuele N. 100.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282

La Ditta **Amedeo Montiglio** partecipa la dolorosa dipartita del Signor

SILVANO PLACIDO

Padre dell'affezionato collaboratore ed amico Sig. **Silvano Adolfo**.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282

All'alba della vita, rapito dagli Angeli all'immenso affetto dei suoi cari per adornare le Aiuole celesti, volava al Cielo il caro Angioletto

FERRERO GIUSEPPINA

Angosciati ne danno il doloroso annunzio il babbo **Francesco**, la mamma **Vera Angiolina**, la nonna **Viurmello Felicità** Ved. **Ferrero**, la madrina **Viurmello Giuseppina**, gli zii **Delfina** e **Giovanni Parmè** colla piccola **Carla**, **Emilia** e **Liberina Vera** coi parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica, 6 corrente, alle ore 10,30, partendo da Via Giordano Bruno, N. 172 (Mercato Nuovo).

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri « Nazionale » - Telef. 53-469

Stamane serenamente spirava munita dei Conforti Religiosi la Nobildonna

MARIA ASTESANO MOTTA

Desolati ne danno il triste annunzio la figlia **Alina**, la cognata **Paolina Motta Negri** e famiglia e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica, 6 corrente, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, Via Mario Gioda (già Ospedale), N. 51.

Non fiori ma preghiere.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 4 Gennaio 1935 XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Tipografia del giornale LA STAMPA